

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XXIII: lunedì 9 dicembre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Sostituzione di membro di Commissione.....	3717
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	3717
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata.....	3719
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	3719
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	3720
6. Mozione evasa	3720
7. Mozioni ritirate	3720
8. Presentazione di atti parlamentari	3721
9. Elezione del Presidente della Commissione di ricorso sulla magistratura per il periodo di nomina sino al 31 dicembre 2025	3721
- Rapporto del 26 novembre 2024 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
10. Elezione di un Pretore aggiunto per il distretto di Locarno-Città (concorso n. 4/24).....	3721
- Rapporto dell'11 novembre 2024 della Commissione giustizia e diritti	
11. Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario.....	3722
- Messaggio n. 8484 del 25 settembre 2024	
- Rapporto di maggioranza n. 8484 R1 del 26 novembre 2024; relatore: Bixio Caprara	
- Rapporto di minoranza 1 n. 8484 R2-1 del 26 novembre 2024; relatore: Ivo Durisch	
- Rapporto di minoranza 2 n. 8484 R2-2 del 29 novembre 2024; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi	
12. Chiusura della seduta e rinvio	3782

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Prada Aline - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio Daniele - Passardi Roberta - Prati Tessa - Riget Laura

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. SOSTITUZIONE DI MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Commissione sanità e sicurezza sociale
Alain Bühler subentra ad Andrea Giudici (a partire dal 7 gennaio 2025)

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 8497 6 novembre 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 16 settembre 2024 nella forma elaborata da Massimo Mobiglia e cofirmatari per la modifica dell'articolo 76 capoversi 2 e 5 della Legge del 19 novembre 2018 sull'esercizio dei diritti politici (LEDP): miglior coinvolgimento delle minoranze nei legislativi comunali
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8498 13 novembre 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 16 settembre 2024 nella forma elaborata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per la modifica degli articoli 34, 36, 53 e 57 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: per una maggiore trasparenza delle istituzioni politiche (e qualche diritto in più per le minoranze)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8499 13 novembre 2024
Richiesta di un credito quadro d'investimento di fr. 1'966'260.- e di un credito di gestione corrente di fr. 574'400.- per l'attuazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino (PUC-PPdM) nel periodo 2025-2028
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8500 20 novembre 2024
Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un contratto di locazione per una spesa annua di fr. 550'000.- e stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'070'000.- per la realizzazione della sede provvisoria dell'Unità di cura integrata per minorenni presso gli edifici siti nel fondo numero 831 RFD di Stabio
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

- n. 8501 20 novembre 2024
Approvazione del decreto legislativo sull'utilizzazione del credito quadro residuo stanziato con il decreto legislativo concernente l'introduzione di misure di incentivo alla rivitalizzazione di edifici dismessi ubicati prevalentemente nelle regioni periferiche nel periodo 2020-2024
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8502 20 novembre 2024
Rapporto sugli effetti della misura di sostegno transitoria per i disoccupati over 50 decisa dal Gran Consiglio il 22 giugno 2021 e proposta di rimodulazione mirata per i disoccupati over 50 a beneficio di prestazioni assistenziali iscritti agli URC (nuovo periodo di sperimentazione 2025-2027)
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8503 20 novembre 2024
Richiesta di un credito di 6.5 milioni di franchi per la progettazione del comparto scolastico di Lugano Centro (Scuola media, palestre, aula magna e refezione)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8504 27 novembre 2024
Richiesta di un contributo massimo di 13.4 milioni di franchi e dello stanziamento di un prestito cantonale di 18.6 milioni di franchi per la nuova sede della Scuola universitaria di musica (SUM) del Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) affiliata alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) nella denominata Città della Musica (CdM) a Lugano Besso
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8505 27 novembre 2024
Rapporto sulla mozione dell'11 marzo 2024 presentata da Mattea David e Yannick Demaria "Istituzione di un congedo per le donne che soffrono di dismenorrea"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8506 27 novembre 2024
Proposta di concessione al Patriziato di Biasca di un contributo complessivo massimo di fr. 600'350.- per la ristrutturazione dell'Alpe Cava in Valle Pontirone (Comune di Biasca)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8507 4 dicembre 2024
Rapporto sulla mozione del 22 gennaio 2024 presentata da Alessandro Mazzoleni "Troppi aiuti sociali agli stranieri penalizzano i ticinesi; un approfondimento è indispensabile"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

- n. 8508 4 dicembre 2024
Rapporto sulla mozione del 14 dicembre 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Laura Riget)"Un piano d'azione per ridurre il grande numero di ricoveri coatti che sono impropri"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8509 4 dicembre 2024
Allineamento della Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 all'Ordinanza sui miglioramenti strutturali del 2 novembre 2022 e aggiornamento degli articoli 9, 10, 13, 14, 18, 33, 41, 42 e 42a
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8510 4 dicembre 2024
Posticipo al 2026/2027 dell'implementazione del tedesco come materia obbligatoria dalla prima media
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8511 4 dicembre 2024
Richiesta di un credito di fr. 4'253'000.- e un'autorizzazione alla spesa di fr. 8'088'000.- per la progettazione e la realizzazione di due opere di mobilità del Programma d'agglomerato del Mendrisiotto di terza generazione (PAM3)
(alla Commissione gestione e finanze)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Simona Genini per il gruppo PLR – 18 novembre 2024

Modifica dell'art. 23a cpv. 1 della Legge della scuola: educare la gioventù alla gestione responsabile delle finanze personali
(alla Commissione formazione e cultura)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Marco Noi e cofirmatari per il gruppo Verdi – 18 novembre 2024

Abrogare le modifiche alla Legge tributaria e alla Legge organica comunale decise dal Gran Consiglio il 4 novembre 2019 al fine di introdurre la possibilità per i Comuni di differenziare il prelievo fiscale tra persone fisiche e giuridiche
(alla Commissione gestione e finanze)

Alessandro Mazzoleni per il gruppo Lega – 19 novembre 2024

Creazione di una fondazione di utilità pubblica per il finanziamento dei sussidi di cassa malati: Fondazione di solidarietà per il Popolo ticinese
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini	27 maggio 2024 (MO 1779)	Per un potenziamento delle Scuole arti e mestieri cantonali	27 novembre 2024	Formazione e cultura
Alain Bühler e cofirmatari	28 maggio 2024 (MO 1781)	Ancora una volta il Canton Grigioni è da esempio: estendiamo la caccia alta al lupo anche in Ticino	28 novembre 2024	Ambiente, territorio ed energia
Marco Passalia per il gruppo Centro-GdC (ripresa da Maurizio Agustoni)	6 maggio 2024 (MO 1778)	Adozione del browser Ecosia nell'Amministrazione pubblica del Cantone Ticino per promuovere la sostenibilità ambientale	26 novembre 2024	Ambiente, territorio ed energia
Patrick Rusconi per il gruppo PLR	27 maggio 2024 (MO 1780)	Perequazione finanziaria intercantonale: chiediamo che il Consiglio di Stato crei un gruppo di lavoro parlamentare interpartitico per fissare degli obiettivi chiari e dare delle proposte concrete arrivando uniti e con una forza maggiore a Berna	27 novembre 2024	Gestione e finanze

6. MOZIONE EVASA

Boris Bignasca e cofirmatari per il gruppo Lega – 22 febbraio 2021

Servono più soldi da Berna a causa dei frontalieri
(si veda il messaggio n. 8076 del 10 novembre 2021)

7. MOZIONI RITIRATE

Alex Farinelli per il gruppo PLR (ripresa da Cristina Maderni) – 18 febbraio 2009

Accordo sui frontalieri: è ora di rompere gli indugi
(si veda il messaggio n. 8005 del 2 giugno 2021)

Franco Celio e cofirmatari (ripresa da Bixio Caprara) – 23 marzo 2005
Risarcimenti da chiedere alla Confederazione
(si veda il messaggio n. 8005 del 2 giugno 2021)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (vedi [pp. 3783-3818](#)).

9. ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI RICORSO SULLA MAGISTRATURA PER IL PERIODO DI NOMINA SINO AL 31 DICEMBRE 2025

[Rapporto del 26 novembre 2024 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio](#)

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti; art. 88 cpv. 2 LGC)

Schede distribuite: 82
Schede rientrate: 81
Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 41

Risultato:

Schede bianche: 11
Schede nulle: 1

Galfetti Soldini Franca 69

La signora Franca Galfetti Soldini risulta eletta alla carica di Presidente della Commissione di ricorso sulla magistratura per il periodo di nomina sino al 31 dicembre 2025.

10. ELEZIONE DI UN PRETORE AGGIUNTO PER IL DISTRETTO DI LOCARNO-CITTÀ (CONCORSO N. 4/24)

[Rapporto dell'11 novembre 2024 della Commissione giustizia e diritti](#)

GUERRA M., PRESIDENTE - Prima della distribuzione delle schede comunico che l'avvocato Gilles Fasola e l'avvocato Federico Scherrer hanno formalmente ritirato la loro candidatura.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti; art. 88 cpv. 2 LGC)

Schede distribuite: 82
Schede rientrate: 81
Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 41

Risultato:

Schede bianche: 13
Schede nulle: 1

Delmué Luisa 67

La signora Luisa Delmué risulta eletta alla carica di Pretore aggiunto per il distretto di Locarno-Città.

11. PREVENTIVO 2025 E ULTERIORI MISURE DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

[Messaggio n. 8484 del 25 settembre 2024](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8484 R1 del 26 novembre 2024; relatore: Bixio Caprara](#)

[Rapporto di minoranza 1 n. 8484 R2-1 del 26 novembre 2024; relatore: Ivo Durisch](#)

[Rapporto di minoranza 2 n. 8484 R2-2 del 29 novembre 2024; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si propone al Gran Consiglio l'approvazione dei decreti legislativi e delle modifiche di legge allegati al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a bocciare il Preventivo 2025 perché non risponde ai bisogni reali della popolazione, ignora la necessità di politiche capaci di affrontare le sfide future, alimenta le disuguaglianze, non risolve la fragilità delle finanze pubbliche, introduce misure di risparmio che aggravano ulteriormente le difficoltà delle fasce più vulnerabili mettendo in pericolo la coesione sociale e non valorizza adeguatamente il ruolo dei dipendenti pubblici.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a bocciare sia il Preventivo 2025 sia il rapporto di maggioranza, poiché contiene altrettante misure poco incisive e poco coraggiose e ad accogliere il presente

rapporto, al quale è allegato un decreto legislativo per correggere la spesa e porre un freno alla sua crescita.

GUERRA M., PRESIDENTE - Per quanto concerne il dibattito di entrata in materia, l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha stabilito il dibattito ridotto quale forma di deliberazione – ed è la prima volta che ciò avviene –, visto l'elevato numero di emendamenti ritenuti ammissibili.

È aperta la discussione.

CAPRARA B., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ogni anno il Parlamento è chiamato ad approvare i conti preventivi del Cantone, la cui situazione finanziaria è ben nota a tutti. I dati indicano che spendiamo più di quanto possiamo permetterci; il messaggio in oggetto presentava inizialmente un risultato d'esercizio negativo di 64 milioni di franchi, poi salito a 102 milioni a causa dell'affossamento della tassa di collegamento¹ (+15 milioni) e della correzione del meccanismo della progressione a freddo² (+8 milioni), nonché dei sussidi di cassa malati a seguito dell'aumento dei premi intervenuto nel frattempo (+15 milioni). Presentiamo inoltre un capitale proprio negativo di quasi 400 milioni di franchi, il che implica la necessità di generare utili per azzerarlo. Il debito pubblico galoppa verso i 3 miliardi, con oneri per circa 45 milioni annui di interessi, fortunatamente con tassi in questo momento favorevoli. Non stiamo rispettando il principio impostoci dall'art. 34^{bis} della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#), secondo il quale dobbiamo operare in equilibrio finanziario e siamo sempre più al limite per quanto concerne il rispetto dello strumento del freno ai disavanzi³.

La maggioranza commissionale ha preso sul serio questo dato di fatto e ha licenziato un rapporto ritenuto conforme a quanto ribadito dai ticinesi alle urne, ossia che la priorità debba essere riservata alla limitazione della crescita della spesa⁴ senza escludere nessuno, nel

¹ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 153](#): *Si all'abolizione della tassa di collegamento*, Piero Marchesi (primo proponente), 20 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. 2427-2454).

² [Messaggio n. 8472](#): *Adeguamenti della Legge tributaria (LT) del 21 giugno 1994 alle Leggi federali sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale e sull'imposizione delle rendite vitalizie e forme di previdenza simili, nonché altri adeguamenti della LT*, 7 agosto 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XV](#), 15 ottobre 2024, pp. 2782-2792).

³ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28 marzo 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXIV](#), 27 gennaio 2014, pp. 4176-4202). Le modifiche costituzionali sono state accolte con il 55.1% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 18 maggio 2014.

⁴ Il deputato Bixio Caprara si riferisce all'[iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

rispetto di una certa simmetria dei sacrifici. Il Consiglio di Stato ha proposto interventi di propria competenza per circa 38 milioni di franchi e ha sottoposto al Parlamento ulteriori misure per 33.8 milioni. Come già ricordato, il Gran Consiglio ha abrogato la tassa di collegamento e non ha approvato la correzione del meccanismo della progressione a freddo per un totale di 23 milioni; restano quindi i provvedimenti relativi ai sussidi di cassa malati e alle scuole private. Il rapporto di maggioranza ha aggiunto alcune misure e raccomandazioni, tra cui un taglio del 2% delle spese per beni e servizi (pari a 7 milioni), un ritocco di 2 milioni alla crescita della spesa per la pedagogia speciale e l'auspicio di contenere l'incremento delle spese per i richiedenti l'asilo, allineandosi agli importi riconosciuti dalla Confederazione e prevedendo un monitoraggio costante della situazione. Un'ulteriore misura riguarda la correzione del tetto massimo degli investimenti, fissato a 260 milioni, con un contenimento stimato delle spese di gestione corrente pari a 4 milioni, dato il tasso medio di ammortamento del 13%. Si ribadisce poi la necessità di una correlazione più stretta tra spesa e risultati ottenuti, in modo da poter dare un senso alle parole "efficacia" ed "efficienza", condivise – perlomeno teoricamente – da tutti.

L'esercizio di correzione della situazione finanziaria non rende felice nessuno; ognuno di noi ha ricevuto reazioni, pressioni e tirate di giacche, tutte con argomenti legittimi e pertinenti a difesa delle rispettive posizioni e interessi. Presa singolarmente, ogni misura è criticabile ed esisterebbero sicuramente argomenti per dire sempre di no. Tuttavia, il Parlamento deve essere maggiormente consapevole del fatto che ogni sua decisione ha un costo, che ogni legge ha conseguenze e che è indispensabile capire se quanto si propone e si decide sia sostenibile e finanziabile; finora questo passaggio non è stato compiuto. Questa è la cultura politica svizzera, che ci distingue da altri Paesi in cui – apparentemente – non vi sono limiti alla spesa pubblica.

In merito alle singole proposte del rapporto di maggioranza, il taglio del 2% delle spese per beni e servizi è ritenuto sostenibile; la raccomandazione resta di lavorare sempre più con strumenti flessibili, come per esempio il budget globale attribuito alle unità amministrative autonome (UAA)⁵, così da poter valutare e decidere meglio eventuali spostamenti di risorse tra crediti, in funzione delle necessità gestionali e delle priorità dell'anno.

Il tema della pedagogia speciale ha suscitato molte reazioni in quanto comprensibilmente sensibile; limitandomi ad alcune osservazioni oggettive, rilevo che le risorse investite in questo settore sono passate dai 16 milioni del 2015 ai 57 milioni indicati nel Preventivo 2025, per cui la spesa è più che triplicata negli ultimi dieci anni. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha spiegato in modo esaustivo i motivi di

⁵ [Messaggio n. 5167](#): Progetto di modifiche legislative necessarie allo sviluppo di progetti pilota di unità amministrative autonome (UAA) gestite tramite mandato di prestazione e budget globale nell'ambito del "Progetto Autonomia" di A2000 DL + Modifica Legge competenze organizzative del Consiglio di Stato, 16 ottobre 2001 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2005/2006, [Seduta XXI](#), 11 ottobre 2005, pp. 1441-1454); [messaggio n. 5800](#): Creazione di quattro Unità amministrative autonome pilota (UAA), 31 maggio 2006 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2006/2007, [Seduta XVI](#), 19 settembre 2006, 1590-1597); [messaggio n. 5965](#): Trasformazione della Scuola superiore alberghiera e del turismo di Bellinzona (SSAT) in Unità amministrativa autonoma pilota (UAA), 18 settembre 2007 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2007/2008, [Seduta XXX](#), 17 dicembre 2007, pp. 2541-2542); [messaggio n. 6716](#): Finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (UAA), 5 dicembre 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XII](#), 12 ottobre 2015, pp. 1540-1553); [messaggio n. 7836](#): Modifica della Legge sul finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (LUAA) del 12 ottobre 2015, 24 giugno 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXIII](#), 23 febbraio 2022, pp. 5673-5687).

questa crescita considerevole, rispondendo a un'interrogazione⁶ del collega Piezzi nella quale precisava di non ritenere necessaria una valutazione a opera di enti esterni, poiché la scuola lavora già con tali enti nella procedura di esame dei casi. Risulta tuttavia evidente che se vi è una certa stabilità per operatori pedagogici per l'integrazione (OPI) e per gli operatori dei servizi dell'educazione precoce speciale (SEPS), si nota invece un incremento costante della spesa per i docenti di scuola speciale, ambito su cui è possibile una certa ponderazione. Il rapporto di maggioranza, con la sua proposta di correzione, non intende mettere minimamente in discussione la rilevanza e la delicatezza di questo tema. Il Governo ha però chiesto sacrifici molto importanti a fondazioni ed enti esterni che si occupano di cause altrettanto delicate e meritevoli di attenzione, per cui si tratta di coerenza e di simmetria dei sacrifici; non ci sembra infatti corretto ridurre i contributi agli enti esterni, accettando invece un aumento di oltre il 12% rispetto al Preventivo 2024⁷ per un servizio del Cantone. Sottolineo comunque che, malgrado la correzione della crescita suggerita nel rapporto di maggioranza, la spesa per la pedagogia speciale nel 2025 aumenterà di ben il 9% rispetto al 2024.

Anche il tema dell'asilo ha provocato parecchie discussioni e, in tal senso, si condivide la sollecitazione diretta al Consiglio di Stato affinché ne ottimizzi la gestione, allineandosi ai costi riconosciuti dalla Confederazione. Pur essendo chiaro che vi sono contratti in essere e situazioni che non possono essere cambiate all'improvviso, la maggioranza della Commissione gestione e finanze invita esplicitamente il Governo a svolgere un monitoraggio e una reportistica regolare sull'andamento del settore.

In merito agli investimenti, la riduzione del tetto massimo del 10% è anch'essa una proposta non semplice e per taluni, come il sottoscritto, piuttosto dolorosa. Tuttavia, pure qui parliamo di un atto dovuto, coerente e improntato alla parità di trattamento; anche gli investimenti hanno infatti un'incidenza sulle spese di gestione, considerando il tasso medio di ammortamento pari al 13%. Ci sembra giusto sottolineare che da questo importo sono stati esclusi gli investimenti straordinari necessari per l'alta Valle Maggia, al fine di riparare i danni provocati dal nubifragio di fine giugno.

Per quanto concerne le modalità gestionali, il rapporto di maggioranza ripropone alcuni esempi di correlazione tra gli indicatori di prestazione e i costi di gestione. È una ripresa dei contenuti già presentati nel rapporto sul Consuntivo 2023⁸, poiché quel rapporto non è stato approvato e il tema resta attuale. Non voglio ripetere concetti che vi ho ribadito fino alla noia, ma non esistono prestazioni e servizi dello Stato per cui non valgano i criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Tutti voi lo ribadite spesso, ma serve finalmente dare sostanza con indicatori concreti che consentano ai servizi di misurare se stanno progredendo e migliorando nel fornire le loro prestazioni alla cittadinanza.

In conclusione, desidero ringraziare le colleghe e i colleghi della Commissione per aver concordato l'obiettivo di licenziare il rapporto in tempo utile per essere affrontato in occasione della presente sessione parlamentare; pur trovandoci in una situazione

⁶ [Interrogazione n. 156.23](#): *Esplosione dei costi della pedagogia speciale: le misure messe in atto in questi anni sono efficaci?*, Aron Piezzi e cofirmatari, 17 novembre 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 1102, 6 marzo 2024).

⁷ [Messaggio n. 8341](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3866).

⁸ [Messaggio n. 8413](#): *Consuntivo 2023*, 10 aprile 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta V](#), 17 giugno 2024, pp. 546-573; [Seduta VI](#), 17 giugno 2024, pp. 731-758 e [Seduta VII](#), 18 giugno 2024, pp. 761-840).

oggettivamente tutt'altro che semplice, la condivisione di tale obiettivo ha permesso di superare le inevitabili differenze di opinione sui singoli aspetti. Mi auguro che il Parlamento mantenga la stessa assunzione di responsabilità sia nel breve termine, dando al Cantone un preventivo che confermi la necessità e l'urgenza di correggere la situazione finanziaria, sia nel medio e lungo termine, assumendo maggiormente e regolarmente la consapevolezza delle conseguenze finanziarie di ogni sua decisione.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - La narrativa governativa sulla situazione economica del Cantone evidenzia sì le difficoltà finanziarie e i deficit passati e futuri, ma difetta di un'analisi oggettiva delle cause strutturali di questa situazione. I disavanzi non sono semplicemente il risultato di eventi contingenti come la pandemia, le tensioni geopolitiche, i mancati introiti dalla Banca nazionale svizzera (BNS) o un'esplosione della spesa pubblica, ma sono il risultato di politiche fiscali che hanno promosso sgravi per i contribuenti più abbienti e per le imprese con utili importanti, agevolazioni che ora pesano sui conti pubblici.

Queste scelte hanno inevitabilmente ridotto le entrate fiscali e il rimedio proposto per risanare i conti in rosso consiste in tagli alla spesa pubblica, alla faccia della simmetria dei sacrifici! Saranno i cittadini del ceto medio-basso, gli anziani, le persone invalide, i ragazzi che esprimono disagio e gli allievi delle scuole dell'obbligo a dover pagare le conseguenze di riduzioni ai servizi pubblici fondamentali come la formazione, le prestazioni sociali o la sanità pubblica; questi tagli, presentati come la soluzione per riequilibrare il bilancio dello Stato, sono destinati a generare un debito occulto che graverà sulle generazioni future. Troppo spesso la causa dei disavanzi viene fatta risalire all'aumento della spesa pubblica, senza tenere conto del fatto che la crescita della spesa è conseguente all'avanzamento socioeconomico della società e al correlato incremento dei bisogni; e se nuove necessità emergono, quelle preesistenti non svaniscono. Il problema non è tanto l'aumento della spesa, quanto piuttosto il fatto che, a seguito degli sgravi, i ricavi non crescono proporzionalmente. Questo è anche il risultato di un'economia basata su attività a basso valore aggiunto e vantaggi di posizione, con salari troppo bassi e imposte sugli utili che non compensano adeguatamente i servizi e le infrastrutture di cui usufruiscono.

In tale contesto, le finanze cantonali soffrono e le disparità sociali si ampliano, creando un circolo vizioso in cui la spesa sociale aumenta perché lo Stato è chiamato a intervenire laddove i salari non bastano a coprire il fabbisogno familiare, mentre i ricavi risultano insufficienti a garantire le prestazioni. Il risultato è una società meno equa nella quale sempre più persone finiscono in povertà, aspetto per il quale siamo riconosciuti anche dall'Unione europea e dal suo ufficio di statistica.

Nella discussione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche è necessario affrontare il problema delle entrate derivanti dalle imposte delle persone giuridiche. Nonostante un aumento del numero di imprese, di frontalieri e di addetti in generale, il gettito delle imposte sull'utile è stagnante da quasi 20 anni; tale fenomeno è attribuibile a diversi fattori, fra cui la politica fiscale, la tipologia di aziende e una serie di sbagli della politica economica del Cantone. Quando non vi sono sufficienti entrate fiscali e con gli sgravi si è "affamata la bestia", a diminuire è la capacità dello Stato di fornire servizi e prestazioni pubblici essenziali o di finanziare iniziative necessarie per affrontare le sfide future, come l'invecchiamento della popolazione, l'evoluzione tecnologica e la crescente necessità di attuare politiche ambientali. In una situazione come questa, a farla da padrone sono i tagli. Tuttavia, in un mondo sempre più interconnesso e incerto, è fondamentale che il contributo fiscale di tutti – e soprattutto dei più benestanti – risulti sufficiente a garantire coesione sociale, servizi

universali e una capacità d'investimento che possa assicurare benessere anche alle generazioni che verranno.

Il Preventivo 2025, oltre a presentare un deficit di 64 milioni, poi aumentato a 102 milioni nel rapporto di maggioranza, espone un capitale proprio negativo eroso dai continui disavanzi, nonostante le rivalutazioni contabili del 2019⁹; tale quadro non permette di affrontare imprevisti né di promuovere nuove e necessarie politiche pubbliche. Il Governo, non contento di aver sperperato il capitale proprio, propone nuovamente, senza rispetto degli sforzi altrui e delle persone toccate, misure che vanno a intaccare il capitale proprio di enti pubblici e parapubblici esterni quali l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), gli istituti per invalidi e le case per anziani; ciò avrà conseguenze sulla qualità delle cure e sulla capacità di progettualità degli enti stessi. Già oggi si taglia sugli istituti per anziani, quando ancora deve arrivare il periodo in cui la generazione degli anni Sessanta diventerà ultraottantenne. Cosa faremo in quel momento? Costruiremo camerate per gli anziani?

Alla disperata ricerca di un pareggio di bilancio, il Governo propone anche una misura che colpisce direttamente il ceto medio in quella che sta diventando la principale voce di spesa delle famiglie, ossia il taglio dei sussidi di cassa malati; è una scelta non condivisa – potremmo dire persino sciagurata – che arriva dopo un aumento del 30% dei premi e un'inflazione pari al 7%, interventi che non fanno che aggravare la situazione delle famiglie del ceto medio-basso di questo Cantone.

Con salari bassi da una parte, tagli dall'altra e, in aggiunta, l'incremento del costo della vita, il cittadino è penalizzato tre volte e lo Stato, in tale quadro, dovrebbe andargli incontro. Il dibattito sulla situazione finanziaria del Cantone deve andare oltre l'analisi dei disavanzi e delle spese, considerando le radici strutturali dei problemi e prendendo a cuore la necessità di costruire uno Stato più equo; è essenziale che il Governo operi per garantire il benessere di tutti i suoi cittadini e non solo di pochi, come da mandato esplicitato all'art. 4 della Costituzione cantonale, secondo cui «*il Cantone [...] promuove la cultura, la solidarietà e il benessere economico [...]*» (cpv. 1) e «*gli interessi comuni sono perseguiti con la partecipazione di tutti*» (cpv. 2). Se questo non è quello che fa il Governo, il Parlamento fa ancora peggio; la politica della maggioranza, a furia di ridurre le entrate fiscali a suon di *slogan* elettorali, finirà per scontrarsi con un muro e il Preventivo 2025, indebolito ancor prima di nascere dalla bocciatura delle due uniche fonti di nuove entrate, ne è un chiaro esempio.

Anziché cercare di garantire la solidità finanziaria dello Stato, come sembra affermare il rapporto di maggioranza, il Parlamento continua a giocare d'azzardo, sperando in un riversamento straordinario di utili della BNS oppure obbligando il Governo a eseguire tagli assolutamente improvvisati, discussi per pochi minuti e dei quali non si conoscono gli effetti. Sappiamo forse quali conseguenze avranno e quali leggi superiori toccheranno i 5 milioni di risparmio sul settore della migrazione? Per la pedagogia speciale, le minori uscite ammontano a 2 milioni di franchi; perché non 3 milioni? Quale valutazione è stata fatta di questa voce di spesa? Dei 260 milioni di investimenti, a quali rinunciamo? Sono state fissate delle priorità? A tali domande non si dà risposta, limitandosi a tagli lineari, per di più nemmeno analizzati. Senza una visione a lungo termine, che preveda un rafforzamento delle entrate e una migliore redistribuzione, le basi per uno Stato solido e capace di rispondere ai bisogni crescenti della popolazione vengono meno. Non è con le misure del Preventivo 2025 avanzate dal Governo – ma lo stesso vale per i provvedimenti contenuti

⁹ [Messaggio n. 7582](#): Preventivo 2019, 26 settembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXIX](#), 12 dicembre 2018, pp. 3764-3786, [Seduta XXX](#), 12 dicembre 2018, pp. 3794-3841 e [Seduta XXXI](#), 13 dicembre 2018, pp. 3857-3898).

nel rapporto di maggioranza – che si riuscirà a raddrizzare la rotta di un piano finanziario dato in peggioramento.

Il futuro finanziario è incerto, come si deduce anche da quanto sta avvenendo a livello federale, di cui non si tiene sufficientemente conto; la Confederazione ridurrà – parzialmente o totalmente – il suo sostegno a politiche cantonali come la politica familiare, il trasporto pubblico o la politica universitaria. L'approvazione in votazione popolare del finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie (EFAS)¹⁰ comporterà maggiori oneri per circa 70 milioni di franchi, mentre l'effetto dell'ipotizzata, ma molto vicina, abolizione del valore locativo¹¹ è stimato in una diminuzione del gettito pari a 35 milioni, e questo solo in relazione alle residenze secondarie. Queste sono le prospettive che ci arrivano dalla Confederazione e in Ticino allestiamo un preventivo del genere, senza affrontare il grande assente, cioè il fronte delle entrate, quando qualsiasi azienda privata, prima di pensare a una riduzione dei propri servizi, valuta come aumentare le proprie entrate per garantire il mantenimento del suo livello?

Ricordo inoltre le iniziative popolari tuttora sul tavolo della Commissione gestione e finanze, come quella per la deduzione completa dei premi di cassa malati¹², con una forchetta di costo indicativa tra 50 e 60 milioni di franchi per il Cantone e 40 per i Comuni, oppure quella per la neutralizzazione del rialzo delle stime immobiliari¹³, ferme da anni – abbiamo deciso un loro aumento parziale nel 2016 – e che sono probabilmente a un terzo del loro valore; ciononostante, si propone già di annullarne gli effetti.

Il Piano finanziario 2026-2028, che accompagna il Preventivo 2025, è purtroppo completamente da riscrivere; l'ipotesi migliore è che nel 2028 il disavanzo sarà di 300 milioni di franchi. Non è certo, lo ripeto, con le proposte oggi in discussione – ma neppure con quelle avanzate nel contesto dei conti preventivi 2023¹⁴ e 2024 – che si riuscirà a raddrizzare la rotta. Basandosi direttamente sull'ipotesi di arrivare al pareggio di bilancio entro la fine del 2025¹⁵, assistiamo alla concretizzazione di una politica unilaterale che sfavorisce i più fragili e i più deboli. Pedagogia speciale, anziani, invalidi e richiedenti l'asilo: se non sono questi i settori a cui lo Stato deve prestare particolare attenzione, allora siamo di fronte a un agire che ben rappresenta il detto "debole con i forti e forte con i deboli".

Dopo gli sgravi ad aziende con utili elevati e a persone particolarmente facoltose, si vogliono tagliare servizi e prestazioni ad anziani, invalidi, ragazzi che esprimono disagio, alunni della scuola dell'obbligo e richiedenti l'asilo. Insomma, è proprio il contrario di ciò che ci si aspetterebbe faccia uno Stato moderno che, secondo Jean-Jacques Rousseau, dovrebbe

¹⁰ [Iniziativa parlamentare n. 09.528](#): *Finanziamento delle prestazioni della salute da parte di un unico soggetto. Introduzione di un sistema di finanziamento monistico*, depositata dalla deputata Ruth Humbel al Consiglio nazionale l'11 dicembre 2009. Dopo un lungo iter parlamentare, si è giunti a una modifica della LAMal denominata "Finanziamento uniforme delle prestazioni" – approvata dalle Camere federali il 22 dicembre 2023 ([FF 2024 31](#)) e dal popolo con il 53.3% di sì in occasione della votazione federale del 24 novembre 2024.

¹¹ [Iniziativa parlamentare n. 22.454](#): *Introdurre un'imposta reale sulle abitazioni secondarie*, Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale, 16 agosto 2022.

¹² [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 150](#): *Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!*, Andrea Censi (primo proponente), 29 agosto 2022.

¹³ [Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 152](#): *Sì alla neutralizzazione dell'aumento dei valori di stima*, primo proponente Paolo Pamini, 18 ottobre 2022.

¹⁴ [Messaggio n. 8192](#): *Preventivo 2023*, 28 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIII](#), 12 dicembre 2022, pp. 3229-3262, [Seduta XXIV](#), 12 dicembre 2022, pp. 3294-3326, [Seduta XXV](#), 13 dicembre 2022, pp. 3328-3363 e [Seduta XXVI](#), 13 dicembre 2022, pp. 3368-3442).

¹⁵ Si veda [nota n. 4](#).

invece assicurare libertà e uguaglianza tra i cittadini; in tal senso, un governo che penalizza i poveri e serve i più benestanti rompe il patto sociale! Mi permetto di citare anche Karl Marx, che ne *Il manifesto del Partito Comunista* denuncia lo Stato come strumento al servizio delle classi dominanti, usato per togliere la libertà ai più fragili.

In concreto, i punti che ci portano a bocciare il Preventivo 2025 sono quattro:

- pur avendo apprezzato lo sforzo del Consiglio di Stato di inserire almeno due voci di nuovi ricavi, ossia la tassa di collegamento e la possibilità di correzione parziale della progressione a freddo, queste sono state respinte dalla maggioranza del Gran Consiglio, determinando un peggioramento del preventivo pari a 23 milioni di franchi; la stessa maggioranza ha cercato di reperire altrove tale importo, riducendo ulteriormente servizi e prestazioni;
- sin dal 2017, Governo e Parlamento perseguono una costante riduzione delle entrate che ha prodotto minori introiti per circa 200 milioni di franchi; il Preventivo 2025 non è equilibrato poiché, per risanare le finanze, agisce in maniera asimmetrica solo sulle uscite;
- tale preventivo è insostenibile anche per i risparmi puntuali che contiene, con tagli alle prestazioni per le persone fragili o in difficoltà e la diminuzione di importanti risorse al settore degli invalidi e degli anziani, alla pedagogia speciale e all'asilo; inaccettabile è pure il taglio ai sussidi di cassa malati, che colpisce soprattutto il ceto medio-basso;
- una situazione del genere – con un capitale proprio negativo e finanze deboli, per di più con possibili peggioramenti all'orizzonte – impedisce sia di pensare a politiche nuove sia di affrontare le sfide in arrivo o già presenti, come l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento climatico e l'attrazione di aziende che garantiscano stipendi adeguati; abbiamo sacrificato queste opportunità a causa di sgravi fiscali a favore di persone che non ne hanno bisogno!

In conclusione, ribadisco che il Preventivo 2025 va respinto poiché non risponde ai bisogni reali della popolazione, ignora la necessità di politiche capaci di affrontare le sfide, alimenta le disuguaglianze, non risolve la fragilità delle finanze pubbliche e introduce misure di risparmio che aggravano ulteriormente le difficoltà delle fasce più vulnerabili della popolazione, mettendo in pericolo la coesione sociale.

SOLDATI R., CORRELATRICE DI MINORANZA 2 - I dati sono preoccupanti; il Preventivo 2025 presenta un disavanzo d'esercizio di 64 milioni di franchi, allorquando la prudenza e la lungimiranza avrebbero imposto, già al momento della sua emanazione, di non tenere conto delle entrate riferite alla tassa di collegamento (15 milioni) e alla correzione del meccanismo della progressione a freddo (8 milioni), poiché precarie, e di prevedere l'adeguamento dell'importo destinato ai sussidi di cassa malati, essendo chiaro da mesi che nel 2025 l'aumento dei premi sarebbe stato importante. La somma di queste poste ha portato automaticamente a un deficit di circa 102 milioni, con un capitale proprio negativo pari a -372.3 milioni e un debito pubblico che, alla fine del 2025, dovrebbe superare i 2.8 miliardi. Abbiamo spese per il personale pari a oltre 1.2 miliardi, che il gettito fiscale delle persone fisiche non riesce nemmeno a coprire. Non vi è traccia alcuna né della volontà di contenere gli investimenti, né di definirne una priorità; le trattande che ci occuperanno in seguito dimostrano infatti che si continua a spendere e spandere, senza preoccuparsi di rivedere i crediti in un'ottica di risparmio. A questi dati, già di per sé allarmanti, occorre aggiungere l'impatto dei tagli decisi a livello federale sul nostro Cantone.

Sono in particolare due gli aspetti che devono farci preoccupare, oltre che riflettere:

1. al Governo mancano la volontà e il coraggio di adottare misure strutturali e incisive a medio e lungo termine per arginare questo disastro finanziario; voler attendere i risultati dello studio sulla revisione della spesa¹⁶ significa nascondersi dietro un alibi, con la conseguenza di perdere ulteriori anni nell'inerzia, quando ogni momento è invece utile per pianificare risparmi e per proporre correttivi alla spesa;
2. non è stata rispettata la volontà espressa dal popolo il 15 maggio 2022, quando ha votato a favore del cosiddetto "decreto Morisoli"¹⁷, chiedendo il pareggio dei conti entro il 2025 mediante il contenimento della spesa e il divieto di riversamento di oneri sui Comuni. I dati contenuti nel Preventivo 2025 dimostrano che il tanto declamato e, soprattutto, strumentalizzato "decreto Morisoli" non sarà attuato; il principio secondo cui in Svizzera il popolo è sovrano è stato violato e, con esso, la democrazia diretta.

Attualmente non vi è alcuna visione d'insieme e il dipartimentalismo prevale su quelle logiche di lungimiranza che dovrebbero invece essere il barometro del politico che ha a cuore le future generazioni. Alla luce di questa situazione, saremo tutti chiamati a risparmiare con dignità e senso di responsabilità. Urla e strilli portano e porteranno solo a esacerbare gli animi; ora è tempo di riposizionarci tutti, gruppi di interesse compresi, rimettendo al centro il bene comune. Essere responsabili oggi non significa approvare il Preventivo 2025, ma chinarsi seriamente su una spesa che si gonfia via via, dalle poste più importanti a quelle più irrisionarie.

Esistono molti piccoli paradossi; a titolo d'esempio, la logica impone che le persone a beneficio della pubblica assistenza si attivino per reinserirsi nel mondo del lavoro. È emblematico il fatto che il Cantone debba versare alle persone che si annunciano agli uffici regionali di collocamento e partecipano a programmi di reinserimento un supplemento mensile di fr. 100.- rispettivamente fr. 300.-, come una sorta di bonus o premio. Siamo arrivati al punto in cui i soldi pubblici sono impiegati per incentivare le persone a cercare un lavoro: abbiamo toccato il fondo! Il mio gruppo boccherà dunque il Preventivo 2025 per ribadire, così come fatto per il Preventivo 2024, che così non si può andare avanti e che bisogna decisamente cambiare rotta.

GALEAZZI T., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Il nostro rapporto è semplice e guarda oltre gli aspetti puntuali, offrendo una visione d'insieme della situazione. Le nostre sono critiche costruttive; abbiamo un Cantone da gestire e non possiamo incagliarci in litigi sterili che paralizzano la capacità di reagire.

A proposito del Preventivo 2025, leggo una citazione spesso attribuita ad Abraham Lincoln: *"non si può arrivare alla prosperità scoraggiando l'impresa. Non si può rafforzare il debole indebolendo il più forte. Non si può aiutare chi è piccolo abbattendo chi è grande. Non si può aiutare il povero distruggendo il ricco. Non si possono aumentare le paghe rovinando i datori di lavoro. Non si può promuovere la fratellanza umana predicando l'odio di classe. Non si può instaurare la sicurezza sociale adoperando il denaro imprestato. Non si può formare carattere e coraggio togliendo iniziativa e sicurezza. Non si può aiutare continuamente la gente facendo in sua vece quello che potrebbe e dovrebbe fare da sola"*. Questo passaggio riassume il momento che stiamo vivendo.

¹⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 781](#): Per la revisione della spesa dello Stato, Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli per la Commissione gestione e finanze, 5 febbraio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3867-3871 e [Seduta XXV](#), 7 febbraio 2024, pp. 4342-4353).

¹⁷ Si veda [nota n. 4](#).

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Ieri ho guardato in televisione la cerimonia d'inaugurazione della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, a cinque anni di distanza dal devastante incendio che l'ha colpita. È un simbolo universale che, nonostante le difficoltà, è stato ricostruito in tempi rapidissimi; sembrava un'impresa impossibile, ma oggi il mondo celebra la rinascita dell'edificio-simbolo della capitale francese. Come chiarirò tra poco, i parallelismi con il tema odierno non mancano. Quando, nell'anno 1163, iniziò la costruzione della Cattedrale, chi ne decise l'avvio sapeva di non poterne vedere il compimento, e lo stesso valeva per chi vi lavorava, contribuendo giorno dopo giorno; il cantiere si concluse solo nel 1250, ossia ben 87 anni dopo.

Chi alzava una cattedrale, posando la prima pietra, era consapevole che non avrebbe ammirato l'opera finita, come probabilmente non l'avrebbero fatto nemmeno i suoi figli e nipoti; si trattava di progetti che superavano la durata di una singola vita, cantieri che attraversavano le generazioni. Nasce da qui l'espressione "pensiero a cattedrale" per definire una visione di società che si estende oltre i confini della nostra epoca, con un patto intergenerazionale che rende possibili grandi imprese per il bene collettivo. Questa prospettiva rappresenta la capacità di guardare oltre l'immediato, abbracciando il lungo periodo e puntando stabilmente al bene comune. È un invito a costruire per chi verrà, consapevoli che il valore delle nostre azioni dipende dalla capacità di pensare oltre l'oggi. Il concetto non è un'esclusiva francese e non riguarda solo gli edifici religiosi; restando in Svizzera e in Ticino, basti ricordare opere come AlpTransit o l'Università della Svizzera italiana, ateneo che in questi giorni celebra l'anniversario del riconoscimento ufficiale da parte del Consiglio federale.

Considerando il concetto di finanze pubbliche come impegno intergenerazionale, appare evidente come negli ultimi anni si sia creato un affanno finanziario che ha messo la politica in stallo. Un quadro dominato da variabili economico-contabili ci ha impedito di concentrare gli sforzi sulla pianificazione di strategie di lungo respiro. In questo senso, la nostra "cattedrale" è l'idea di futuro che non riguarda solo i bilanci, ma il dovere di consegnare alle generazioni successive un mondo più prospero di quello ereditato.

Il Preventivo 2025 presenta criticità che ne limitano l'efficacia. Pur rispettando il freno ai disavanzi per il 2025, indica un deficit di 64 milioni di franchi, salito a 102 milioni dopo il respingimento della tassa di collegamento e la mancata correzione parziale della progressione a freddo da parte del Gran Consiglio; la maggioranza della Commissione gestione e finanze è poi riuscita a ridurre la cifra a 89 milioni grazie a interventi di contenimento alternativi. Per gli anni seguenti, le proiezioni indicano disavanzi oltre i 200 milioni annui, i quali non rispetteranno pertanto il meccanismo del freno ai disavanzi. Inoltre, manca un piano di rientro strutturato; ci si limita a misure puntuali, insufficienti per un vero confronto politico sulle priorità strategiche. Molti interventi, in particolare oltre la metà di quelli sulle spese di trasferimento, hanno carattere transitorio e non sono consolidabili nel lungo periodo.

Il clima culturale e politico è sempre più segnato da uno scarso senso di responsabilità e da un populismo che risponde a ogni minima protesta con concessioni, evitando scelte difficili e sacrifici necessari. Sembra che, in nome di un consenso immediato, qualsiasi intervento diventi un tabù, rappresentando il famoso atteggiamento del *"not in my backyard"*. Vogliamo tutto, purché non ci tocchi direttamente, ma questo è un comportamento che crea un totale immobilismo. Auspichiamo sempre più servizi, con prestazioni migliori e più rapide, ma non siamo disposti a mantenere i conti in ordine, dando per scontato il benessere e dimenticandoci che le risorse non sono illimitate. Il nostro compito, come classe politica, è spezzare questo circolo vizioso: la paura di perdere consensi non può impedire decisioni

coraggiose e necessarie! Dobbiamo tornare a pianificare con responsabilità e visione, riconoscendo che il benessere presente non è garantito e che la stabilità delle finanze non è solo una questione tecnica, ma un impegno morale verso le generazioni future.

Penso sia arrivato il momento di cambiare finalmente approccio; continuare a discutere, anno dopo anno, i conti dello Stato, non funziona più. Ci troviamo sempre sotto la pressione dei tempi o, peggio, degli emendamenti presentati all'ultimo momento, spesso anche da chi dovrebbe sostenere un compromesso già fragile. Con decine e decine di emendamenti sul tavolo, ognuno cerca di eliminare o indebolire una parte delle misure in base alla propria sensibilità o, peggio, al vento elettorale. Qualcuno per cui ho sempre nutrito grandissima stima direbbe: "troppo facile, amico". Da diversi anni viviamo un vero e proprio balletto degli equilibri e regolarmente si ripresenta la medesima situazione.

Serve un cambio di paradigma che ci porti ad adottare un intervento strutturato e slegato dai conti preventivi annuali, con un pacchetto di chiari obiettivi di rientro finanziario entro il 2028. Non parlo di provvedimenti occasionali, ma di un pacchetto di misure strutturali mirate a un risanamento duraturo, con un orizzonte temporale di medio termine che consenta l'assorbimento graduale di eventuali riduzioni o congelamenti. Risulta inoltre fondamentale introdurre meccanismi di monitoraggio simili a quelli presenti a livello federale, al fine di garantire trasparenza e verificare l'efficacia delle misure adottate.

In conclusione, desidero esprimere un sincero ringraziamento al relatore di maggioranza e a quei membri della Commissione gestione e finanze che hanno creduto in questo lavoro e che hanno contribuito a portarlo avanti con impegno. Alla luce degli ultimi sviluppi, il mio gruppo sostiene in linea di principio il rapporto di maggioranza, riservandosi tuttavia di valutare il sostegno definitivo al Preventivo 2025 in base al risultato complessivo del dibattito di questi giorni, con particolare attenzione alle votazioni sugli emendamenti.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Il Preventivo 2025, come il precedente, prospetta per il nostro Cantone un risultato contabile deficitario; le ragioni di tale risultato sono oggettive e si riassumono nel fatto che le uscite sono superiori alle entrate, rispettivamente che le entrate sono inferiori alle uscite. Si tratta ovviamente di due modi diversi di dire la stessa cosa, ovvero che le finanze cantonali non sono in equilibrio. Possiamo immaginare i conti dello Stato come una bilancia: sul piatto delle uscite gravano più pesi che su quello delle entrate; negli ultimi anni i pesi sono cresciuti su entrambi, ma di recente l'incremento sul fronte della spesa è stato più marcato. Fino a qui siamo nella pura descrizione, fermo restando che nella maggior parte dei casi quei pesi si trovano su quei piatti perché l'abbiamo deciso noi; abbiamo collocato sul piatto delle uscite i pesi per finanziare scuola, sanità, socialità, strade o polizia, così come abbiamo posto su quello delle entrate – cioè sulle spalle delle persone fisiche e giuridiche – i pesi delle imposte su reddito, utile, sostanza o utile immobiliare.

La scelta politica sta nel definire su quale piatto della bilancia agire per riportare l'equilibrio e, più concretamente, quale specifico peso togliere o aggiungere per raggiungere l'obiettivo. In linea di principio, se si riduce un peso dal lato delle entrate, occorre compensare con un'altra entrata oppure con una diminuzione sul versante delle uscite. Negli ultimi anni il Consiglio di Stato ha proposto spostamenti minimi sulla bilancia dei conti pubblici; sul fronte fiscale abbiamo osservato il tentativo di ricalibrare la distribuzione del carico, trasferendo il peso delle imposte dalle spalle dei contribuenti con alti redditi a quelle di tutti. A titolo d'esempio, il recente sgravio fiscale a favore dei redditi elevati – secondo il relativo

messaggio governativo¹⁸ – avrebbe dovuto essere finanziato integralmente con un aumento generalizzato del 3% del coefficiente cantonale.

Tale approccio, in forma forse meno esplicita, si trova anche nel messaggio in oggetto, nel quale vengono proposte maggiori entrate per circa 23 milioni di franchi, importo prossimo a quanto necessario per compensare gli sgravi fiscali. In entrambe le circostanze, il Gran Consiglio si è opposto a tale approccio, stabilendo il principio secondo cui una riforma fiscale – per essere equa e per sperare di poter essere sostenuta dalla popolazione – non può consistere nel passare la "patata bollente" delle imposte da una categoria di contribuenti all'altra. Il popolo ci ha più volte indicato che non vuole aggiungere pesi sul piatto delle entrate né spostare i pesi dalla bilancia del Cantone a quelle dei Comuni. Ci piaccia o meno, il compito nostro e del Consiglio di Stato, perlomeno nel breve periodo, è e sarà quello di guardare in profondità il piatto delle uscite, esaminando i pesi che vi abbiamo posto e decidendo quali tenere, quali ridurre e quali rimuovere.

La Commissione gestione e finanze, con tutti i limiti legati a un esercizio di milizia effettuato in poche settimane, ha adottato la tattica della limatura di alcuni di questi pesi. Le vigorose reazioni del mondo economico e della società civile hanno però messo a nudo i limiti di questa via; non la rinneghiamo, ma non può entusiasmarci. Il taglio lineare, nella sua spietata efficacia, espone al rischio di misure inefficienti prima ancora che impopolari, soprattutto se chi è chiamato ad adottarlo vuole dimostrare alla classe politica che quel taglio era sbagliato e finisce quindi per distribuirlo in modo iniquo o assurdo.

Mi rifiuto ad esempio di credere che la decisione del Consiglio di Stato di escludere dalla massa salariale che determina il contributo per le scuole comunali i docenti di educazione fisica e di educazione musicale derivi davvero da una riflessione sulle priorità in materia di qualità dell'istruzione. A tal proposito, non è un caso se la quasi totalità dei Comuni ha deciso di farsi comunque carico dei salari di questi docenti, scongiurando così gli effetti di una misura che lascia basiti soprattutto per la poca considerazione riservata a professioniste e professionisti formati in tali materie e per l'indifferenza verso la parità di trattamento tra allievi che vivono in Comuni in grado di finanziare questa voce e alunni che risiedono in Comuni che non possono permetterselo.

Allo scopo di evitare situazioni simili, che riteniamo inique, il nostro gruppo sostiene da tempo l'importanza di un'analisi esterna e indipendente della spesa pubblica, quale strumento per passare in rassegna i pesi sul piatto delle uscite e capire quali misure possano ragionevolmente contenerli. Tale processo è attualmente in corso, sebbene più lentamente di quanto avremmo voluto. Non ci aspettiamo miracoli, ma restiamo convinti, anche alla luce del Preventivo 2025, della necessità di questo percorso. Nel frattempo, quando dovremo prendere decisioni finanziariamente impegnative – ad esempio sulle due iniziative popolari ricordate in precedenza dal collega Durisch – dovremo sempre chiederci se e come compensarne gli effetti finanziari, domanda che negli ultimi anni ci siamo posti ben raramente.

La nostra società, per ragioni che qui non è possibile approfondire, sta conoscendo da almeno 30-40 anni un profondo mutamento che incide anche sugli aspetti più intimi della nostra identità. La crescente sofferenza psicologica a cui sono confrontati molti giovani e, in modo particolare, molte giovani, chiama in causa la nostra responsabilità come membri della comunità, prima ancora che come autorità politica. Viene attribuita a diversi autori la frase

¹⁸ [Messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727). Sottoposta a referendum, la riforma della Legge tributaria è stata accolta dalla popolazione con il 56.9% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 9 giugno 2024.

"soffrire passa, l'aver sofferto rimane" e, in tal senso, la sofferenza vissuta da un giovane resta per moltissimi anni.

In una società afflitta da un preoccupante deficit di speranza, credo sia nostra responsabilità preservare, per quanto possibile, la tranquillità e la serenità della popolazione. Nella nostra ottica, ciò significa innanzitutto tutelare l'ordinamento sociale, consentendo anche alle persone più fragili di formarsi, curarsi e provvedere ai bisogni essenziali della vita. Talvolta dimentichiamo quanto possa essere rassicurante e preziosa la consapevolezza di poter contare, anche nelle situazioni più difficili, su una rete sociale – non per forza statale – robusta.

La tranquillità e la serenità si preservano anche resistendo alla mania, sempre più spiccata, di voler regolamentare tutto in ogni più trascurabile dettaglio, intossicando la vita di cittadini e imprese. Si dice che nel 1966 l'allora primo ministro francese Georges Pompidou, confrontato a una pila di leggi e regolamenti da firmare, abbia rimbrottato il suo giovane collaboratore Jacques Chirac con un eloquente *"mais arrêtez donc d'emmerder les français"*. Ravvivare la speranza significa anche confidare nella capacità di una comunità di autoregolarsi senza soffocare nelle pastoie burocratiche, seguendo l'aforisma dell'americano Henry Louis Mencken – che cito anche per il suo contenuto religioso, dato che la collega Gianella ha tirato in ballo la Cattedrale di Notre-Dame – secondo il quale *"dite quello che volete dei dieci comandamenti, alla fin fine si deve sempre tornare al gradevole fatto che sono soltanto dieci"*.

In definitiva, la nostra ricetta resta sempre la stessa e consiste in solidarietà e libertà, in entrambi i casi con responsabilità; sono questi gli assi che, al di là del puntuale esercizio del Preventivo 2025, ci impegniamo ad attuare e a concretizzare anche in futuro, convinti che siano premesse indispensabili per il bene comune. Il gruppo del Centro sosterrà il rapporto di maggioranza, ringraziando il relatore per l'importante lavoro svolto con dedizione, impegno e alto senso di responsabilità.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato](#) (LGF) fa parte del nostro ordinamento pubblico e va rispettata: i principi di parsimonia, economicità ed efficienza non devono essere solo parole vuote. Il già citato "decreto Morisoli" è magari uno strumento un po' monco, ma andrebbe rispettato, così come le regole sui vincoli di bilancio. Questo vale sia per noi granconsiglieri, sia per l'Amministrazione cantonale e per il Consiglio di Stato. Riprendendo le parole della collega Gianella, sembra anche a me di vivere in una politica dipartimentalista e molto improntata al *"not in my backyard"* o *"not in my department"*, nel senso di "fate pure tutti i tagli che volete, ma fateli dal collega"; così, però, non si può andare avanti!

Il mio gruppo si asterrà dal "tiro al bersaglio" verso i singoli Dipartimenti, una litania che giudichiamo inutile e ripetitiva, e invitiamo in tal senso i colleghi che siedono nelle Commissioni a impiegare quelle energie per evadere, in senso favorevole o contrario, gli innumerevoli atti parlamentari ancora pendenti, molti dei quali già "scaduti" in base ai termini stabiliti dalla [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) (LGC).

Rivolgendomi alla sinistra, il rapporto di maggioranza prevede spese per 4.5 miliardi di franchi, mentre quello di minoranza 1, che boccia il Preventivo 2025, ci fa tornare al preventivo dell'anno precedente, con uscite pari a 4.3 miliardi; di conseguenza, con quello allestito con grande competenza e impegno dal collega Caprara, che ringrazio, si spendono 200 milioni in più. Chi è quindi "l'orco" che vuole tagliare sulle spalle dei nostri concittadini, fragili e meno fragili? Il rapporto di maggioranza prevede 80 milioni di franchi per la

pedagogia speciale, mentre quello di minoranza 1, allestito dal collega Durisch, solo 76 milioni, ossia la cifra preventivata per il 2024.

Fatta questa oggettiva considerazione, appare chiaro sia chi dovrebbe votare il rapporto di maggioranza – o perlomeno le cifre del decreto – sia che probabilmente non saranno i membri del gruppo Lega a farlo. Personalmente, sono indeciso tra, da una parte, bocciare le cifre del Preventivo 2025, optando per quanto deciso per il 2024, risparmiando così 170 milioni e lasciando nelle casse del Cantone quei 40-50 milioni che servirebbero per l'iniziativa popolare sulle deduzioni integrali dei premi di cassa malati¹⁹ e, dall'altra, le nostre responsabilità "di Governo", che comunque sono a scadenza a breve termine. Spero che il mio gruppo, che è più saggio di me – dopo avere ascoltato i vostri lodevoli interventi, visto gli esiti del voto sugli emendamenti, ascoltato i Consiglieri di Stato e constatato il risultato finale – mi aiuterà a sciogliere questa indecisione.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Il Ticino corre e cresce sempre più veloce; non abbiamo mai avuto un prodotto interno lordo (PIL) così alto e l'ultimo dato disponibile, risalente al 2022, indica che siamo tra i Cantoni che crescono maggiormente (+4.7%). In Ticino, la ricchezza aumenta in termini assoluti; basti dire che negli ultimi 20 anni il numero di persone con una sostanza superiore a 5 milioni di franchi si è moltiplicato e che non abbiamo mai incamerato tante risorse fiscali da persone fisiche come nell'ultimo anno, per di più con prospettive di miglioramento. Tutto ciò malgrado gli sgravi susseguitisi nell'ultimo decennio e il fatto che 12 super ricchi risparmieranno 4 milioni grazie alla riforma fiscale votata lo scorso mese di giugno. Questo andamento segue quello che osserviamo a livello nazionale, come ci ricorda la classifica stilata di recente dal mensile economico "Bilanz" delle 300 persone più ricche della Svizzera, i cui capitali, se sommati, sono aumentati del 4.8%. Non vogliate interpretare questa mia introduzione come un esercizio provocatorio o di sarcasmo: mi limito a richiamare dati reali e certificati.

Il Ticino è terra di contrasti geografici, climatici e persino cromatici, in alcune stagioni, ma è anche terra di grandi contraddizioni economiche e sociali sempre più evidenti e insopportabili. Come socialisti siamo abituati a citare altri dati, magari dimenticando che esiste anche questo Ticino. Ce lo impongono però le persone – parlo per me stesso – che vedo quotidianamente nel mio ambito professionale e nel mio impegno sociale e politico.

Sul piano dell'attualità, se non posso non citare l'analisi secondo la quale il Ticino è tra le regioni con il più alto rischio di povertà a livello europeo²⁰, sarebbe tuttavia fuorviante far credere che si tratti di povertà in termini assoluti, trattandosi di un dato riferito al confronto con la propria Nazione. Questa non può però essere un'attenuante per ciò che lo studio sottolinea cruentemente; da deputati, di fronte a quella cartina, potremmo addirittura provare un senso di vergogna.

Lo sconforto è tale da non destare più sorpresa, anche perché questo studio non è che un insieme di altri dati relativi al nostro Cantone che conosciamo ormai benissimo:

- il Ticino è la "maglia nera" dei salari, con stipendi medi inferiori del 23.5% rispetto alla media nazionale, divario che arriva a circa il 30% nelle posizioni più elevate;
- abbiamo il primato negativo nazionale per contratti normali di lavoro, sintomo di *dumping* generalizzato;
- deteniamo un primato negativo per incidenza di lavoratori interinali, emblema del precariato.

¹⁹ Si veda [nota n. 12](#).

²⁰ [Risk of poverty or social exclusion in regions](#), Eurostat, 15 ottobre 2024.

Qual è il "vero" Ticino? Quello che attrae i globalisti, anche grazie alle missioni londinesi – operazioni alle quali il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) presta alti funzionari per conferirvi un'aura istituzionale, che ritengo inaccettabili e in sfregio di qualsiasi rispetto democratico, presentandosi sul territorio altrui per rubare buoni contribuenti –, oppure quello che vede fuggire quasi un migliaio di giovani all'anno? È il Ticino ricco nel quale si trasferiscono le persone benestanti o il Ticino dal quale si scappa?

Il Preventivo 2025 non è altro che il risultato di una politica fiscale ed economica che ha alimentato le vergognose disuguaglianze presenti nel nostro territorio; è la sintesi di politiche perseguite negli anni che hanno provocato la situazione attuale, sempre che si pensi ancora che la politica incida sulla società.

In merito al disagio sociale, in termini macroscopici sono convinto del fatto che esso sia intrinsecamente legato alle difficoltà economiche. Me l'ha ricordato recentemente un cittadino, durante un incontro in ambito professionale; un padre, alle prese con la malattia della moglie, mi ha raccontato di come cerchi di reggere la situazione, organizzando la quotidianità per tirare avanti con dei figli a carico, senza riuscire a farvi fronte. La pressione economica erode le sue capacità di cura ed educative nei confronti dei figli, impedendogli inoltre la presa a carico emotiva di quello che l'intera famiglia sta vivendo. Come ci si può occupare di questi aspetti, quando si è attanagliati dall'ansioso pensiero di dover arrivare alla fine del mese, con le fatture arretrate e i solleciti di pagamento, scegliendo quali conti saldare e quali rinviare per riuscire a fare la spesa o il pieno all'automobile per recarsi al lavoro? Tutto questo ha contribuito al fatto che, dallo scorso mese di settembre, sua figlia è una delle 79 allieve in più che hanno bisogno dell'aiuto della pedagogia speciale; il suo disagio è tale da necessitare supporti per riuscire a stare in una classe e io penso che ciò sia direttamente collegato alle condizioni del padre.

Trovo che sia una lettura totalmente sconnessa dalla realtà di chi vive queste situazioni pensare che i dati sulla pedagogia speciale siano esplosi a causa di un'intenzione ideologica; non si può prescindere dall'andamento della società, dall'espansione del disagio socioeconomico e dall'impoverimento materiale e relazionale, con una progressiva scomparsa del sostegno informale di reti sociali e comunitarie. Ha ragione il Consigliere di Stato Christian Vitta quando afferma che lo Stato non può fare tutto, ma da operatore sociale ritengo una sconfitta dover ricorrere all'intervento di professionisti per prendere in carico relazioni che potrebbero, con maggiore vantaggio per l'interessato o l'interessata, essere sostenute da reti familiari o informali.

Facciamo un bagno di realtà; immaginatevi di campare con fr. 3'000.- al mese; come si può avere il tempo, l'energia e la motivazione per assumersi compiti sociali e informali? Come ci si libera dall'ossessione delle fatture da pagare e si trova la serenità per educare i figli o sostenere i genitori, magari anziani o malati? In uno Stato civile qualcuno deve farsi carico di questi bisogni; per contro, il Preventivo 2025, di fronte a questa situazione, introduce tagli alla spesa, poiché ha dovuto sgravare i ricchi, anche laddove questo è assolutamente controintuitivo; in tal senso, è secondo me paradigmatico ed emblematico il taglio ai sussidi di cassa malati.

Nello scivolamento verso il basso che stanno vivendo tutte le classi sociali – tranne una, ossia quella dei ricchi – non fa eccezione il ceto medio, evocato e difeso a parole da tutti i partiti in campagna elettorale. La preoccupazione più grave e pressante per questa fascia di popolazione, secondo i sondaggi più recenti, è il pagamento dei premi di cassa malati, cresciuti del 30% in tre anni, ma il taglio dei sussidi proposto dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze non farà che inasprire tale situazione.

In conclusione, ciò che mi sbalordisce del Canton Ticino, nelle sue profondissime contraddizioni, è il fatto che l'assunzione di responsabilità politica sia merce rara: il Governo

consociativo sembra la foglia di fico dietro la quale si nascondono le deresponsabilizzazioni, con rimpalli tra le stesse maggioranze in Parlamento e in Governo. Penso che il Ticino meriti un voto contrario al Preventivo 2025, in modo da poterlo rivedere su altre basi, ed è l'opzione disponibile votando il rapporto di minoranza 1.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Ci terrei a precisare che bocciare il Preventivo 2025 non significa ritornare tout court a quello del 2024; tutt'al più si tratta di applicare, in maniera transitoria e percentualmente²¹, i crediti concessi l'anno scorso fino all'approvazione di un nuovo preventivo.

Con il rapporto di minoranza 1 chiediamo al Governo di rifare l'esercizio e alla Commissione gestione e finanze di impostare la valutazione su basi diverse, più sostenibili ed equilibrate, che contemplino sia il fronte delle entrate sia quello delle uscite, come abbiamo sempre proposto. Non domandiamo affatto di procedere per un anno intero con le poste del Preventivo 2024; non lo abbiamo mai detto né voluto. Se altre forze politiche intendono farlo, lo dichiarino con trasparenza.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Bocciare il Preventivo 2025 sarebbe la misura di risparmio più efficiente ed efficace, poiché non scatenerebbe nuove lotte nel Paese e tutti se ne starebbero tranquilli con i "primi danni", definiti nel gergo popolare come migliori di altri. Il nostro smarrimento e la nostra impotenza di fronte a un disastro finanziario che non riusciamo a correggere ha origini lontane. Non sorprende il fatto che ci troviamo in difficoltà, ma non è per una questione di soldi; da secoli, per non dire da millenni, la finanza pubblica è la cartina di tornasole che misura il rapporto tra sudditi e sovrani, tra cittadini e Stato. Già nel lontano XVI secolo Juan de Mariana, gesuita e professore accademico all'Università di Salamanca, scrisse che *"le tasse sono di norma una calamità per il popolo e un incubo per il Governo: per il primo sono sempre eccessive, per il secondo non sono mai abbastanza"*. Allora come oggi, la materia va ben oltre le cifre e i conti, che sono solo l'effetto di qualcosa di più grande, ossia del gioco della libertà e della moralità tra chi governa e chi è governato.

Che cos'è un preventivo? A una domanda banale, la risposta è scontata: è la stima di ciò che si prevede di spendere e di incassare. È però l'uso improprio del verbo "prevedere" a fare la differenza e a trarre in inganno; continuare ad aggiungere di anno in anno sempre più soldi per fare le stesse cose ha poco a vedere con l'azione attiva del "prevedere", alla quale è stata preferita l'azione passiva del "constatare".

Il futuro è quindi dettato da ciò che si è già speso e che, in questa abitudine, diventa un "per sempre" irrinunciabile, insostituibile e insindacabile, mentre da anni non si prevede più nulla. La previsione conterrebbe in sé almeno un'incertezza, un rischio o una stima, ma qui siamo di fronte a certezze granitiche: la spesa è intoccabile, la sua crescita è inarrestabile e non resta che spendere sempre di più. A che cosa serve un preventivo, se la politica e la

²¹ Art. 31 cpv. 4 LGF: «Se al 1° gennaio il preventivo non è ancora stato approvato, il Consiglio di Stato è autorizzato ad eseguire le operazioni finanziarie che sono la conseguenza necessaria di norme legali. Di principio, il Consiglio di Stato è autorizzato ad impiegare mensilmente la quota corrispettiva dei crediti concessi nel preventivo dell'anno precedente. Le eccezioni e i casi particolari sono definiti nel regolamento». Si veda: [messaggio n. 6852](#): Modifica della Legge sul controllo e sulla gestione finanziaria dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF), 25 settembre 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXIX](#), 17 dicembre 2013, pp. 3597-3601).

burocrazia al suo servizio continuano da anni a spendere come vogliono e se, quando i soldi votati non bastano, si fanno sorpassi di spesa?

Chi vorrebbe correggere i deficit e ridurre i debiti dello Stato lavorando sul preventivo, s'illude; la finanza pubblica ha una dinamica e caratteristiche immutabili nel breve termine e la realtà ce lo conferma. Cercare di cambiare qualcosa di anno in anno, sulla base dei preventivi, non sta portando da nessuna parte, creando unicamente confusione, reazioni di piazza, sfiducia nelle istituzioni, delegittimazione politica e burocrazia imperante. Da molti anni a questa parte l'approccio avrebbe potuto – e dovuto – essere un altro, improntato a intervenire sulle tendenze di medio periodo, lavorando sui dati e sulle crescite di piano finanziario. Non smetteremo mai di sottolineare che il decreto²² che scadrà alla fine del 2025 senza aver raggiunto il pareggio dei conti – perché Governo e Parlamento non hanno rispettato le disposizioni legislative sancite dalla volontà popolare – era lo strumento di lavoro per incidere sul medio termine.

Per la seconda volta di fila il Governo ha invece scelto la via dell'azione disperata e scoordinata dell'ultimo momento, come quando si è presi dal panico e si cerca di fare qualcosa; quel "qualcosa" sono però nuovi tagli alla rinfusa che fanno male e compromettono altre azioni future, come ad esempio un freno ragionato dell'evoluzione delle voci di spesa con azioni più intelligenti, congrue, efficaci ed efficienti. I deficit continui e ripetitivi di 100 milioni di franchi annui non ci sorprendono più, anche perché per Parlamento e Governo è diventato d'uso scambiare il limite legale dei disavanzi con il pareggio di bilancio; se un pareggio è 0-0, qui siamo invece sempre a -100 o -120 milioni di franchi.

È giunto il tempo di chiarire alcuni aspetti a chi ci dice che è troppo facile criticare, chiedendoci di indicare dove tagliare. Ebbene, la nostra risposta si articola in quattro punti:

1. il luogo dove avvengono le operazioni concrete e propositive per correggere i conti si chiama Governo, laddove non siamo presenti, anche se ci saremmo stati volentieri;
2. il Cantone era già in "cure intense" nella scorsa legislatura. Per l'elezione del Consiglio di Stato, il popolo aveva a disposizione 49 candidati tra i quali scegliere; consapevole della difficilissima situazione, lo stesso popolo ha scelto i cinque che ha reputato migliori per tirarcene fuori, per cui tocca a loro darsi da fare;
3. ogni Dipartimento ha a disposizione circa un migliaio di funzionari molto qualificati per intraprendere seriamente un lavoro di correzione; non tocca perciò ai politici di milizia come noi assolvere al loro compito;
4. da numerosi anni l'UDC, pur essendo un piccolo partito di opposizione, non ha mai lesinato sforzi e generosità nel proporre soluzioni percorribili, senza tagli drastici e con prospettive ragionate di contenimento a medio termine. Alcune proposte giacciono ancora inevase nelle varie Commissioni, mentre altre sono state sonoramente bocciate da chi, oggi, non sa quali pesci pigliare.

Dovremmo parlare maggiormente di libertà e di moralità della finanza pubblica, ma che libertà rimane se ti lascia in tasca solo un quarto del tuo guadagno lavorativo, mentre il resto finisce in imposte, tasse, balzelli, assicurazioni obbligatorie, affitto, prezzi cartellari e premi di cassa malati? Dov'è la libertà quando lo Stato può prelevare soldi a piacimento inventandosi leggi e meccanismi automatici di tasse e balzelli per coprire i suoi buchi? È forse libertà quella per cui la politica mette in discussione da un momento all'altro la proprietà privata, demonizzandola e caricandola di oneri per far quadrare i conti? Che libertà è quella in cui lo Stato non è sussidiario, ma diventa costosamente monopolista nell'offerta di servizi pubblici, che il cittadino è costretto a pagare anche se inefficienti e inefficaci visto che non

²² Si veda [nota n. 4.](#)

ha alternative? Dov'è la moralità quando le imposte di 180'000 cittadini – tra i più tassati in Svizzera – non bastano per pagare lo stipendio di 10'000 dipendenti statali? Che moralità è quella di spendere soldi che non ci sono, caricando i bambini che nascono oggi e i giovani in età scolastica di debiti enormi – pari a oltre 1'500 milioni – che dovranno restituire appena saranno maggiorenni? Vi è forse moralità quando per far funzionare lo Stato – il quale fa suppergiù sempre le stesse cose – si spende il 20% in più all'anno? Qual è la coerenza di fronte a una situazione in cui in dieci anni il malessere sociale è cresciuto del 26%, pur spendendo all'anno quasi 500 milioni in più per la socialità? Si può parlare di responsabilità quando per coprire i buchi si fanno debiti che costano 36 milioni all'anno di interessi passivi da versare alle banche? La responsabilità invocata fino alla noia in quest'aula e usata da chi approverà il Preventivo 2025 come capo di accusa contro chi non lo voterà, è la foglia di fico per una classe politica e una burocrazia smarrite, che consumano più di quello che i cittadini e le imprese riescono a produrre in questo Cantone; tuttavia, anche le foglie di fico appassiscono.

In conclusione, mi rivolgo non ai presenti, poiché non serve a molto, ma ai cittadini. Per farlo prendo in prestito le parole di un discorso di Margaret Thatcher – pur sapendo che non piaceranno alla sinistra, dove sento già rumoreggiare – che tenne il 14 ottobre 1983 al congresso del suo partito: *"Uno dei grandi dibattiti del nostro tempo riguarda quanto del vostro denaro dovrebbe essere speso dallo Stato e quanto invece dovrebbe essere risparmiato e speso dalle vostre famiglie. Fate in modo di tenere a mente questa verità fondamentale: lo Stato non ha altra fonte di reddito se non i soldi che i cittadini guadagnano. Se lo Stato vuole spendere di più, può farlo solo intaccando i vostri risparmi e tassandovi di più. È inutile illudersi che qualcun altro pagherà il conto, perché quel qualcun altro siete voi. Non esistono i soldi pubblici, esistono solo i soldi che i contribuenti danno al settore pubblico"*.

Come gruppo UDC non interverremo sugli emendamenti e boccheremo il Preventivo 2025.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Pare non sia di moda occuparsi e preoccuparsi della parte di popolazione più in difficoltà; come cittadine e cittadini tendiamo a proiettarci nei panni dei milionari, che abbiamo magari la celata aspirazione a vestire. Secondo il Consiglio federale, i "super ricchi" corrispondono all'1% dei residenti in Svizzera e detengono oltre il 40% della ricchezza; risulta certamente assai meno invitante immedesimarsi in quel 50% della popolazione che ne possiede soltanto il 3.7%. Mentre i primi continuano ad accumulare ricchezza, per i secondi crescono le difficoltà di arrivare a fine mese, fino a scivolare nel rischio di povertà. Ciononostante, alle urne la maggioranza della popolazione finisce per scegliere contro i propri interessi, forse per una sorta di deferenza quasi cavalleresca verso la ricchezza di pochi, la quale prende in ostaggio la nostra società e determina la narrazione delle politiche di maggioranza; una narrazione, questa, che ci vuole tutti "buoni padri di famiglia", dimenticando le madri.

Si sostiene poi che, per scongiurare l'aumento del debito pubblico, lo Stato debba tagliare pure nella "carne viva", cioè in quei bisogni che si era promesso di non toccare. Il debito sfiora i 3 miliardi di franchi ma, se raffrontato al PIL cantonale, equivale al caso di un "buon padre di famiglia" con un reddito annuo di fr. 100'000.- e un debito pari a fr. 8'000.-; in poche parole, è una situazione di normale amministrazione travestita da tragedia! In questo quadro, chi chiede di affrontare le sfide epocali che travolgono la nostra società – ad esempio il surriscaldamento climatico, con il caos e la distruzione che lasciano dietro di loro gli eventi atmosferici estremi – viene bollato come partigiano; si accetta di occuparsene, ma

con "moderazione", come se vi fossero sempre temi più importanti e urgenti ai quali pensare, accumulando così i debiti più pesanti sulle generazioni future.

La logica della maggioranza resta inoltre prigioniera di un rigido rapporto costi-benefici con cui si pretende di misurare tutto. È proprio con questo metro di giudizio che, nelle scorse settimane, il Consiglio federale ha giustificato la scarsa considerazione dimostrata nei confronti delle valli colpite dai nubifragi, con il ridicolo sostegno concesso alla Valle Maggia! Questo rapporto, però, si capovolge quando si tratta di sfruttare le acque di quelle regioni; "le acque sono di tutti", ma i fiumi asciutti restano nelle zone periferiche e i bilanci in rosso sono quelli dei Comuni alpini!

La stessa maggioranza ha preteso un'analisi della spesa, istituendo un apposito gruppo di lavoro; poi, però, si decide di non attenderne gli esiti perché sarebbero tardivi... E allora che si fa? Si procede con l'accetta! Diminuire le risorse tagliando le imposte, camuffando gli sgravi a favore dei molto benestanti e applicando una riduzione del 30% dell'imposizione sulle imprese produrrà già nel 2025 minori entrate per i Comuni, costretti a tagliare prestazioni o ad aumentare i moltiplicatori. Eppure, con il "decreto Morisoli", si era promesso di non incidere sulla "carne viva" e di non riversare oneri sui Comuni.

Come Verdi ci opporremo al Preventivo 2025 e alle misure ivi contenute: la non sostituzione nella misura del 20% del personale partente, il mancato riconoscimento dell'adeguamento al rincaro e la riduzione dei sussidi di cassa malati, così come i tagli ai beni e servizi, nel settore dell'asilo – a seguito di un'amnesia collettiva, forse ci siamo scordati del nostro passato migratorio... – e nella pedagogia speciale, quest'ultimo motivato con la scusa che "tutti devono fare la propria parte". Occorre poi riportare gli investimenti ai livelli precedenti, se necessario priorizzandoli, e rafforzare la mobilità pubblica – la posizione della popolazione mi sembra chiara alla luce della votazione dello scorso 24 novembre²³ –, l'insegnamento musicale e l'educazione fisica, così come porre fine al "pescaggio" nei fondi delle case per anziani e negli istituti per invalidi. Individuiamo infine i bisogni della società che cambia, incentiviamo le imprese a rispondervi e, quando non accade, chiediamo allo Stato di farsene promotore. Il Parlamento non deve rinunciare al suo ruolo di guida.

La collega Gianella ha citato la Cattedrale di Notre-Dame, ma essa non sarebbe rinata senza un investimento sul futuro e limitandosi a una logica da ragioniere che guarda a ieri e non a domani. Chi poteva ha contribuito e il resto lo ha fatto lo Stato, mantenendo salde le competenze pubbliche che hanno consentito, grazie anche all'innovazione, la sua rinascita. Così dobbiamo agire di fronte alle sfide del nostro tempo!

Non è populismo. Uno studio europeo²⁴ stima che una tassa dello 0.5% sui patrimoni delle famiglie più ricche consentirebbe, in media, entrate pari al 7% del budget nazionale; e si tratterebbe di risorse sufficienti per sanità, istruzione, servizi sociali, investimenti pubblici e ambiente. Allarghiamo dunque la coperta, oggi troppo corta, per coprire chi ha freddo; estendiamola ai bisogni reali della società in evoluzione, senza chiedere sacrifici al ceto medio, senza togliere aiuti alle persone fragili e senza scaricare costi e competenze sui Comuni. Diamo alle grandi famiglie benestanti e alle aziende redditizie la possibilità di fare la loro parte; chi ha di più può contribuire di più!

²³ [Messaggio del Consiglio federale n. 23.032: Limite di spesa 2024-2027 per le strade nazionali, la Fase di potenziamento 2023, il credito d'impegno e la modifica del decreto federale concernente la rete stradale nazionale](#), 22 febbraio 2023 ([FF 2023 865](#)). Sottoposto a referendum, il Decreto federale sulla Fase di potenziamento 2023 delle strade nazionali del 29 settembre 2023 ([FF 2023 2302](#)) è stato respinto con il 52.7% di no in occasione della votazione federale del 24 novembre 2024.

²⁴ ["Taxing extreme wealth: What countries around the world could gain from progressive wealth taxes"](#), in *Tax Justice Network Working Paper*, 2024-02, agosto 2024.

Qualche giorno fa un giornalista mi ha chiesto se saremmo disposti a un "Patto di Paese"; sì, siamo d'accordo, ma a condizione che vi siano gli strumenti di lavoro adeguati. Chi conosce il lavoro a maglia sa che con gli aghi n. 15 si allarga la coperta molto meglio e molto più in fretta che con quelli da 2.5.

MIRANTE A., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Ancora una volta ci ritroviamo in quest'aula con un senso di insoddisfazione collettiva e ciò che preoccupa di più è che essa si riflette su cittadine e cittadini. A loro non interessano le nostre discussioni; conta come spendiamo i loro soldi, quanto preleviamo dalle loro tasche e che cosa ricevono in cambio. La domanda cruciale è se oggi cittadini e imprese possano dichiararsi soddisfatti; la risposta è purtroppo negativa.

Anche quest'anno manca una revisione seria e responsabile della spesa pubblica; non si intravede alcun sforzo concreto per una gestione efficace, efficiente ed equa delle risorse. Siamo davanti a un preventivo che evita le questioni strutturali, limitandosi a misure marginali, spesso di difficile comprensione; si pensi all'aumento del costo delle merendine, ai tagli alle attività didattiche e culturali per scuole medie e licei, o ai ridimensionamenti dei contributi per i giovani in cerca di lavoro. Tagliamo la cultura ai ragazzi della scuola media mentre aumentiamo i contributi alle fondazioni!

Entro la fine della presente sessione, il Parlamento voterà altri 120 milioni tra investimenti e contributi. Negli ultimi 18 mesi sono stati approvati quasi 840 milioni senza che alcuna spesa sia stata mai seriamente rivalutata. Poi ci stupiamo se i conti non tornano! Si fatica ad assumere decisioni nette sulle spese non essenziali, probabilmente per non deludere specifici bacini elettorali; alla fine però a pagare le conseguenze di tale condotta sono tutti i ticinesi. Ancora più preoccupante è il quadro dei prossimi anni; non illudiamoci, i conti pubblici non si risaneranno con entrate straordinarie come la revisione delle stime immobiliari o i dividendi della BNS e dal prossimo anno non potremo più nemmeno attingere ad accantonamenti o a fondi per fare *maquillage* contabile.

Il risanamento dei conti pubblici richiede un lavoro serio, rigoroso e metodico e appare ormai evidente che la sola politica non basti. Ribadiamo quindi con forza la necessità di affidare l'analisi della spesa a un soggetto esterno e indipendente, capace di identificare risparmi, ottimizzare processi e definire una chiara gerarchia di priorità, compito che la politica, per sua natura, fatica a svolgere con sufficiente imparzialità; e il Preventivo 2025 ne è l'ennesima dimostrazione. Se non agiamo ora, le conseguenze saranno gravi per cittadini e imprese; non si tratterà di semplici aggiustamenti, ma di misure draconiane che richiederanno lacrime e sangue. Siamo ancora in tempo, ma serve urgenza.

In merito all'approvazione dei conti preventivi 2025, ci esprimeremo nel dettaglio durante il dibattito sui singoli Dipartimenti.

AMBROSETTI M. P., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Siamo di nuovo chiamati a discutere misure per riequilibrare i conti entro il 2025, in linea con la volontà popolare che ha respinto l'aumento delle imposte e il trasferimento di oneri ai Comuni. Tuttavia, i tagli proposti, in particolare a istruzione e sussidi di cassa malati, rischiano di compromettere il futuro del Cantone, penalizzando famiglie, studenti e insegnanti. Risulta fondamentale rivedere le priorità e adottare un approccio più equilibrato e lungimirante.

Secondo uno studio commissionato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia all'Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP)²⁵, il Ticino spende il 9% in meno per l'istruzione rispetto alla media svizzera. Eppure nel confronto nazionale la scuola ticinese ottiene risultati ragguardevoli, segno che, pur con risorse limitate, il sistema è efficiente e produce eccellenza. Eliminare il contributo cantonale per il materiale scolastico alle scuole private non parificate, ridurre le risorse per la pedagogia speciale e tagliare il sostegno all'educazione musicale e fisica nelle scuole comunali sarebbe miope e ingiusto, poiché si andrebbe a colpire direttamente le famiglie e gli allievi, compromettendo la qualità dell'istruzione e la coesione sociale. L'obbligo scolastico è sancito dallo Stato, il quale è tenuto a garantire le risorse necessarie affinché ogni allievo possa beneficiare di un'istruzione adeguata.

In una fase di necessaria razionalizzazione delle spese sarebbe invece sensato valutare la riduzione degli investimenti nel digitale scolastico. Non è un rifiuto della modernità, ma una riflessione sulle priorità educative:

- l'introduzione massiccia di dispositivi digitali non assicura automaticamente migliori apprendimenti; alcuni studi indicano che l'interazione diretta con i docenti e l'uso di materiali tradizionali restano centrali per un'educazione efficace;
- *hardware* e *software* generano significativi costi ricorrenti, sottraendo risorse ad aree cruciali del settore dell'istruzione;
- l'esposizione prolungata agli schermi può incidere sulla salute mentale e fisica degli alunni, aumentando i problemi a livello di attenzione, ansia e isolamento sociale.

Riducendo questa voce, si libererebbero fondi da destinare a iniziative essenziali come la formazione degli insegnanti, il miglioramento delle infrastrutture e il potenziamento della pedagogia speciale.

Esistono altri ambiti in cui è possibile ottenere risparmi consistenti senza compromettere la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza; ne suggerisco tre:

1. rinviare i progetti non prioritari: gli investimenti infrastrutturali di grande portata privi di un impatto immediato sulla popolazione possono essere posticipati a periodi di maggiore stabilità economica;
2. rendere più efficiente l'Amministrazione cantonale. Lo studio dell'IDHEAP indica che il Canton Ticino spende il 33% in più della media svizzera per l'amministrazione generale; ottimizzare i processi amministrativi e ridurre gli sprechi può generare risparmi significativi;
3. rivedere i finanziamenti culturali non essenziali; pur riconoscendo l'importanza della cultura, alcune spese meno urgenti potrebbero essere temporaneamente ridotte o sospese, senza compromettere l'offerta culturale nel suo complesso.

Tagliare i fondi riservati all'istruzione significa compromettere il futuro del Cantone. Il popolo ha chiesto un riequilibrio dei conti, ma non a scapito dell'educazione dei nostri giovani. Investire nella formazione conviene perché porta benefici sul piano economico, sociale e culturale. Ovviamente anche i tagli ai sussidi di cassa malati vanno rivisti.

Vi invito a riconsiderare le proposte di taglio e a concentrarvi su alternative che non penalizzino i cittadini e non compromettano il nostro futuro. Il rapporto di maggioranza, così com'è presentato, non è sostenibile.

²⁵ [*Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin*](#), Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP), Losanna, giugno 2023.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Più Donne non voterà il Preventivo 2025, ritenendolo inaccettabile. Ha un solo merito, ossia mostrare in maniera molto concreta a chi non l'avesse ancora capito che cosa comporta una linea politica che antepone il pareggio dei conti a tutto il resto: tagli, tagli e ancora tagli! Ci viene detto che i tempi sono duri e che bisogna risparmiare, ma il punto è capire se i sacrifici siano chiesti a tutti. Siamo davvero tutti sulla stessa barca? Non proprio; se alcuni stanno su un gommone bucato, altri sono su uno *yacht*. Ognuno dei presenti guardi il proprio "natante" metaforico e tragga le conseguenze. Negli anni, a chi sta sullo *yacht* sono stati concessi favori, ad esempio sotto forma di sgravi fiscali; sono risorse sottratte oggi e domani alle casse pubbliche, soldi che, per Più Donne, mancano per politiche essenziali come la parità fra donne e uomini o la lotta alla violenza domestica e di genere, evidentemente considerate meno interessanti dalla maggioranza di centro-destra...

Tuttavia, la situazione è ancora più grave; questa visione politica su come spendere i soldi pubblici indebolisce le fondamenta stesse della comunità, colpendo chi sta alla base della costruzione dello Stato, cioè le famiglie e i più deboli. Abbiamo visto tutti l'immagine molto eloquente sul biglietto della Fondazione Diamante, attiva a favore delle persone con disabilità: l'albero di Natale che, a seguito dei tagli, si trasforma in uno spoglio e triste tronco morto.

Tale scelta politica non va certo a colpire chi sta al vertice della nostra società per ricchezza, privilegi e relazioni. A proposito di ricchezza, un anno fa il Rapporto sociale²⁶ ci ha presentato, dati alla mano, una situazione allarmante; dallo Stato era lecito attendersi – e ancora ci aspettiamo – una reazione rapida per porre rimedio al dato più preoccupante, ossia la gravissima situazione di povertà delle famiglie monoparentali, per lo più composte da madri sole con figli minorenni. Non si può attendere e non si può tergiversare; senza un intervento immediato, l'eredità di povertà si trasmette dai genitori ai figli. La povertà non è solo economica, ma diventa anche esclusione sociale, culturale e sanitaria: quante e quanti giovani oggi non possono accedere alla cultura o alla formazione desiderata? Quanti si isolano? Quanti rinunciano alle cure? Sono costi che da individuali diventano sociali e dei quali, prima o poi, saremo comunque chiamati a farci carico; agire prima costa meno ed è davvero "efficiente ed efficace", per usare il mantra del relatore di maggioranza.

Il Preventivo 2025 e le sue scelte politiche accentuano il divario fra ricchi e poveri, minano le fondamenta della società e colpiscono famiglie, anziani, donne, i più fragili, i più deboli e chiunque resta a galla a fatica sulla propria barchetta a remi. Più Donne non voterà il rapporto di maggioranza e respingerà il Preventivo 2025.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Potrei iniziare parlando di rincaro, inflazione, precarietà diffusa o insicurezza. Tuttavia, oltre le singole misure di risparmio, vi è un fattore che dobbiamo considerare davvero, sul quale come PC-POP insistiamo spesso: quello che chiamiamo "unità popolare" o, in altri termini, coesione sociale. Quando questo collante civico viene meno, quando si frantuma il senso di comunità lasciando indietro i più fragili, perde terreno l'intero corpo sociale, che scivola su due binari a velocità diverse. In assenza di coesione, si fatica ad affrontare e a risolvere le crisi, perché saltano le regole condivise, arretra la fiducia nelle istituzioni e proliferano comportamenti egoistici e individualistici che

²⁶ [Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino](#), Ufficio di statistica (USTAT), 18 dicembre 2023; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa: Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino](#), Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento delle finanze e dell'economia, 18 dicembre 2023.

danneggiano lo Stato e i servizi pubblici. Tale aspetto è ignorato da chi spinge per approvare e, se possibile, inasprire questo preventivo.

A prevalere è un miope riduzionismo contabile che non coglie politicamente i bisogni sociali della popolazione, i quali non crescono certo perché cittadini, lavoratori o studenti siano irresponsabili spendaccioni. Il risparmio ottenuto colpendo chi necessita di un aiuto per far fronte agli ormai esorbitanti premi di cassa malati sarà effimero, non risolverà il problema alla radice e, anzi, genererà altri costi, meno visibili nei bilanci ma pesantissimi per la tenuta sociale del Paese. Se si sgretola la coesione della società, a catena cedono altri capisaldi, sicurezza compresa.

Spaccare la popolazione tra chi può pagarsi un servizio privato di qualità e chi deve accettare il degrado – quando non lo smantellamento – del servizio pubblico è davvero coerente con i valori patriottici che qualcuno sbandiera, soprattutto a destra? Invece di delineare una strategia per rendere più equo l'accesso alla sanità e all'educazione, di frenare i profitti delle lobby delle casse malati private sulle spalle dei pazienti e di impedire la nascita di una sanità o di una scuola a due velocità – ossia meno inclusiva! –, ci si limita alla litania delle "finanze sane", facendone pagare il prezzo a chi ha bisogno, perché a tirare la cinghia sono sempre i soliti!

Cosa dire poi di chi non coglie l'importanza della pedagogia speciale facendo i "calcoli della serva", evocando presunti sprechi e non riconoscendo che se la spesa cresce in questo settore non è per ideologia ma per domanda reale? Neppure si può parlare di veri risparmi, se in molti casi i costi vengono semplicemente scaricati sui Comuni. È quasi scontato, perché i bisogni sono lì e qualcuno deve occuparsene. Ecco allora la terza ora di educazione fisica lasciata in balia dei Comuni, con un esito affidato alla lotteria del domicilio degli alunni, come se la disciplina si riducesse a "buttar là un pallone", ignorandone il valore pedagogico, educativo, sociale, di salute pubblica e di aggregazione. Analogo discorso andrebbe fatto per le gite di studio, che non sono mica passeggiate inutili.

Già 20 anni or sono si diceva che si stava raschiando il fondo del barile, ma si persevera nell'errore, sfiancando la popolazione e lasciando intatta un'impostazione neoliberista che logora la coesione nella popolazione e allenta il legame della stessa con le istituzioni. Esiste poi un problema di coerenza; il Parlamento impone vincoli al Governo ed è il primo a non rispettarli, esigendo determinate misure e vietando per principio – questo sì ideologico – di lavorare sulle entrate. Poi si invoca l'"equità per i contribuenti"; tra poco deciderete che i poveri devono pagare più dei ricchi e la presenterete come democrazia partecipativa!

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Mi fa un po' ridere che ci si affanni a dire che potrebbe venire meno la coesione sociale, quando la frattura è in atto da tempo; forse ci si dimentica che già circa 30 anni or sono è stato pubblicato un rapporto pionieristico sulla povertà in Ticino, che già allora misurava tale disgregazione sociale. Del resto, basta guardare com'è cambiata la distribuzione della ricchezza e dei patrimoni negli ultimi due decenni per capire che la società svizzera e ticinese ha ben poco di coeso. La coesione sociale dovrebbe essere un bene comune da difendere; nei fatti non lo è.

Il problema è che, per ora, non ci sono né opposizione né rivolta sociale, che invece andrebbero stimulate; occorrerebbe insomma incoraggiare le persone a reagire a una disgregazione che le colpisce. Basta osservare l'andamento dei premi di cassa malati e dei salari per capire quanto profondo sia già il solco. Di fronte a tutto questo, il Preventivo 2025 ripropone il copione dell'anno scorso, peggiorandolo. Si ripete che il debito pubblico sarebbe preoccupante, senza però indicare il parametro di riferimento. La vera ansia riguarda l'avvicinarsi ai limiti del freno ai disavanzi; non me ne dolgo, perché quando li toccheremo,

si dovrà finalmente scegliere tra l'introduzione di misure di risparmio oppure l'aumento delle entrate. Almeno avremo un dibattito chiaro, più serio di quelli ascoltati finora.

I peggioramenti sono evidenti; il Preventivo 2025 tocca ambiti sinora risparmiati – o solo sfiorati – come la scuola, novità che lo rende perfino più odioso di quello del 2024. Abbiamo presentato una serie di emendamenti, senza grandi illusioni; anche approvandoli tutti, la natura di questo preventivo non cambierebbe. È stato detto che la dinamica delle nostre finanze riflette una redistribuzione al contrario, dai più poveri ai più ricchi, e che la crisi delle entrate non dipende solo dai tagli fiscali, ma dal fatto che quella riduzione non ha permesso alla ricchezza prodotta – con l'aumento del PIL – di tradursi in maggiori introiti, che oggi ci collocherebbero in un'altra situazione. Serve dunque una redistribuzione nel verso giusto, come indicano alcuni nostri emendamenti.

In conclusione, ho sentito il relatore di maggioranza evocare di nuovo efficienza ed efficacia; questi due principi devono però sempre essere misurati rispetto a degli obiettivi, che sono politici. Probabilmente gli obiettivi del deputato Caprara e di altri sono traguardi finanziari; i nostri sono invece di altra natura. Dunque, parlare di efficienza ed efficacia schivando la discussione sugli obiettivi non porta da alcuna parte, perché alla fine si tratta comunque di una scelta politica.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Osservo che, rispetto allo scorso anno, il disco sembra essersi incantato. Il numero degli emendamenti presentati lo dimostra: un'ottantina lo scorso mese di febbraio per il Preventivo 2024 e più di 70 quest'anno, provenienti da deputate e deputati di dieci dei 12 partiti presenti in Parlamento. Dovessimo farne un titolo di giornale, proporrei "I piccoli inondano il Gran Consiglio". È una situazione simile a quelle delle rane quando depongono migliaia di uova per garantire la sopravvivenza di pochi ranocchi; vedremo quanti "girini" supereranno la mannaia del Parlamento, ma ricorderete com'è finita con lo scorso preventivo. Queste cifre, insieme alle numerose prese di posizione di associazioni, Comuni e gruppi di cittadini, esprimono una contrarietà diffusa. Molti qui si ergono a paladini di tali rivendicazioni, ma non so quanti di quei "girini" resteranno in vita.

Da un lato si comprende che il Consiglio di Stato proponga un piano per rispettare vincoli come il freno ai disavanzi, pur scontentando tutti; dall'altro, tuttavia, si capiscono le obiezioni di chi è toccato dalle misure. Per noi è sempre più essenziale portare avanti, con serietà e rapidità, l'analisi dei compiti e dei costi dello Stato – come richiesto dall'iniziativa parlamentare accolta dal Gran Consiglio lo scorso febbraio²⁷ –, di cui attendiamo i risultati con interesse, essendo evidentemente preferibile ai tagli lineari. La teoria e la prassi economica insegnano che l'economia attraversa dei cicli e che lo Stato possiede strumenti per governarli; richiamo di nuovo la teoria di Keynes quale esempio di ponderatezza. Tuttavia, guardando alla voce degli investimenti, lo "spirito keynesiano" appare offuscato dalla sua riduzione.

Riteniamo che serva maggiore condivisione, per cui abbiamo presentato un emendamento che va a toccare un settore chiave dell'Amministrazione cantonale, ovvero gli impiegati. Più precisamente, proponiamo di adeguare i salari al rincaro effettivo (+0.8%), ma in modo scalare: +1.6% per gli stipendi inferiori a fr. 60'000.-, anche per compensare quanto non riconosciuto lo scorso anno, e +0.8% fino a fr. 100'000.-. Accettarlo significherebbe inviare un segnale positivo al personale dello Stato; nonostante la difficile situazione dei conti cantonali, è giusto valorizzare la forza lavoro, preservandone il potere d'acquisto. Chiudo

²⁷ Si veda [nota n. 16](#).

con Mary Poppins: "basta un poco di zucchero e la pillola va giù". Il nostro emendamento rappresenta quel poco di dolce.

GOBBI N., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Preventivo 2025 segna una tappa fondamentale nel percorso di riequilibrio finanziario del nostro Cantone; senza conti pubblici in ordine, ogni ambizione di sviluppo è destinata a fallire. Il preventivo non è un mero esercizio contabile fine a sé stesso, ma uno strumento strategico per ridurre il disavanzo, garantendo al contempo servizi essenziali e investimenti mirati. Il deficit previsto nel messaggio era di 64 milioni di franchi, un progresso significativo rispetto all'anno precedente, a conferma dell'impegno del Governo verso un risanamento rigoroso. Tuttavia, questo risultato era solamente una tappa. Dobbiamo rafforzare gli sforzi per ottimizzare ulteriormente la gestione delle risorse pubbliche, perseguendo un equilibrio duraturo tra entrate e spese. Non si tratta di tagli indiscriminati, ma di responsabilità e di visione. L'obiettivo non è ridurre lo Stato, ma migliorarlo affinché sia più efficace e concentrato sulle priorità essenziali; purtroppo l'odierno dibattito di entrata in materia non ha fornito indicazioni strategiche chiare.

Il Preventivo 2025 si fonda su tre principi fondamentali:

1. la sostenibilità finanziaria: il rispetto del freno ai disavanzi non è opzionale, ma un dovere morale e istituzionale verso i cittadini di oggi e di domani. Con un debito pubblico atteso oltre 2.8 miliardi di franchi, dobbiamo compiere scelte coraggiose e inequivocabili per evitare di scaricare questo peso sulle generazioni future;
2. l'efficienza amministrativa: ogni franco speso deve produrre il massimo effetto. Le misure di contenimento della spesa proseguono con determinazione e toccano tutti i settori, dalla sanità all'istruzione; ribadiamo però – ed è un punto fermo – che non s'intacca la qualità dei servizi essenziali;
3. la responsabilità sociale: sostenibilità ed equità procedono insieme e, in ambiti come la sanità e il sostegno alle famiglie, dove la spesa continua a crescere, è nostro compito proteggere le fasce più fragili senza derogare a rigore e trasparenza.

La situazione finanziaria del Ticino riflette dinamiche comuni a livello nazionale; per il 2025 quasi la metà dei Cantoni prevede deficit, stretti tra l'aumento dei costi strutturali, riscontrabili ovunque, e il calo delle entrate ricorrenti ma non garantite, come la distribuzione degli utili della BNS. Il Ticino, tuttavia, mantiene un livello di investimenti pari a 290 milioni di franchi, scelta strategica che testimonia il nostro impegno per il futuro. Inoltre, il grado di autofinanziamento è salito al 58.2%, in linea con la media nazionale, ciò che dimostra la nostra capacità di fare di più con meno; questo risultato non è casuale, ma è la prova di una gestione responsabile, accompagnata da una visione ambiziosa che produce risultati tangibili. Non possiamo però ignorare le sfide che ci attendono; le misure di risparmio della Confederazione avranno ricadute sui Cantoni, di modo che il Ticino deve rafforzare ulteriormente le proprie basi finanziarie, preparandosi ad affrontare un contesto sempre più complesso.

Il percorso che abbiamo davanti richiede impegno e coraggio, ed è al contempo un'occasione per riaffermare i valori fondanti del nostro Cantone, ossia responsabilità, efficienza e solidarietà. Vi invito quindi a seguirci in questo non agevole cammino. Il risanamento delle nostre finanze non è un fine, ma un mezzo indispensabile per costruire un Ticino più forte, competitivo e, soprattutto, capace di affrontare il futuro con fiducia.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il quadro economico attuale permane incerto e complesso; la fragile ripresa economica globale, unita alle tensioni geopolitiche e all'aumento dei costi della vita, sebbene recentemente in attenuazione, incide direttamente anche sulle finanze pubbliche. Come ricordato dal Vicepresidente del Governo, Confederazione, Cantoni e Comuni prevedono un peggioramento dei loro conti; il Ticino non fa eccezione e, anzi, sconta il notevole svantaggio di partire da una base più fragile rispetto ad altre realtà pubbliche. In questo contesto si osserva, sul piano nazionale e ancora di più a livello ticinese, un costante aumento dei costi in vari settori. È emblematico il settore della salute, che determina importanti incrementi dei premi di cassa malati e, di conseguenza, dei contributi cantonali destinati ai relativi sussidi (+80 milioni di franchi nel periodo 2022-2025). La contenuta crescita economica frena inoltre l'incremento dei gettiti fiscali, mentre l'instabilità degli ultimi anni ha comportato importanti effetti sulla politica monetaria e sui risultati della BNS, che nel biennio 2022-2023 ha registrato perdite, azzerando le quote distribuite a Confederazione e Cantoni, pari per il Ticino a una media di circa 68 milioni di franchi annui; si trattava insomma di un'entrata ricorrente, che solo negli ultimi anni è scesa a zero. Sono cifre importanti che, unitamente ad altri fattori, hanno inciso in modo significativo sui risultati finanziari del nostro Cantone e non possono essere ignorate per giudicare la situazione economica attuale.

Dobbiamo essere consapevoli che anche in futuro la nostra politica finanziaria continuerà a essere condizionata da importanti elementi che non dipendono unicamente da scelte cantonali. In tal senso, sottolineo che le Camere federali stanno affrontando due temi che potrebbero avere un impatto rilevante per le finanze cantonali – ossia l'imposizione individuale a prescindere dallo stato civile²⁸ e l'abolizione dell'imposizione del valore locativo²⁹ – ai quali si aggiunge la recente approvazione in votazione popolare del modello EFAS³⁰. Ricordiamo inoltre che la Confederazione è impegnata a ridurre il suo disavanzo senza farsi troppi problemi circa la situazione finanziaria dei Cantoni. Allo stato attuale le informazioni sono frammentarie; sarà necessario attendere il messaggio che il Consiglio federale sottoporrà in consultazione ai Cantoni e alle cerchie interessate, verosimilmente alla fine di gennaio 2025; esso ha comunque già preannunciato di aver identificato misure da attuare a partire dal 2027 per circa 3.6 miliardi di franchi, di cui quasi 200 milioni con ricadute dirette sui Cantoni. Altri provvedimenti, ancora difficili da quantificare, avranno invece un impatto indiretto, tramite il trasferimento di nuovi compiti a questi ultimi. Ci attendiamo quindi significativi peggioramenti finanziari indotti da queste scelte.

Il nostro ruolo non è cercare alibi né attendere che la congiuntura migliori da sola, bensì proporre soluzioni sia a livello cantonale, con l'identificazione e l'attuazione delle misure di riequilibrio, sia sul piano federale, intervenendo assieme alla Deputazione ticinese alle Camere federali per difendere gli interessi del Cantone. In questo quadro, il Consiglio di Stato sta lavorando su vari fronti, in particolare sulla perequazione finanziaria, affinché sia possibile correggere le attuali distorsioni legate alla ponderazione dei redditi dei frontalieri nell'indice delle risorse e ai criteri utilizzati per la compensazione dell'aggravio geotopografico. Parliamo di decine di milioni di franchi che oggi non incassiamo a causa di

²⁸ [Iniziativa popolare federale](#): *Per un'imposizione individuale a prescindere dallo stato civile (Iniziativa per imposte eque)*, 8 settembre 2022; al riguardo si veda anche: [messaggio del Consiglio federale n. 24.026](#): *Iniziativa popolare "Per un'imposizione individuale a prescindere dallo stato civile (Iniziativa per imposte eque)" e il controprogetto indiretto (Legge federale sull'imposizione individuale)*, 21 febbraio 2024 ([FF 2024 589](#)).

²⁹ Si veda [nota n. 11](#).

³⁰ Si veda [nota n. 10](#).

un impianto definito all'inizio degli anni 2000, che mostra tutti i suoi limiti. Gli interessi contrastanti dei singoli Cantoni rendono però difficili cambiamenti profondi dell'attuale sistema; stiamo quindi cercando alleanze per apportare almeno alcuni correttivi nell'ambito della modifica dell'ordinanza che regola tale sistema.

Per quanto concerne il Preventivo 2025, a fronte di un disavanzo iniziale di 64 milioni di franchi e di un onere netto di investimenti di 290 milioni, si giunge a un deficit totale pari a 121 milioni, con un debito pubblico in crescita a oltre 2.8 miliardi e un capitale proprio che permane negativo. Apro una parentesi; bisogna evitare di banalizzare gli interventi decisi in questi anni, poiché hanno richiesto e richiedono sforzi concreti e producono un impatto reale a livello finanziario. Senza le misure adottate lo scorso anno, oggi la situazione sarebbe peggiore. In tal senso risulta importante, oltre a tenere ben presente l'obiettivo da raggiungere, mantenere una visione d'insieme di fronte alle correzioni finanziarie prospettate, perché ogni cerchia interessata tenterà d'influenzare il dibattito politico al fine di evitare di esserne toccata.

Il messaggio governativo prevede misure di rientro finanziario per circa 72 milioni di franchi, in parte di competenza del Governo e in parte del Parlamento. Nel dibattito è stato detto che il Consiglio di Stato deve adempiere ai suoi compiti e assumersi le sue responsabilità; abbiamo cercato di farlo – se bene o male, sarà poi l'elettorato a giudicarlo a fine legislatura – ma constato che anche quest'anno sono state presentate decine di emendamenti, due terzi dei quali interessano l'ambito di competenza del Governo. Ebbene, se il Parlamento ci toglie la possibilità di attuare provvedimenti che ci competono e di cui ci assumiamo la responsabilità, l'esercizio di riequilibrio delle finanze cantonali diventa difficile. Se continuiamo a perpetuare tale approccio, tra un paio di anni gli emendamenti saranno 100 o 150, con il rischio di bloccare il funzionamento dello Stato. Mi permetto di ricordare che il nostro sistema democratico prevede specifici strumenti, come le iniziative parlamentari o le mozioni, che consentono di imporre al Governo determinati indirizzi.

Alcune misure di risparmio applicate nel 2024 – pari a circa 60 milioni di franchi – avranno effetto anche nel 2025, per una manovra di rientro complessiva ammontante a circa 130 milioni. Con la pubblicazione dei premi di cassa malati per il 2025, avvenuta successivamente alla presentazione del preventivo, il risultato è peggiorato di 15.9 milioni a seguito dell'aumento della spesa per i relativi sussidi, portando il disavanzo a 80 milioni, quest'ultimo è ulteriormente cresciuto a 102 milioni a seguito della decisione del Parlamento di respingere due misure strutturali contenute nel Preventivo 2025, ossia la tassa di collegamento, che avrebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio 2025, e la correzione del meccanismo della progressione a freddo, avanzata prendendo spunto da quanto applicato da altri Cantoni. La maggioranza della Commissione gestione e finanze ha poi proposto alcuni correttivi per un valore complessivo di 13 milioni, facendo diminuire il deficit a circa 90 milioni, valore che rispetta il vincolo previsto dal freno ai disavanzi.

Il Governo intraprenderà ogni sforzo possibile per concretizzare le misure contenute nel rapporto di maggioranza, qualora fossero approvate dal Parlamento. È importante sottolineare che le cifre contenute in un preventivo presentato dall'Esecutivo sono il frutto di un lavoro di revisione e di contenimento della spesa; nuove correzioni di tendenza rendono la loro attuazione ancora più complessa e dipendente da fattori contingenti. Più precisamente, ogni intervento successivo sulle voci dei beni e servizi, della pedagogia speciale o dei richiedenti l'asilo comporterà un'ulteriore correzione della spesa rispetto a quanto già definito in sede di elaborazione del preventivo, con ripercussioni sull'azione dello Stato. Circa il settore degli investimenti, il Governo apporterà, se accolti dal Parlamento, i contenimenti richiesti, ritenuto che per quelli già avviati i margini d'intervento sono ridotti e che gli investimenti straordinari necessari per l'alta Valle Maggia, come chiarito oggi dal

relatore di maggioranza Bixio Caprara, non sono toccati dalle misure di rientro proposte dalla Commissione gestione e finanze.

Gettando uno sguardo a medio termine, le stime aggiornate del Piano finanziario 2026-2028 confermano la difficile situazione finanziaria dei conti cantonali, rendendo necessari ulteriori correttivi nei prossimi anni. Per affrontare tale situazione, il Consiglio di Stato intende sia continuare a limitare la crescita della spesa nell'ambito dei preventivi annuali sia, collaborando con la Commissione gestione e finanze, individuare altri settori d'intervento. La cooperazione riguarderà pure il progetto di revisione della spesa, attualmente nella sua fase di avvio, i cui effetti avranno però un impatto solo nel medio termine. È quindi necessario agire a più livelli, affinché il Cantone possa continuare il suo cammino verso il riequilibrio dei conti.

In un contesto finanziario complesso e fragile – con spese che crescono in maniera importante anche per fattori che esulano dalle competenze cantonali e nuovi oneri in arrivo dalla Confederazione – è fondamentale che le scelte attorno a questo preventivo e a quelli futuri non peggiorino ulteriormente la già difficile situazione delle finanze cantonali, vanificando gli sforzi intrapresi sinora. Risulta fondamentale aver ben presente la visione d'insieme e l'obiettivo finale, agendo oggi attraverso decisioni che possono forse non fare l'unanimità, ma che sono essenziali se vogliamo continuare il percorso necessario per superare questa fase complessa. Pensare di rimandare le soluzioni, riportando nel tempo i problemi, significa semplicemente accumulare un eccessivo fardello che renderà più difficile e doloroso il riequilibrio finanziario, con misure ancora più gravose rispetto a quelle presentate oggi. Uscire al più presto da questa spirale negativa, con coraggio e concretezza, è essenziale per garantire uno Stato in grado di rispondere ai bisogni della società, per rispetto verso i nostri figli e nipoti che rappresentano il futuro del nostro Paese.

In conclusione, ringraziando la Commissione gestione e finanze per il lavoro svolto e i relatori dei rapporti commissionali, vi invito a nome del Governo ad approvare il Preventivo 2025.

MORISOLI S. - Non capita spesso che dia ragione al Governo. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha pienamente ragione quando afferma che nel dibattito di entrata in materia non abbiamo formulato indicazioni su come uscire da questa difficile situazione dal profilo finanziario. Ne approfitto allora per proporre una pista strategica che il Governo potrebbe studiare, magari istituendo un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale.

Perché non immaginare che allo Stato competano unicamente la giustizia, la polizia, il fisco, le infrastrutture di base e le assicurazioni sociali, mentre per gli altri ambiti si inizi a discutere su chi debba assicurarli? Nel 2025 nulla impedisce di delegare ai Comuni o alla società civile lo svolgimento di determinati compiti d'interesse pubblico, con lo Stato che interviene solo come controllore, regolatore e giudice degli "output", invece d'impiegare perennemente decine, centinaia o migliaia di funzionari per eseguirli, trascurandone l'esito. Questo significa però iniziare immediatamente ad applicare il principio di sussidiarietà votato dal popolo nel febbraio 2020³¹ e ad affrontare finalmente una nostra iniziativa parlamentare³² che chiede almeno di trasformare la [Legge sui sussidi cantonali](#) conformemente a tale principio. Questi

³¹ [Messaggio n. 7250](#): *Introduzione del principio della sussidiarietà nella Costituzione cantonale*, 23 novembre 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XLIII](#), 12 marzo 2019, pp. 5975-5994). La modifica costituzionale è stata accolta dalla popolazione con il 53% di voti a favore in occasione della votazione cantonale del 9 febbraio 2020 ([BU 9 2020](#)).

³² [Iniziativa parlamentare elaborata n. 654](#): *Modifica della Legge sui sussidi cantonali del 22 giugno 1994: che ne è della sussidiarietà?*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 20 ottobre 2021.

sono i cantieri importanti! Proviamo a ragionare su uno Stato che si concentri sulle attività, passando da "estensivo" a "intensivo". In questo modo forse ci troveremo su questi banchi a dibattere di elementi più sensati rispetto ai micro-tagli a matite e gomme, a merendine o a pneumatici invernali per fingere che si stia lavorando.

Do ragione anche al Consigliere di Stato Christian Vitta quando parla del numero elevato di emendamenti presentati. Dov'è la maggioranza che sostiene il Preventivo 2025, se anche in seno alla stessa vi è chi si permette depositarne? Mi sembra essere una chiara dimostrazione di sfiducia sia in sé stessi sia nei confronti del Governo!

In conclusione, domandiamoci che cosa accadrà quando discuteremo la revisione dei compiti dello Stato; se la dinamica resterà questa – e sarà così! – quale maggioranza ne uscirà?

MERLO T. - Come ottenere più entrate per lo Stato è molto semplice; lottiamo contro la violenza domestica, le molestie e il *mobbing*, smantelliamo gli stereotipi di genere – con una migliore distribuzione dei compiti di cura, domestici e di accudimento dei figli –, paghiamo il lavoro gratuito delle donne e, soprattutto, impegniamoci per concretizzare la parità salariale tra uomo e donna, sia nel settore pubblico sia in quello privato. Quando quest'ultima esisterà davvero, vi saranno molte più persone che pagheranno maggiori imposte. È ora di affrontare veramente il problema!

DURISCH I. - A volte mi chiedo se i Consiglieri di Stato credano veramente alle parole che dicono. Come si può davvero pensare di risolvere la fragilità delle finanze cantonali agendo unicamente sul fronte delle spese? Guardando alla situazione odierna, non è semplicemente praticabile!

Vorrei inoltre sapere dal Governo se darà finalmente una risposta chiara in merito alle due iniziative popolari attualmente al vaglio della Commissione gestione e finanze, che ho menzionato nel mio intervento di entrata in materia, ossia quella sulla neutralizzazione delle stime immobiliari³³ e quella sulla deduzione completa dei premi di cassa malati³⁴. Mi aspetto che esso dia prova di responsabilità e dica espressamente che non possiamo permettercele, diversamente da quanto fatto in passato con altri oggetti poi finiti in votazione popolare, e mi riferisco in particolare al cosiddetto "decreto Morisoli".

Sposo appieno le parole del Consigliere di Stato Norman Gobbi sulla responsabilità verso i cittadini e le famiglie affinché ricevano servizi di qualità e sulla necessità di affrontare le sfide future adeguatamente. Tuttavia la responsabilità, da sola, non basta; servono pure risorse, che oggi non abbiamo perché sono state sacrificate. Spero che, nell'interesse della cittadinanza, i Consiglieri di Stato facciano da guida ai rispettivi partiti presenti in Parlamento; è inutile lamentarsi del fatto che l'aula si ribelli, quando sono i loro stessi partiti a farlo! È inutile fare il gioco delle parti; la responsabilità vale sempre, qualunque cappello s'indossi!

Tra i futuri compiti da assumere, figura sicuramente l'esigenza di definire nuovi introiti. Il Governo ha provato a farlo, seppure parzialmente, nel Preventivo 2025 con la tassa di collegamento. È ora di guardare davvero al fronte delle entrate, ma agendo sulle aliquote fiscali e non prelevando maggiori risorse dall'EOC, dall'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), dall'Azienda elettrica ticinese (AET) o dalla Banca dello Stato del Canton Ticino.

³³ Si veda [nota n. 13](#).

³⁴ Si veda [nota n. 12](#).

AGUSTONI M. - La ricostruzione del Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia sul ruolo del Parlamento è riduttiva. Se prendessi alla lettera le sue parole, avremmo potuto discutere unicamente delle modifiche legislative sui sussidi di cassa malati e sull'eliminazione del rimborso del materiale scolastico per le famiglie i cui figli frequentano scuole private non parificate. Ridurre l'esame di un conto economico di 4.5 miliardi di franchi a due misure ammontanti a 10 milioni significa, forse involontariamente, sminuire il ruolo del Gran Consiglio.

Ricordo che l'art. 59 lett. f) della Costituzione cantonale dice che il Parlamento «*stabilisce, su proposta del Consiglio di Stato, il bilancio preventivo delle entrate e delle spese del Cantone*»; piaccia o meno, spetta al Gran Consiglio decidere che cosa si può o non si può spendere, quali oneri vadano ribaltati sui Comuni o debbano essere assunti dal Cantone. Il Parlamento, accettando gli emendamenti dei sostenitori del rapporto di minoranza, può attribuire maggiori mezzi al Governo, che a sua volta può legittimamente scegliere di non utilizzarli; parimenti, il Gran Consiglio ha la facoltà di ridurre tali mezzi, ad esempio approvando alcuni emendamenti in materia di sostegno alla cultura, e in tal caso l'Esecutivo cantonale non può evidentemente usare i fondi interessati.

Se non potessimo più determinarci sugli elementi fondamentali del preventivo, i quali definiscono tra l'altro l'indirizzo dell'azione del Cantone, mi chiedo che senso avrebbe il nostro mandato. Personalmente non condivido la maggior parte degli emendamenti, ma ritengo che consentire a chi si è trovato in minoranza nel dibattito commissionale di sottoporre all'aula le proprie proposte costituisca l'essenza stessa del confronto democratico.

AY M. - Questo, per noi, non è un mero esercizio contabile; il preventivo è un documento squisitamente politico e, come tale, va analizzato ed eventualmente emendato. Se il Consiglio di Stato, nell'ambito delle proprie competenze, opera legittimamente scelte che incidono sulla vita delle persone che rappresentiamo, è compito dei parlamentari, qualora non le condividano, dare indicazioni politiche diverse. Il preventivo è un programma politico che, nella sua attuale formulazione, non accettiamo. Il PC-POP si concepisce ancora come un partito politico e non come un ufficio di revisione finanziaria...

SERGI G. - Sono piacevolmente sorpreso da questa discussione sugli emendamenti; se per molti anni siamo stati in uno "splendido" isolamento nel presentare decine di emendamenti al preventivo – nei confronti dei quali tutti sorridevano, per poi votare come si faceva talvolta in Unione Sovietica, ossia alzando la mano all'unisono per respingerli –, oggi li propongono praticamente tutti i partiti. La frammentazione non è dunque imputabile soltanto alle piccole formazioni politiche. È un segnale delle difficoltà politiche in cui versano il Governo e, soprattutto, i partiti che lo compongono, i quali non riescono a presentare un progetto credibile.

Il Consigliere di Stato Christian Vitta ha ragione quando afferma che il contesto va considerato nella sua interezza. Nel suo intervento ha richiamato elementi che delineano una crisi complessiva del capitalismo a livello internazionale, dalla quale non usciremo facilmente, e che le classi dominanti intendono affrontare imponendo politiche di austerità, senza naturalmente toccare la redistribuzione della ricchezza nel rapporto tra capitale e lavoro.

Secondo il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, l'aumento dei costi sanitari determinerebbe l'incremento dei premi di cassa malati e quindi dei sussidi; in realtà tale nesso non sussiste, segno che attorno a questo argomento vi è molta ideologia. Oggi tali costi si collocano oltre i 92 miliardi di franchi e, secondo stime recenti, supereranno i 100 miliardi tra alcuni anni, ma non penso vi sia molto da preoccuparsi, poiché tale crescita corrisponde in pratica all'aumento dei prezzi al consumo. Il vero problema che non si vuole affrontare è come vengono calcolati i premi, poiché non hanno più alcun rapporto con l'evoluzione dei costi sanitari. Questo è il dramma che viviamo!

In conclusione, siamo interessati al diritto del Parlamento di pronunciarsi su questioni che sarebbero di competenza del Consiglio di Stato; esso ha comunque un ruolo d'indirizzo e condivido pertanto quanto detto dal collega Agustoni. Il Governo non deve sentirsi un regnante che non può essere criticato; "l'effetto Macron" è ormai in netto declino ed evocarlo in questa sede mi sembra decisamente fuori luogo.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Come detto in molti dei vostri interventi, il dibattito sul preventivo deve suggerire degli indirizzi politici. La novità di questi tempi è però la tendenza a scendere in dettagli puntuali, perdendo di vista proprio tali indirizzi che poi il Governo è chiamato ad attuare. Se dal Parlamento emergesse, ad esempio, l'indicazione politica secondo la quale bisognerà riequilibrare i conti intervenendo soprattutto sulle entrate, ci muoveremmo di conseguenza; lo stesso varrebbe se si chiedesse di agire soltanto sulle uscite o su entrambi i versanti. Il dibattito odierno di entrata in materia non ha però permesso di cogliere alcun orientamento politico chiaro; sono uscite solo visioni molto frammentate e talvolta antitetiche.

Evidentemente il margine di manovra del Gran Consiglio, nel contesto dell'esame del Preventivo 2025, non è limitato alle due modifiche legislative citate dal deputato Agustoni, ci mancherebbe. Nel mio intervento precedente ho semplicemente voluto evidenziare che vari emendamenti seguono una logica più da iniziativa parlamentare o da mozione; ad esempio un emendamento dell'MPS-Indipendenti interviene sulla voce relativa ai ricavi derivanti dalle imposte sull'utile delle persone giuridiche, chiedendo che l'entrata in vigore della riduzione delle aliquote venga posticipata al 1° gennaio 2028; si tratta di una richiesta legittima, ma avrebbe appunto dovuto essere oggetto di un'iniziativa parlamentare. Altrimenti il rischio è che il preventivo diventi un "calderone" in cui confluisce di tutto all'ultimo momento, senza rispettare l'usuale iter legislativo. Evitare questo modo di procedere agevolerebbe l'intero dibattito sul preventivo, consentendo di concentrarlo sugli orientamenti politici e strategici che, a mio avviso, ne costituiscono il cuore.

SERGI G. - Il nostro intento era intervenire sul Preventivo 2025; se avessimo depositato un'iniziativa parlamentare, con ogni probabilità sarebbe stata esaminata solo in vista del Preventivo 2029... Sappiamo infatti bene i tempi e le modalità con cui iniziative e mozioni, soprattutto le nostre, vengono trattate in Parlamento.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Cancelleria dello Stato (CAN)

RENZETTI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Mi soffermerò su due temi riguardanti il Preventivo 2025, ossia le spese della Cancelleria dello Stato e la strategia per la digitalizzazione dell'Amministrazione cantonale, un percorso essenziale per affrontare le sfide operative del futuro, tra cui il pensionamento della generazione dei *baby boomers*.

In un contesto economico cantonale segnato da un deficit significativo, non possiamo permetterci sprechi o inefficienze; ogni settore è chiamato a fare la propria parte per garantire la sostenibilità finanziaria e migliorare la qualità dei servizi offerti. La Cancelleria dello Stato ha in tal senso dimostrato che si possono fare i compiti, preventivando per il 2025 una diminuzione complessiva delle proprie spese del 7.5% rispetto al 2024 (da fr. 12'120'000.- a fr. 11'210'000.-); questa riduzione si suddivide in un -6.7% sulle spese per il personale (circa fr. 250'000.-) e un -9% su quelle per beni e servizi (circa fr. 700'000.-)³⁵. Questo risultato dimostra che è possibile razionalizzare i costi senza compromettere la qualità dei servizi, in un momento in cui il nostro Cantone è chiamato a operare scelte difficili per ristabilire l'equilibrio dei conti.

Un approccio pragmatico e responsabile come questo è pertanto fondamentale. Detto ciò, vista l'importante diminuzione dei costi, ci si potrebbe chiedere se in passato non sia stata persa la rotta; alcune spese amministrative ricorrenti risultavano di fatto difficilmente giustificabili e sono state corrette senza impatti operativi, dimostrando che esistevano margini per ottimizzare. A titolo d'esempio, se tutti i Dipartimenti applicassero anche solo la metà della razionalizzazione attuata dalla Cancelleria dello Stato, avremmo oggi un preventivo in cifre nere.

Passando al tema della digitalizzazione, nel febbraio scorso il Cantone ha approvato una linea d'azione ambiziosa per la trasformazione digitale³⁶. Il documento presentato definisce obiettivi strategici che includono, tra le altre cose, la creazione delle basi tecniche e legali per supportare la digitalizzazione, l'accessibilità ai servizi pubblici attraverso piattaforme intuitive e sicure, l'automazione dei processi per ridurre i tempi di attesa e per semplificare le procedure nonché la sicurezza e la protezione dei dati per garantire la fiducia degli utenti. L'attuazione è articolata in due fasi: la prima (2024-2027) prevede la messa in opera dei servizi di base (identità elettronica certificata, firma digitale e sportello unico), mentre la seconda partirà dopo il 2027 con l'espansione dei servizi digitali su larga scala e l'integrazione di tecnologie emergenti.

Nonostante gli obiettivi ambiziosi e i progressi pianificati, emergono diverse criticità, tra cui:

³⁵ I dati citati dal deputato Renzetti sono riferiti alla voce "Servizi annessi alla Cancelleria"; cfr. [messaggio n. 8484](#): *Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario*, 25 settembre 2024, p. 97.

³⁶ [Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino](#), Consiglio di Stato, 28 febbraio 2024; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Approvata la Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino*, Consiglio di Stato, 29 febbraio 2024.

1. il ritardo storico del Ticino rispetto ad altri Cantoni che hanno avviato la digitalizzazione già nei primi anni 2000;
2. manca una *roadmap* dettagliata con scadenze intermedie, indispensabile per monitorare i progressi a breve termine. Ci si chiede se, per un orizzonte triennale, gli obiettivi del primo ciclo non risultino troppo conservativi: quando sarà pronto il quadro legislativo? Quando vedremo un cambio di passo concreto?
3. bisogna garantire che tutti, comprese le fasce meno alfabetizzate digitalmente, possano accedere ai nuovi servizi, il che richiederà uno sforzo educativo e formativo significativo; il documento richiama questo aspetto, ma senza fornire modalità operative chiare;
4. la realizzazione della strategia richiede competenze interne – penso soprattutto al Centro sistemi informativi (CSI) – ed esterne che avrebbero dovuto essere coinvolte massicciamente sin dall'inizio, oltre ad adeguate risorse formative e legislative che oggi non sono garantite. Questo aspetto potrebbe posticipare le implementazioni per un periodo che, come politici e come cittadini, non possiamo più accettare, esponendoci addirittura al rischio di un lavoro parziale o, peggio ancora, incompleto.

Il nostro Cantone non può permettersi il lusso di aspettare; mentre noi poniamo solo ora le basi, alcuni Cantoni, ad esempio Ginevra e Zurigo, hanno già creato portali unici per cittadini e imprese, garantendo un accesso centralizzato e completamente digitale a servizi essenziali come il rinnovo di documenti o la gestione fiscale. Tale ritardo non solo ci penalizza in termini di fiducia della popolazione, ma incide pure direttamente sull'attrattiva del Cantone per investitori e imprese. Oggi molte aziende scelgono di stabilirsi dove le amministrazioni pubbliche offrono servizi digitali rapidi ed efficaci e la mancanza di una piena digitalizzazione potrebbe pertanto limitarci, in un contesto economico già impegnativo. È inoltre fondamentale fissare scadenze intermedie chiare; la strategia non può restare un documento ambizioso ma privo di un percorso definito. Gli obiettivi devono essere accompagnati da un calendario operativo dettagliato che consenta di misurare i progressi e di correggere eventuali deviazioni.

Un aspetto cruciale, ma spesso sottovalutato in relazione alla digitalizzazione dello Stato, è l'impatto del pensionamento della generazione dei *baby boomers* nei prossimi cinque anni. Tale transizione demografica avrà effetti profondi sull'Amministrazione pubblica, ad esempio:

- una parte significativa del personale qualificato andrà in pensione, portando con sé competenze ed esperienze difficili da sostituire;
- l'uscita di scena di questa generazione creerà un vuoto sia quantitativo sia qualitativo nella forza lavoro;
- tali figure, già nel processo di creazione degli strumenti per la transizione digitale, hanno e avranno un ruolo fondamentale, che rischia di non essere più disponibile.

La digitalizzazione non è una semplice risposta a questa sfida, bensì una necessità operativa.

La Cancelleria dello Stato ha dimostrato che è possibile razionalizzare le spese senza compromettere la qualità dei servizi, diventando un esempio importante che deve orientare tutte le aree dell'Amministrazione cantonale. Tuttavia, la vera sfida che ci attende è appunto la digitalizzazione, che rappresenta non solo un'opportunità concreta per migliorare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi, ma anche una necessità impellente. Il pensionamento della generazione dei *baby boomers* avrà un impatto profondo con il rischio di perdere competenze ed esperienze cruciali; senza un'azione decisa, il vuoto che tale transizione lascerà potrebbe rallentare la capacità operativa dell'Amministrazione cantonale proprio nel momento in cui dobbiamo affrontare le sfide della modernità. La digitalizzazione non è una scelta, ma una risposta concreta anche a questa transizione demografica ed è la chiave per

preservare e per trasferire il patrimonio dei *baby boomers*, trasformandolo nel motore per costruire un'Amministrazione pubblica resiliente, innovativa ed efficace. Automatizzare i processi, semplificare l'accesso ai servizi e liberare risorse umane per ruoli strategici non sono solo obiettivi, ma priorità operative.

Tuttavia, il tempo è un fattore critico; ogni ritardo nel raggiungere gli obiettivi della prima fase rischia di amplificare il divario con altri Cantoni e limitare la nostra capacità di competere in un contesto nazionale e internazionale sempre più digitalizzato. Servono scadenze precise, un monitoraggio trasparente dei progressi e garanzie che la strategia non rimanga lettera morta. Non si tratta di competere con altri Cantoni, ma di rispondere alle esigenze reali della nostra società. Il futuro del Ticino dipende dalla capacità di agire adesso, con coraggio e visione, per costruire un'Amministrazione cantonale moderna che non solo serva cittadini e imprese, ma sia anche un modello credibile a livello d'innovazione e di sostenibilità per le generazioni future.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non so quanto di ciò che dirò attenga alla Cancelleria dello Stato, ma essendo un discorso trasversale mi sono permesso di inserirlo sotto questo "Dipartimento". A scanso di equivoci, le mie considerazioni vanno a chi ha allestito le risposte a mie domande che esporrò più avanti, e non penso siano stati il Cancelliere dello Stato o il Presidente del Consiglio di Stato.

Si parla tanto di ottimizzazione delle risorse, ma penso che alla base debbano esservi il rispetto e un minimo di trasparenza; ho ad esempio sentito parlare di lingua facile, ma – perlomeno per i casi che citerò – a prevalere è la delusione.

Vi leggo una delle domande che ho posto al Consiglio di Stato a nome della Commissione gestione e finanze³⁷: *«Partendo dal presupposto che l'ottimizzazione delle risorse dovrebbe essere uno degli obiettivi ordinari (ossia sempre in essere) dello Stato, si chiede:*

- *in relazione ai Capidivisione (e al Cancelliere) e ai loro diretti sottoposti (negli ultimi 5 anni, annualmente) quali erano gli obiettivi qualitativi e quantitativi che erano stati loro attribuiti in questo ambito? Si domanda cortesemente di suddividerli per Dipartimento (Cancelleria), di esprimerli in forma scritta (evitando rimandi a link o pubblicazioni) e in lingua facile;*
- *questi obiettivi sono stati raggiunti? Per quelli quantitativi si chiede di dettagliare, sempre suddividendo annualmente e per Dipartimento (Cancelleria compresa), le ottimizzazioni effettuate, come pure gli eventuali risparmi generali.*

Il Consiglio di Stato è soddisfatto delle risultanze di cui sopra? Cosa ha intrapreso e/o intende intraprendere affinché la situazione (nell'immediato) migliori?».

La risposta è di quasi 5 righe, segno che lo sforzo è stato fatto, anche se sarebbe interessante sapere, così come avviene per le interrogazioni, quante ore vi sono state dedicate; ve la leggo: *«gli obiettivi di ottimizzazione delle risorse sono discussi e approfonditi in Gruppo di coordinamento interdipartimentale ristretto e decisi dal Governo. L'applicazione degli stessi all'interno dei Dipartimenti avviene tramite Coordinatori dipartimentali in collaborazione con i Direttori di Divisione»*³⁸. A seguire troviamo una vera e propria perla, tanto per far passare per stupido chi ha posto la domanda: *«ricordiamo che l'ottimizzazione delle risorse è un obiettivo che va esteso anche alla Segreteria del Gran Consiglio»*³⁹.

³⁷ [Risoluzione governativa n. 5512](#): Messaggio n. 8484: Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario. Domande (prima serie), 13 novembre 2024, p. 2.

³⁸ Ibidem.

³⁹ Ibidem.

Chiedo aiuto a voi colleghi; ho chiesto di rispondere in lingua facile, ma non riesco a capire e forse mi potrà aiutare il collega e professore di italiano Sergi. In verità, penso di aver capito cosa significhi tale risposta; il caro – mica tanto "caro" – anonimo risponditore, oltre che dare il consueto e sempre brillante "menavia", si permette anche di ricordare che l'ottimizzazione delle risorse va estesa ai Servizi del Gran Consiglio. Lo ringrazio per il gentile richiamo e mi scuso – ma anche no – per la dimenticanza. Si dice che anche le formiche, nel loro piccolo, si arrabbiano.

Caro anonimo risponditore, mi permetto di dirti che si parla tanto di ottimizzare le risorse e tu potresti esserne un ottimo esempio, ma sotto Natale bisogna essere buoni. Sono fermamente convinto del fatto che, alla luce di queste risposte, tu abbia tutte le potenzialità per dare un tangibile contributo a questo Cantone. Mi appello a chi di dovere; sensibilizzatelo, in modo che possa sfruttare al meglio il suo grande potenziale. Nonostante io sia una persona speranzosa, non posso esimermi – ho anch'io un limite di sopportazione – dal dedicarti, naturalmente a fin di bene, una sonora pernacchia, con tanto affetto. Però lo ringrazio, perché mi ha fatto tornare ai tempi del liceo, ben 35 anni or sono, quando per gli esami di maturità mi ero preparato sulla Divina Commedia di Dante; devo confessarvi che mi è sempre rimasto impresso un passaggio di uno dei canti che diceva «*Ed elli avea del cul fatto trombetta*»⁴⁰, a dimostrazione del fatto che Dante rimane sempre attuale.

Passo ora a un altro mio "cavallo di battaglia", ossia la famosa – o fumosa – digitalizzazione, in merito alla quale sono state poste le seguenti domande: «*il Consiglio di Stato promuove la digitalizzazione nell'Amministrazione cantonale offrendo addirittura corsi di formazione per i Comuni attraverso gli Enti Locali. Qual è il grado di digitalizzazione all'interno dei vari Dipartimenti e nei singoli uffici? Esiste una decisione governativa che impone ai Dipartimenti e ai singoli uffici di adottare obbligatoriamente la digitalizzazione? Sono previsti obiettivi quantitativi e qualitativi? Se sì, si chiede di indicare lo stato attuale della digitalizzazione*»⁴¹. La risposta racchiude in sé una notizia positiva: «*riguardo al tema rileviamo che il Consiglio di Stato licenzierà prossimamente il messaggio sull'attuazione della prima fase della Strategia per la trasformazione digitale del Canton Ticino. Il citato messaggio sarà verosimilmente sottoposto al Gran Consiglio entro gennaio 2025*»⁴². Attenderò con estrema speranza e fiducia questo messaggio, che spiegherà sicuramente nel dettaglio quanto richiesto.

Sono poi state avanzate ulteriori delucidazioni sulla Delegata alla trasformazione digitale: «*quando è stata assunta la Responsabile della digitalizzazione e quando termina il suo mandato? Quali erano gli obiettivi del suo mandato (elencarli in forma scritta, suddividendoli in qualitativi e quantitativi)? Sono stati raggiunti?*»⁴³. Anche in questo caso la risposta – della serie "Repetita iuvant", anche se "iuvant" mica tanto – è indicativa: «*la Delegata alla trasformazione digitale è entrata in funzione il 1° luglio 2022 per un periodo di tre anni. In proposito va precisato che la citata funzione [...], sebbene amministrativamente attribuita alla Cancelleria, è direttamente subordinata al Consiglio di Stato*»⁴⁴. Questo aspetto me lo si fa sempre ricordare, ma dopo un paio d'anni comincio a chiedermi: lavora così male, che bisogna sempre ricordarmelo? La risposta continua così: «*per quanto attiene all'elenco dei compiti, rinviando ai contenuti del bando di concorso [...]. Evidenziamo inoltre che [...] per la funzione di Delegata/o, di regola nel bando di concorso si predilige la forma dell'incarico,*

⁴⁰ Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, Canto XXI, v. 139.

⁴¹ [Risoluzione governativa n. 5512](#): Messaggio n. 8484: Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario. Domande (prima serie), 13 novembre 2024, p. 44.

⁴² Ibidem.

⁴³ Ibid., p. 45.

⁴⁴ Ibid., p. 46.

considerato che la stessa prevede attività ben definite, di cui il Governo, prima della scadenza del mandato, deve poter valutare i risultati ottenuti. A quel momento, il Consiglio di Stato ha la facoltà di decidere se rinnovare o meno l'incarico». Questa risposta è sullo stesso livello della prima, per cui mi permetto di richiamare integralmente quanto espresso in merito, Dante compreso. Lascio a voi l'interpretazione e le conclusioni.

BOSCOLO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Il settore della Cancelleria dello Stato è spesso considerato marginale, forse perché meno attrattivo dal punto di vista mediatico e politico. Tuttavia, è proprio in questo ambito che possiamo individuare margini significativi di miglioramento per ottimizzare – termine ormai di moda, ma che qui trova una reale applicazione – i flussi di lavoro. Questo percorso passa necessariamente dalla digitalizzazione, una delle priorità strategiche del Consiglio di Stato per questa legislatura. Dal 2022, con l'assunzione della Delegata alla trasformazione digitale, abbiamo finalmente avviato un percorso strutturato; tale figura, purtroppo introdotta con un leggero ritardo, ha presentato all'inizio del corrente anno la strategia di trasformazione digitale per il Cantone, un piano che fornisce una base concreta per i progetti di *e-government* e per la modernizzazione degli strumenti informatici.

Pur trattandosi di un processo complesso e a lungo termine, rappresenta un'opportunità unica per migliorare l'erogazione dei servizi pubblici, per rendere più efficiente l'azione amministrativa e per ridurre i costi operativi. La digitalizzazione non solo semplifica le interazioni tra l'Amministrazione pubblica e la cittadinanza, inclusi gli attori economici, ma contribuisce anche a rendere tali scambi più economici e veloci. È tuttavia importante ricordare che questa transizione richiede risorse sia umane sia finanziarie e che tale passo, per quanto impegnativo, è fondamentale per raggiungere gli obiettivi condivisi da tutto il Parlamento.

Quanto alla fase di attuazione della strategia, vorrei evidenziare due aspetti. Il primo è legato al supporto delle segretarie e dei segretari delle Commissioni parlamentari, personale che svolge compiti fondamentali – dalla verbalizzazione delle sedute alla gestione logistica, giuridica, scientifica e tecnica –, ma che risulta spesso sovraccarico e ha poco tempo per fornire un supporto approfondito dal punto di vista scientifico e giuridico. La digitalizzazione, specialmente con l'uso dell'intelligenza artificiale, potrebbe semplificare e velocizzare alcuni compiti come la verbalizzazione, liberando risorse per attività con maggiore valore aggiunto. Invito dunque il Consiglio di Stato e la Delegata alla trasformazione digitale a esplorare questa opportunità.

Una seconda constatazione è relativa al fatto che dal 2022 il Canton Ticino si è dotato di una direttiva interna per una comunicazione inclusiva di genere⁴⁵. Ciononostante, molti documenti cartacei contengono ancora espressioni superate, come il concetto di "capofamiglia" che non riflette più le famiglie contemporanee. La digitalizzazione rappresenta quindi un'occasione per aggiornare anche il linguaggio e allinearli ai tempi, garantendo coerenza con le linee guida del 2022.

La strategia di digitalizzazione non è solo una visione sul lungo termine, ma un insieme di azioni concrete e solo con la sua implementazione potremo valutare appieno i risultati. Attendo anch'io questa attuazione, sperando di non doverlo fare per troppi anni, dato che siamo già in ritardo. Nel frattempo, dobbiamo sostenere tale percorso con risorse adeguate, visioni strategiche e un impegno collettivo. Confido che sapremo cogliere questa opportunità

⁴⁵ [Linguaggio inclusivo nella redazione di testi ufficiali nell'Amministrazione cantonale](#), Consiglio di Stato, 26 ottobre 2022.

per costruire un'Amministrazione pubblica più moderna, efficace e inclusiva, in linea con le aspettative della nostra società.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Ciò che ritengo più essenziale per questa tematica è il dialogo venuto a mancare negli ultimi anni tra cittadini e Stato, con quest'ultimo percepito come distante. Per fare in modo che la popolazione si avvicini di più allo Stato – e viceversa – è decisivo istituire piattaforme centralizzate per poter accedere facilmente ai servizi – ad esempio per pagare le tasse, prenotare il medico o chiedere dei documenti –, nonché applicazioni semplici e intuitive per interagire con le istituzioni e ricevere notifiche personalizzate quando i servizi amministrativi abbisognano di dati.

È altresì necessario insegnare – e questo sarà un compito della scuola, della quale discuteremo nel contesto del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – a usare gli strumenti digitali per accedere ai servizi pubblici e per rendere più rapido il riscontro tra le due entità, consentendo ai cittadini di lasciare recensioni o suggerimenti sulle prestazioni. Spesso si sentono lamentele su ciò che non funziona, talvolta con idee che potrebbero funzionare, ma queste proposte andrebbero indirizzate alle istituzioni, non agli amici al bar.

Si potrebbero inoltre attivare canali diretti per le segnalazioni, ad esempio – e questo concerne il Dipartimento delle istituzioni – per il problema dei falsi poliziotti o dei falsi parenti. Personalmente, mi è recentemente successo di ricevere telefonate da numeri sconosciuti e di segnalarli ai servizi di polizia, senza però ricevere alcun riscontro. A mio avviso è una carenza, perché chi segnala il fenomeno si sente poi ignorato.

Ritengo quindi fondamentale che ci sia un dialogo tra cittadini e Stato in entrambe le direzioni; forse così ci capiremmo tutti meglio.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Vorrei presentare un caso concreto per capire come sono concepiti e gestiti i processi di ottimizzazione in seno alla Cancelleria dello Stato. Un paio di mesi fa ho presentato un'interrogazione⁴⁶ sull'arrivo dell'impresa Zalando in Ticino, a cui il Governo ha risposto negli scorsi giorni con nove righe – tra l'altro con l'indicazione errata che nel settore della logistica è in vigore un contratto collettivo di lavoro –, precisando che il tempo necessario per scriverle è stato di tre ore... Lascio a voi il conto: 180 minuti divisi per nove righe...: nemmeno i miei allievi più deboli avevano questa velocità di crociera! Ho poi scoperto che il collega Bühler ha sollevato la medesima questione in un'altra interrogazione⁴⁷ e la risposta consta di "ben" 25 righe, per un tempo di lavoro pari a tre ore; giusto, l'UDC non è mica l'MPS! Non so chi se ne occupi davvero, ma in ogni caso sono il Presidente del Consiglio di Stato e il Cancelliere a firmare le risposte alle interrogazioni e chi le legge può rimanere confuso sul tempo impiegato per rispondere con così poche righe.

Al di là di questi dettagli, resta un evidente problema di produttività; salvo che si tratti di un trattamento riservato alle nostre interrogazioni, qualcosa non funziona in termini di efficienza

⁴⁶ [Interrogazione n. 134.24](#): *Zalando sbarca in Ticino: un'altra Gucci?*, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini, 1° ottobre 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 5952, 4 dicembre 2024).

⁴⁷ [Interrogazione n. 126.24](#): *Condizioni di lavoro e tutela dell'impiego indigeno nel caso Zalando-GXO*, Alain Bühler e cofirmatari, 4 ottobre 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 5951, 4 dicembre 2024).

e di rendimento. È ammissibile che il Governo e la Cancelleria dello Stato non vedano ciò che hanno sotto il naso? Capisco che si debbano firmare molti documenti; lo faccio anch'io, ma normalmente controllo cosa sto sottoscrivendo e verifico se vi sono problemi. In definitiva, i discorsi sulla riforma dell'Amministrazione cantonale e sulla razionalizzazione dei processi restano solo parole quando vi sono indizi così evidenti che qualcosa non funziona.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Per quanto riguarda la digitalizzazione, è prevista a breve la presentazione del relativo messaggio governativo. La digitalizzazione comporta importanti investimenti e, nel medio periodo, spese per beni e servizi; poiché il Consiglio di Stato non è competente a sbloccare autonomamente le risorse, sarà innanzitutto necessario richiedere un credito d'investimento per portare avanti il progetto; è in quel contesto che esplicheremo le tempistiche e le modalità di lavoro. La Delegata alla trasformazione digitale, attualmente in funzione, cura la *governance* della materia, ha contribuito a elaborare la strategia e ci accompagna nei lavori preparatori del messaggio.

Circa la verbalizzazione delle sedute commissionali, sono stato informato che la procedura per dotarsi di un sistema è in corso; essa sottostà però alla [Legge sulle commesse pubbliche](#) (LCPubb) e richiede tempi legati all'iter. Sulla comunicazione inclusiva prendiamo atto della riflessione portata dalla deputata Boscolo. Rivolgendomi tra l'altro alla deputata Beretta Piccoli, ricordo che è stato aperto lo Sportello dei servizi digitali⁴⁸, fruibile sul sito del Cantone; questa piattaforma facilita il contatto e consente di raccogliere riscontri dai cittadini.

Il deputato Balli ha toccato il tema degli obiettivi di carattere globale, citando tra l'altro il gruppo di coordinamento interdipartimentale. Nell'elaborazione del preventivo, il Consiglio di Stato fissa anzitutto gli elementi di rientro; il gruppo di coordinamento interdipartimentale citato dal deputato è l'organo interlocutore del Governo per avviare il processo di raggiungimento dei traguardi che ci poniamo in quella fase. Il flusso informativo va dal Consiglio di Stato verso questo gruppo – che si riunisce settimanalmente ed è sede di dialogo e confronto – e da lì tornano, se necessario, indicazioni su aggiustamenti o correttivi. Poiché il gruppo include i coordinatori dipartimentali, sta poi al singolo coordinatore – come in una grande azienda – trasmettere ai propri collaboratori gli obiettivi assegnati. Esso costituisce insomma la "cinghia di trasmissione" tra Governo e apparato amministrativo. Con il Preventivo 2025 abbiamo inoltre intensificato il coinvolgimento, tenendo incontri con i funzionari dirigenti dei singoli Dipartimenti al fine di condividere gli sforzi richiesti.

In merito all'intervento del deputato Sergi, ricordo che talune interrogazioni implicano il coinvolgimento di più Dipartimenti per la raccolta delle informazioni e che ogni risposta passa dal Governo, dove, se necessario, viene discussa, prima di essere trasmessa all'interrogante.

BALLI O. - Pur stimando il Presidente del Consiglio di Stato, ritengo la sua risposta debole; non dico che difenda l'indifendibile, ma ci va molto vicino. Mi aspetto che il Governo ponga obiettivi chiari ai responsabili delle varie divisioni e che questi li trasmettano a chi di dovere. Se tali obiettivi vengono raggiunti, tanto meglio; in caso contrario se ne spieghino le ragioni.

⁴⁸ [Comunicato stampa](#): Nasce lo Sportello dei servizi digitali dell'Amministrazione cantonale, Consiglio di Stato, 12 settembre 2024.

Potete istituire tutti i gruppi di lavoro che volete, ma alla luce della situazione è evidente che l'ottimizzazione delle risorse – che dovrebbe essere un esercizio strutturale e annuale –, non sta funzionando. Quanto a chi ha redatto la risposta che ho citato, confermo integralmente quanto espresso; ho un grado di sopportazione elevato, ma la mia pazienza ha un limite.

La discussione sulla Cancelleria è dichiarata chiusa.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

MADERNI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Se esaminiamo il messaggio in oggetto, più precisamente da pagina 101 a pagina 127, non possiamo che constatare come il Dipartimento delle istituzioni (DI) abbia in cantiere non pochi progetti, anche se si potrebbe discutere sui loro tempi di realizzazione; personalmente, ne ho contati almeno 22 e ciò può sembrare positivo, dal momento che ogni preventivo deve saper essere progettuale e guardare al futuro. Di particolare interesse, trattandosi di un preventivo annuale e non di un piano a lungo termine, sono i nove progetti (ovvero il 40% del totale) che il DI prevede di portare a termine nel corso del 2025:

- per la Sezione degli enti locali figurano la riforma "Ticino 2020"⁴⁹ (2015-2025), l'introduzione del nuovo piano contabile a partita doppia per gli enti patriziali (2013-2025) e la riforma dell'istituzione patriziale (2019-2025);
- per la Sezione della circolazione è prevista la sua riorganizzazione (2024-2025);
- per la Sezione del militare e della protezione della popolazione sono indicati l'analisi dei rischi (2014-2025) e la realizzazione del Centro cantonale polivalente di Camorino (2018-2025)⁵⁰;
- per la Polizia cantonale figurano il masterplan logistico (2012-2025), il masterplan informatico (2015-2025) e il progetto "Polizia ticinese" (2016-2025)⁵¹.

Non penso vi sarà difficile individuare cosa manca, tanto è clamorosa la totale assenza di progetti che riguardano la giustizia. Anche a lungo termine, il Preventivo 2025 si limita a prevedere per la Magistratura la realizzazione, entro il lontano 2031, di due masterplan, uno logistico e uno informatico. Allestire i masterplan è certamente utile, ma che cosa porta alla soluzione dei problemi della giustizia che il Ticino deve affrontare oggi?

Se, fra il Consuntivo 2023 e quanto previsto dal piano finanziario per il 2028, i costi del personale (circa 50 milioni di franchi) e quelli totali restano sostanzialmente invariati (circa

⁴⁹ [Messaggio n. 7038](#): Richiesta di un credito quadro di fr. 3'200'000.-, per il periodo 2015-2020 e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 6'400'000.- per l'elaborazione del progetto denominato "Ticino 2020", per un Cantone al passo con i tempi inerente la Riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni, 21 gennaio 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XI](#), 23 settembre 2015, pp. 1168-1182).

⁵⁰ [Messaggio n. 7898](#): Concessione di un credito di 11 milioni di franchi per la realizzazione di un Centro cantonale polivalente a Camorino, 1° ottobre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIV](#), 22 settembre 2021, pp. 2118-2121); [messaggio n. 8191](#): Richiesta di un credito suppletorio di fr. 2'562'653.- per la realizzazione del nuovo Centro cantonale Polivalente a Camorino, 21 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIX](#), 22 gennaio 2024, pp. 3135-3137).

⁵¹ [Messaggio n. 8268](#): Revisione totale della Legge sulla polizia, 29 marzo 2023.

93 milioni) è verosimile concludere che nessun rafforzamento effettivo sarà portato a termine. Questa situazione è grave e indica che non si procederà verosimilmente né a una revisione dei flussi di lavoro della macchina organizzativa né a un'adeguata ottimizzazione dei costi tramite la digitalizzazione, con buona pace dell'efficienza della giustizia e dei conti del Cantone.

Nel corso dell'estate la Sottocommissione giustizia ha lavorato intensamente e ha prodotto proposte concrete che hanno portato a una risoluzione generale⁵² – approvata lo scorso 16 ottobre con 61 voti a favore e 6 astensioni, quindi praticamente all'unanimità – volta a migliorare l'efficienza, l'indipendenza e la trasparenza del terzo potere dello Stato. Mi si risponderà che il messaggio sul Preventivo 2025 è datato 25 settembre e quindi antecedente all'approvazione della risoluzione, ma ribatto che i contenuti del lavoro della Sottocommissione erano noti da fine agosto e che i suoi temi erano evidenti da tempo, anche perché già presenti in numerosi atti parlamentari; questo avrebbe dovuto far suonare un campanello d'allarme agli estensori del Preventivo 2025. Constatando poi che nessuno dei tre rapporti oggi in discussione fa cenno alla Magistratura, temo che oggi sia la sola Commissione giustizia e diritti a preoccuparsi di un problema che purtroppo continua ad aggravarsi, ma spero che non sia così.

Permettetemi di segnalare che, a oggi, ben 63 atti parlamentari sono pendenti in seno alla Commissione giustizia e diritti e che, di questi, almeno 29 attendono una presa di posizione da parte del DI per essere trattati, il quale però sistematicamente posticipa le risposte o disattende le scadenze, in attesa di nostri nuovi solleciti. Per realizzare una giustizia moderna abbiamo bisogno anche di messaggi e decisioni governative. È ben vero che approvando la risoluzione generale abbiamo dato un termine a fine dicembre 2024 per una presa di posizione del Consiglio di Stato e per conoscere dallo stesso le tempistiche per l'emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento; sinora non è però giunto alcun segnale in tal senso.

In conclusione, pongo alcune domande al Consigliere di Stato Norman Gobbi e mi aspetto risposte dirette e costruttive:

- il DI ha avuto modo di valutare la risoluzione generale accolta dal Gran Consiglio lo scorso 16 ottobre? Quali punti condivide? Riceveremo una presa di posizione entro la fine del 2024?
- per quanto riguarda la Polizia, il gruppo di lavoro che doveva elaborare un rapporto ha concluso i suoi compiti? Come mai, prima ancora che questo venga pubblicato e sia presentato alla Commissione, si sono già levate così tante critiche da parte dei Comuni?
- la riforma "Ticino 2020" sarà effettivamente completata nel 2025, come indicato nel messaggio sul Preventivo 2025? Sarà possibile chiarire compiti e oneri per Cantone e Comuni, così che l'anno prossimo non si ripeta la *querelle* su chi scarica oneri su chi, ben sapendo che, alla fine, sono i cittadini che pagano e che subiscono ogni incomprensione?

Di domande ve ne sarebbero molte altre, ma credo che occorra focalizzarci sui temi principali, perché i cittadini sono sconcertati e si attendono chiari segnali sulla direzione di marcia. Occorre fornire risposte inequivocabili alla popolazione, invece di continui elenchi di progetti che raramente giungono a compimento in tempi ragionevoli.

⁵² [Risoluzione generale n. 15](#): *Riforme in favore della giustizia ticinese*, Fiorenzo Dadò e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti, 14 ottobre 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XVII](#), 16 ottobre 2024, pp. 2952-2992).

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Non ho molto da aggiungere a quanto detto dalla collega Maderni, se non tre richieste puntuali.

La Commissione gestione e finanze ha di recente incontrato il Direttore del DI e i suoi collaboratori per discutere il nuovo concetto di logistica della giustizia; chiediamo di essere aggiornati con regolarità sulle eventuali offerte immobiliari, sui costi degli acquisti e dei traslochi delle infrastrutture, informatiche e non, così da comprendere quale assetto si prospetti, anche alla luce di quanto accaduto con lo stabile EFG⁵³.

La Commissione gestione e finanze ha inoltre recentemente discusso del Carcere penale La Stampa; vogliamo sapere se sia stata valutata una pianificazione carceraria intercantonale, in particolare per i casi di espiazione di pena di detenuti senza legami con il Ticino e che non hanno insormontabili problemi linguistici; un simile coordinamento consentirebbe al Cantone di ridurre la presenza di detenuti privi di legami locali, diminuendo il fabbisogno logistico di celle e i relativi costi.

Infine, ho recentemente depositato, insieme ad alcuni colleghi del Mendrisiotto, un'interrogazione⁵⁴ in tema di rapine e di potenziamento del presidio alle frontiere. Lo ricordo perché, in attesa della risposta, un altro distributore di benzina è stato rapinato a Balerna. Già nel 2012 avevo presentato un atto analogo⁵⁵ e la risposta di allora invitava soprattutto i proprietari di uffici di cambio valute e di distributori a prendere misure per ridurre i rischi. Se ciò è legittimamente esigibile, ritengo che le forze dell'ordine debbano occuparsi attivamente del fenomeno e mettere in campo interventi adeguati, poiché la questione non coinvolge più soltanto questi esercizi, ma l'intera popolazione, sempre più preoccupata di trovarsi qualche intruso in casa. Chiedo quindi un aggiornamento della situazione e di non attendere mesi prima di rispondere alla nostra interrogazione.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - L'aumento della spesa dipartimentale rispetto al Preventivo 2023, pari a circa 19 milioni di franchi, è dovuto tra l'altro al sovraffollamento delle carceri, fenomeno che provoca l'esecuzione delle pene in altri istituti e una riduzione delle entrate nello stesso settore. Nel 2018, in occasione dei 50 anni del Carcere penale La Stampa, nella rivista "*#prison-info*"⁵⁶ si leggeva che il DI era conscio delle preoccupazioni di varia natura che lo concernevano, come i limiti imputabili all'età dell'infrastruttura, il cronico problema della mancanza di spazi e la conseguente sovraoccupazione. Si era deciso di ridimensionare l'investimento da 142 a 35 milioni di franchi, ma ciò non significava che l'idea di costruire un nuovo carcere fosse stata messa in disparte; il Consiglio di Stato, sempre nel 2018, aveva infatti conferito ai Dipartimenti

⁵³ [Messaggio n. 7761](#): *Richiesta di un credito di 80 milioni franchi per l'acquisto dell'edificio ex Banca del Gottardo di proprietà di EFG Bank SA e di un credito di fr. 6'440'000.- per la progettazione della sua ristrutturazione e dell'adeguamento logistico, nonché per uno studio di fattibilità e progettazione per gli spazi destinati alla sede provvisoria necessaria per la ristrutturazione del Palazzo di giustizia*, 27 novembre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXV](#), 7 febbraio 2024, pp. 4357-4408). Nella medesima seduta del 7 febbraio 2024, il Gran Consiglio ha accolto, con 28 voti favorevoli e 40 contrari, la referendabilità obbligatoria della spesa, ai sensi dell'art. 42 cpv. 1 della Costituzione cantonale. L'oggetto è stato respinto con il 59.5% di no in occasione della votazione cantonale del 9 giugno 2024.

⁵⁴ [Interrogazione n. 164.24](#): *Sicurezza nel Mendrisiotto: facciamo qualcosa*, Matteo Quadranti e cofirmatari, 15 novembre 2024.

⁵⁵ [Interrogazione n. 81.12](#): *Prevenzione delle rapine: quali misure o incentivi?*, Matteo Quadranti, 21 marzo 2012 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 4617, 5 settembre 2012).

⁵⁶ Gabriele Botti, "[Le cinquantenaire de la prison de la Stampa](#)", in *#prison-info*, 2/2018, pp. 40-42.

competenti il mandato di valutare ubicazioni alternative in vista della realizzazione di un nuovo complesso carcerario. Il tema è poi stato accantonato ed è recentemente risorto con una roboante conferenza stampa⁵⁷ del Consiglio di Stato avvenuta prima dell'audizione con la Commissione gestione e finanze, peraltro prevista da tempo, riguardo alla riorganizzazione della logistica della giustizia nel Luganese, a seguito della bocciatura popolare dell'acquisto dello stabile EFG. Il DI ritiene ora urgente riattivare il progetto di realizzazione di un nuovo complesso carcerario per un costo che si aggira – udite udite – tra i 140 e i 200 milioni di franchi, ossia approssimativamente lo stesso previsto per la ridefinizione della logistica della giustizia luganese. Parliamo quindi complessivamente di 400 milioni di franchi che ci si chiede se il Cantone possa permettersi di investire e se tali importi siano effettivamente allineati al piano finanziario, in particolare per la componente carceraria.

Negli anni, il DI si è specializzato nel proclamare riforme che non sono però mai state concretizzate, come ad esempio il progetto "Giustizia 2018", che non ha mai visto la luce, o la riforma "Ticino 2020", inabissatasi senza alcuna speranza di riemergere, nonostante la stessa sia indicata nel Preventivo 2025 come unico vero e grande progetto. Si ha la sensazione che il *modus operandi* del DI sia quello "*action-réaction*", principio in base al quale si attende che le situazioni esplodano – come il sovraffollamento delle strutture carcerarie o il mancato acquisto dello stabile EFG – per poi cercare di trovare soluzioni. Le riforme, come gli investimenti, devono però essere pianificate per tempo per essere realizzate e tutto questo comporta anni; ne consegue che – né in questa legislatura né, probabilmente, nella prossima – vedremo un nuovo carcere o una nuova sistemazione logistica della giustizia luganese. Nel frattempo dobbiamo implementare il progetto "Justitia 4.0" entro il 2027, ma al momento l'unica Pretura adeguatamente cablata è quella di Biasca; e poi ci si vanta di essersi proposti come "Cantone pilota"⁵⁸, quando un solo tribunale in tutto il Ticino è dotato dell'infrastruttura informatica adatta a implementare la digitalizzazione nella giustizia...

Da anni i costi dell'assistenza giudiziaria crescono vertiginosamente e da anni il Consigliere di Stato Norman Gobbi, a mia precisa domanda, risponde che è stato costituito un gruppo di lavoro, che non si sa però bene cosa stia facendo e che non mi risulta abbia prodotto alcun rapporto. In ambito di giustizia penale, l'assistenza giudiziaria viene concessa a chiunque senza grandi controlli, laddove bisognerebbe invece verificare l'effettiva situazione finanziaria degli imputati e di chi è coinvolto nei procedimenti penali, in modo da ridurre i costi.

Il piano dei posti autorizzati (PPA) del DI – soprattutto con riferimento alla Polizia cantonale, che ha conosciuto dal 2014 al 2023 un aumento di 123 unità, con un costo aggiuntivo di circa 19 milioni di franchi – è esploso senza alcun controllo; ciononostante, nel Preventivo 2025 si ha il coraggio di indicare che, oltre al blocco del 20% delle sostituzioni con carattere strutturale di ben – eufemisticamente parlando – 37 unità in meno, ogni Dipartimento si è impegnato a ridurre il personale di ben – sempre eufemisticamente parlando – due unità, oltre a un'unità imposta ai Servizi del Gran Consiglio; questa misura suona però tanto di vendetta, così come la prospettata eliminazione del parcheggio del Gran Consiglio a favore della realizzazione di uno spazio pubblico. Inoltre, la Commissione giustizia e diritti ha chiesto di ottenere l'organigramma della Polizia cantonale, ma è trascorso quasi un anno

⁵⁷ [Comunicato stampa](#): Pianificazione del comparto della Giustizia del Luganese: indirizzi strategici del Governo, Consiglio di Stato, 27 novembre 2024.

⁵⁸ [Comunicato stampa](#): Il Canton Ticino ospita il Comitato nazionale del progetto di trasformazione digitale della giustizia "Justitia 4.0", DI, 5 giugno 2024.

senza che lo abbia ricevuto. Come mai? Non esiste e si deve allestirlo? Oppure esiste e non lo si vuole mostrare?

Nonostante la difficile situazione finanziaria del Cantone, si è ritenuto necessario riorganizzare la Sezione della circolazione prevedendo una crescita dei costi di 0.36 milioni di franchi. La digitalizzazione non dovrebbe però contribuire a ridurre i costi, anziché aumentarli? Rispetto all'anno scorso i ricavi sono cresciuti di 12.47 milioni, 2.5 dei quali grazie all'incremento delle multe da radar stazionari e fissi; e non mi si risponda, come sempre, con la scusa secondo cui è colpa delle Polizie comunali e non di quella cantonale, perché alle favole non credo più da un pezzo.

Intendo ora affrontare un argomento che non tocca il Preventivo 2025, ma alcune esternazioni rilasciate dal Consigliere di Stato Norman Gobbi alla televisione e alla stampa. La prima è in relazione al noto incidente che lo ha visto coinvolto; egli ha riferito⁵⁹ che i due agenti rinviati a giudizio sono da considerarsi «*presunti innocenti*» dato che il Procuratore generale non li ha condannati, non essendo stato in grado di capire se avessero commesso o meno il reato di favoreggiamento. Tale affermazione è errata e fuorviante; il Ministero pubblico promuove infatti l'accusa dinanzi al giudice competente se ritiene di disporre di sufficienti indizi di reato, conformemente all'art. 324 del [Codice di diritto processuale penale svizzero](#) (CPP). Stupisce quindi che il Direttore del DI, in carica da 13 anni, confonda l'atto d'accusa con il decreto d'abbandono, che corrisponde a una sentenza di assoluzione. Nonostante nei confronti dei due agenti non sia stata emanata una sentenza cresciuta in giudicato – e vale dunque il principio della presunzione d'innocenza –, la vicenda che li ha visti coinvolti unitamente a Norman Gobbi è tutt'altro che una "cazzata"⁶⁰, come da lui stesso definita. Gli indizi del reato di favoreggiamento sono stati riscontrati dal Procuratore pubblico, tanto da convincerlo a emanare un atto di accusa; altro che presunti innocenti! Banalizzare il menzionato episodio è grave, ma lo è ancora di più rilasciare dichiarazioni non veritiere.

L'altra questione concerne la bufera che ha travolto i giudici del Tribunale penale cantonale, in merito alla quale il Consigliere di Stato Gobbi si è permesso di affermare⁶¹ che il Gran Consiglio avrebbe dovuto confrontarsi a breve con la nomina di tre nuovi giudici, anticipando un giudizio che spetterà al Consiglio della magistratura per quanto concerne l'eventuale destituzione e al Parlamento in relazione a un'eventuale nomina. Non contento, in seguito alla notizia uscita a mezzo stampa della presunta multa disciplinare comminata dal Consiglio della magistratura a un giudice, si è permesso di dire⁶² che tale sanzione palesa una situazione più ampia e grave. La Commissione giustizia e diritti – alla quale è affidata l'alta vigilanza della giustizia e che segue da vicino la vicenda – non è al corrente dell'esito delle varie procedure pendenti dinanzi al Consiglio della magistratura e stupisce pertanto che lo sia il Consigliere di Stato Norman Gobbi; dato che egli cita spesso la separazione dei poteri e la sua importanza, dovrebbe attenersi ed evitare di anticipare giudizi che non gli competono.

⁵⁹ TeleTicino: [Le mie verità](#) (trasmissione "Detto tra noi"), 6 novembre 2024 (minuto 29'40).

⁶⁰ ["Ritengo la mia vicenda una cazzata, quindi non ha influito sull'esito della votazione"](#), ticinonews.ch, 9 giugno 2024.

⁶¹ TeleTicino: ["La Domenica del Corriere"](#), 6 ottobre 2024 (minuto 32'20").

⁶² ["Caso Quadri, ora tocca alla politica. Gobbi: 'Temo non sia finita qui'"](#), Giona Carcano e Francesco Pellegrinelli, Corriere del Ticino, 7 dicembre 2024.

Infine, per quanto concerne il progetto "Polizia ticinese", concernente la revisione della suddivisione dei compiti tra la Polizia cantonale e le polizie strutturate, il DI ha ancora una volta voluto cambiare le carte in tavola, illudendosi che i Comuni non se ne sarebbero resi conto. Peccato – o per fortuna, a seconda dei punti di vista – che 40 Comuni del Luganese se ne siano invece accorti⁶³, definendo il nuovo approccio del Cantone come centralista, dirigista e volto a un incomprensibile ritorno al passato, quando le Polizie comunali erano sottodimensionate e svolgevano pochi compiti, vanificando gli sforzi e gli investimenti effettuati negli anni. In un'intervista televisiva, il Consigliere di Stato Gobbi ha detto che così facendo i Comuni, rispettivamente le polizie strutturate, "si sparano nei piedi"⁶⁴ e che l'unica alternativa a questa riforma è la polizia unica, di cui non è stato possibile discutere, visto che a suo tempo il Direttore del DI aveva ritirato il relativo messaggio⁶⁵. Le sue minacce, nemmeno tanto velate, sono inaccettabili. La polizia unica, come ribadito in più sedi, non è un'opzione! I Comuni, rispettivamente le polizie strutturate, sono pronti a collaborare per ridefinire la suddivisione dei compiti, per evitare i doppioni che effettivamente esistono e per cercare di migliorare, ma non sono disposti a rinunciare né alla loro indipendenza, né all'importante compito di polizia di prossimità che svolgono con successo.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC – Mi preme precisare, affinché il Gran Consiglio sia pienamente edotto della situazione, già illustrata in sintesi dalla collega Gendotti, che la Commissione giustizia e diritti ha scritto al DI il 18 giugno, l'11 luglio, il 10 ottobre e oggi per acquisire il PPA della Polizia cantonale dal 2010 a oggi. Le risposte ricevute sono state degne di un ufficio di Certara o, al limite, di Fusio, dove purtroppo si lavora quasi in regime di volontariato, e non di uno dei Dipartimenti che si è "gonfiato" di più negli ultimi anni. La Commissione si attende dunque di ricevere finalmente la documentazione richiesta, al fine di procedere con i lavori nel mese di gennaio. Lo diciamo oggi, in quest'aula, e ci auguriamo di non doverlo ripetere al Paese intero.

LEPORI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Le sfide del DI per il 2025 rimangono numerose e impegnative, soprattutto analizzando i progetti di cui hanno parlato le colleghe Gendotti e Maderni. La decisione di costruire la nuova struttura del Penitenziario cantonale all'interno del comparto esistente è stata recentemente tematizzata dai media⁶⁶. Il numero di giorni di detenzione e di persone detenute è sostanzialmente costante e al limite delle capacità; inoltre, dobbiamo sostenere i costi causati dal trasferimento di detenuti – soprattutto donne – in strutture d'oltralpe.

⁶³ [Pollici versi al "Progetto polizia ticinese"](#), Mirko Sebastiani, laRegione, 14 novembre 2024; [Dal Luganese un fuoco di fila contro la riforma della Polizia](#), Nico Nonella, Corriere del Ticino, 14 novembre 2024.

⁶⁴ [Riforma della polizia, Gobbi: "Così vi sparate nei piedi"](#), RSI Info, 14 novembre 2024.

⁶⁵ [Messaggio n. 6926](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 982](#) del 23 settembre 2013 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari "Per un'unica Polizia nel Cantone Ticino", 2 aprile 2014, ritirato il 24 giugno 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta VI](#), 24 giugno 2015, pp. 675-701).

⁶⁶ [Dopo il no allo stabile EFG la Giustizia si fa in quattro](#), Francesco Pellegrinelli e Martina Salvini, Corriere del Ticino, 27 novembre 2024.

Questo progetto continua pertanto a essere urgente. Trovo poi preoccupanti i seguenti due elementi:

- per la realizzazione della nuova sezione femminile presso l'attuale Carcere penale La Stampa⁶⁷ siamo solo alla fase di delibera dei lavori preparatori;
- nessuna soluzione in tempi brevi è prevista per un altro problema cronico, ossia la mancanza di strutture per trattamenti stazionari destinati ad autori di reati affetti da gravi turbe psichiche; si tratta di persone per le quali il trattamento incide positivamente sul rischio di recidiva, e i posti di cura attuali sono al minimo indispensabile.

Circa la riforma "Ticino 2020", di competenza della Sezione degli enti locali, a pagina 108 del Preventivo 2025 si legge che *«l'analisi dei flussi finanziari più importanti [...], al termine della consultazione degli enti locali condotta nel 2023, rimane in una situazione difficile, che lascia pensare a una soluzione dai contenuti ridotti. [...] si prevede [che] la stesura del messaggio governativo e il successivo dibattito parlamentare»* avvengano nel 2025. Mi pare evidente che anche in questo caso non vi saranno sviluppi nel corso del prossimo anno. In merito alla riforma dell'istituto comunale nella sua modalità di funzionamento, che dovrebbe concludersi nel 2029, non possiamo che aspettare con pazienza un'eventuale proposta di revisione della [Legge organica comunale](#) (LOC).

Passando ai progetti posti sotto il cappello della Sezione del militare e della protezione della popolazione, relativamente al nuovo centro polifunzionale d'istruzione e di tiro del Monte Ceneri⁶⁸, rilevo che la sua progettazione – e cito da pagina 45 del Preventivo 2025 – *«ha subito un ritardo. Per questo motivo la presentazione del messaggio per la concessione del credito di costruzione è prevista per inizio 2026»*; purtroppo, si sarebbe dovuto scrivere "l'ennesimo ritardo". È quindi lecito chiedersi se questa cattedrale nel deserto, dopo anni di difficoltà e di rimandi, sia davvero la giusta soluzione. Più vicino nel tempo potrebbe invece essere il taglio del nastro del Centro cantonale polivalente di Camorino, la cui messa in funzione sarà graduale e dovrebbe raggiungere la sua piena operatività nel 2026, con l'ultimazione dell'impianto sanitario protetto. Tale struttura è attesa per ridare dignità all'impegno dello Stato a favore di persone in fuga da contesti drammatici.

Per il masterplan logistico della Magistratura, il cui termine è fissato al 2031, il DI evidenzia i lavori per la ristrutturazione dei Pretori di Bellinzona⁶⁹ (in corso),

⁶⁷ [Messaggio n. 8266](#): *Penitenziario cantonale: stanziamento di un credito complessivo di fr. 3'082'730.-, di cui fr. 1'250'000.- destinati alla realizzazione della nuova Sezione femminile e all'adeguamento degli spazi da destinare a detenuti anziani e a detenuti con disabilità fisica o motoria e fr. 1'832'730.- annui quali spese ricorrenti per il personale aggiuntivo necessario alla gestione della Sezione femminile*, 29 marzo 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 448-452).

⁶⁸ [Messaggio n. 7619](#): *Concessione di un credito di fr. 6'538'000.- per il concorso di architettura e la progettazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri*, 19 dicembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XLV](#), 13 marzo 2019, pp. 6338-6339); al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Il progetto FUOCO E CENTRO vince il concorso per la progettazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri*, DI, 9 aprile 2021.

⁶⁹ [Messaggio n. 6763](#): *Adeguamento del credito di progettazione per la ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona a 3.83 milioni di franchi, del relativo tetto massimo di spesa a 40.4 milioni di franchi, della modifica dei contenuti previsti per lo stabile e di un credito di 2.68 milioni di franchi per le sedi provvisorie*, 12 marzo 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XLIV](#), 10 marzo 2014, pp. 5143-5149); [messaggio n. 7968](#): *Richiesta di un credito netto di 43.42 milioni di franchi e di un'autorizzazione alla spesa di 46.42 milioni di franchi per la ristrutturazione e ampliamento del Pretorio di Bellinzona*, 24 febbraio 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21 settembre 2021, pp. 1718-1721).

Locarno⁷⁰ e Faido. La ridefinizione della pianificazione del comparto logistico della giustizia del Luganese, a fronte della votazione dello scorso giugno⁷¹, sta prendendo forma, con la decisione di suddividere i fabbisogni in quattro ambiti, cercando per ciascuno la sede più idonea;

non possiamo che aspettare... Il masterplan informatico, con l'integrazione del progetto federale "Justitia 4.0", andrà con ogni probabilità oltre l'attuale legislatura; attendiamo notizie sul ruolo di "Cantone pilota" che avrà il Ticino, sul quale la Divisione della giustizia ha promesso molto la scorsa primavera.

In merito agli effettivi, dopo il già citato forte incremento di unità attribuite alla Polizia cantonale negli ultimi anni, leggiamo a pagina 55 del Preventivo 2025 quanto segue in relazione al potenziamento del DI: *«18.00 nuove unità di cui 14.00 unità alle Strutture carcerarie, nuova Sezione femminile [...], 1.50 unità all'Ufficio assistenza riabilitativa, necessario per la gestione della nuova Sezione femminile [...], 1.00 unità alla Polizia cantonale, Servizio autorizzazioni, commercio e giochi [...], 1.00 unità alla Sezione della circolazione»*. Rimane la necessità di attribuire le risorse adeguate al settore della giustizia, come richiesto dalla già citata risoluzione generale approvata lo scorso mese di ottobre. Ci aspettiamo che il Governo conceda i potenziamenti richiesti dalla Pretura penale, in forte difficoltà a causa del sovraccarico di lavoro; si tratta di un giudice, un vicecancelliere e un funzionario amministrativo in più. Ribadiamo inoltre che per la Magistratura dei minorenni è urgente nominare fino a due educatori o educatrici, concedere la delega generale al segretario giudiziario e istituire una nuova colonna.

Sul taglio previsto per la scuola di polizia premetto che, secondo il nostro gruppo e la sinistra in generale, i soldi ci sarebbero; bisognerebbe però andare a prenderli da chi continua ad accumularli, senza partecipare alla redistribuzione della ricchezza. Siamo in questa situazione a furia di sgravi fiscali votati dal Parlamento ed estorti alla popolazione con false promesse e campagne di disinformazione a tappeto; promettere che gli sgravi non avrebbero avuto alcun impatto sui servizi offerti alla popolazione e ai Comuni è stato scorretto. Ora però i nodi vengono al pettine! Detto questo, ben venga una pausa di riflessione sulla scuola di polizia che consenta di valutare sia l'effettivo bisogno di nuovi agenti sia la qualità e l'aggiornamento dei contenuti della formazione; vista la continua evoluzione della società, temi quali la tratta di esseri umani, la violenza domestica anche tra le persone anziane, le nuove misure di prevenzione e la gestione non violenta dei conflitti vanno integrati nei percorsi formativi.

Vengo ora a un tema che ho notato esaminando con una lente diversa il cosiddetto "Librone"⁷² che accompagna il Preventivo 2025, ossia il perfezionamento professionale. Per il DI la voce di spesa dedicata risulta concentrata in pochi ambiti. Sono previsti complessivamente fr. 51'200.- per la Direzione e la Segreteria del DI, la Sezione degli enti locali, la Sezione della popolazione, l'Istituto di medicina legale, la Sezione del militare e

⁷⁰ [Messaggio n. 6304](#): *Richiesta di un credito di fr. 1'250'000.- per la sistemazione logistica del Palazzo del Pretorio di Locarno per consentire l'avvio dell'attività della Corte di appello e di revisione penale e modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)*, 25 novembre 2009 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010, [Seduta L](#), 24 febbraio 2010, pp. 4046-4056); [messaggio n. 7604](#): *Stanziamento di un credito complessivo di fr. 11'735'000 per l'avvio della progettazione della ristrutturazione del Pretorio di Locarno e per progetti correlati per l'allestimento delle sedi provvisorie e autorizzazione a sottoscrivere i contratti di locazione per le sedi provvisorie*, 5 dicembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XLII](#), 11 marzo 2019, pp. 5869-5871).

⁷¹ Si veda [nota n. 53](#).

⁷² [Preventivo 2025 \(Progetto\): dati finanziari](#).

della protezione della popolazione e il Centro cantonale polivalente di Camorino; per contro, figurano fr. 400'000.- per la Polizia cantonale, fr. 100'000.- per la Divisione della giustizia e fr. 98'000.- per la Sezione della circolazione. Preoccupa invece che per molte unità cardine della giustizia – Registro fondiario e Registro di commercio, Uffici di esecuzione e fallimenti, Ufficio dell'incasso e delle pene alternative, Strutture carcerarie cantonali, Ufficio dell'assistenza riabilitativa, Tribunale d'appello, Ministero pubblico, Magistratura dei minorenni, Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi, Preture, Pretura penale e Tribunale di espropriazione — non sia previsto nemmeno un franco; è una lacuna che non possiamo ignorare poiché il perfezionamento professionale è fondamentale.

La realtà lavorativa è in costante evoluzione, con tecnologie e metodologie che cambiano rapidamente; partecipare a corsi, *workshop* e seminari consente di apprendere nuove competenze e di rimanere al passo con le innovazioni. Inoltre, l'investimento nello sviluppo professionale dei dipendenti pubblici crea opportunità di avanzamento e di assunzione di ruoli di maggiore responsabilità, senza dimenticare che l'acquisizione di nuove competenze accresce la fiducia; quando le persone si sentono preparate e competenti tendono a prendere l'iniziativa e a contribuire in modo più significativo, con ricadute positive sul lavoro di squadra e a livello di *leadership*. Il perfezionamento professionale è un investimento necessario per ogni datore di lavoro – e lo Stato non fa eccezione – e costituisce anche un tassello importante per mantenere attrattiva la funzione pubblica, fondamentale per il buon funzionamento dei servizi e, in definitiva, per l'attaccamento delle cittadine e dei cittadini alle istituzioni. Consideriamo un errore il disimpegno in questo campo, a fronte del crescente carico di lavoro e della sua accelerazione, ciò che crea frustrazione e affaticamento emotivo; offrire opportunità di crescita e di ampliamento degli orizzonti sarebbe una mossa vincente. Anche alla luce di quanto sta accadendo all'interno di una struttura di primaria importanza per il funzionamento della giustizia come la Pretura penale, il perfezionamento professionale, a tutti i livelli e in tutte le sue sfaccettature, da quelle più tecniche alle "*soft skills*" rappresenta una priorità.

In conclusione, i cantieri aperti sono troppi e troppo estesi, e il Preventivo 2025 del DI, nella sua sostanza, è un "copia e incolla" di quello del 2024; non vi scorgiamo la necessaria prioritizzazione da parte del Direttore del DI. Se esistesse una sostanza capace di far emergere la "versione migliore" di ciascuno, forse avremmo una versione del Consigliere di Stato Norman Gobbi capace di chiudere in attivo il suo impegno nell'Esecutivo cantonale; ma questa possibilità, raccontata nel recente film *The Substance*, non esiste fortunatamente ancora.

SERGI G. - Il Presidente saluta puntualmente tutti i cittadini che vengono a vedere i lavori del Gran Consiglio e oggi sono presenti sulle tribune persone che, con grande passione civica, hanno organizzato un presidio in difesa della scuola e contro i tagli. Ritengo opportuno che il Presidente li saluti e dichiari che le loro preoccupazioni saranno considerate

GUERRA M., PRESIDENTE - Il collega Sergi dovrebbe vergognarsi! Le persone che ha citato sono giunte durante l'intervento della collega Lepori e ho subito chiesto al primo Vicepresidente Schnellmann di verificare in quale veste fossero presenti – lo avete visto tutti uscire dall'aula – così che, concluso l'intervento, potessi dar loro il benvenuto. Detto questo, saluto formalmente gli ospiti sulle tribune, in rappresentanza del presidio in difesa della scuola e del sociale.

Dall'aula si leva un applauso.

ROSSI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Saluto anch'io i presenti; è importante che le persone manifestino con tutti i mezzi a disposizione – e le contestazioni fanno parte della democrazia – perché è segno di attaccamento allo Stato e alla politica. Inizio il mio intervento con una lode nei confronti della Polizia cantonale, diretta dal Consigliere di Stato Norman Gobbi. Se guardiamo a ciò che accade oltre la frontiera di Chiasso, dove la violenza dilaga, comprendiamo il valore di una sorveglianza del territorio molto efficace come avviene in Ticino, tanto che possiamo persino lasciare l'automobile aperta e con la chiave dentro, come capita talvolta al sottoscritto... Ciò detto, le forze di polizia devono continuare a migliorare, perché gli episodi violenti raggiungono anche noi. Abbiamo visto chi, uscendo da una discoteca, colpisce e uccide con un solo pugno. I poliziotti devono quindi dimostrare massima fermezza, non ovviamente picchiando a loro volta, ma sapendosi difendere, e questo richiede una formazione adeguata. Se nel nostro Cantone i livelli di violenza e criminalità restano relativamente bassi è anche merito del comandante della Polizia cantonale Matteo Cocchi e dei suoi subordinati. Pur non spezzando una lancia a favore della polizia unica, osservo che le Polizie comunali sono spesso composte da persone che preferiscono la scrivania al territorio, delegando agli agenti di sicurezza privati il compito di comminare multe o altro.

Gli esperti di programmazione neurolinguistica dicono che dopo le lodi arriva la "legnata"; la mia non è quella della deputata Gendotti, perché o facciamo politica o alimentiamo polemiche. La vicenda che ha coinvolto Norman Gobbi andrebbe tolta dal tavolo di questo Parlamento; il Procuratore generale non guarda in faccia a nessuno – si veda il caso dell'ex Macello di Lugano, con un'inchiesta tuttora pendente anche contro la Polizia – e non ha fatto sconti a un Consigliere di Stato incensurato. È in corso una procedura contro due agenti che, fino a sentenza passata in giudicato, sono presunti innocenti. Insistere su questo dossier produce "politichetta" e impedisce di muovere vere critiche politiche al DI e al suo responsabile là dove servono, a cominciare dalla giustizia.

La recente polemica tra giudici e gli attacchi incrociati sono anche il frutto di oltre dieci anni senza riforme da parte del DI, tanto che abbiamo ancora le Preture di Cevio e di Acquarossa, che non servono più a nulla. È proprio il fatto di non aver fatto nulla che ci ha portato all'attuale situazione. Il giudice Mauro Mini, quando presiedeva il Tribunale d'appello, ha chiaramente indicato le carenze esistenti e le soluzioni per risolverle⁷³, ma non è stato minimamente preso in considerazione!

Quando parliamo di giustizia pensiamo sempre al penale, ma la vita economica dipende dal civile; se vogliamo investimenti in Ticino, servono giudici formati che sappiano emettere sentenze rapide. Se un impresario o qualsiasi artigiano deve attendere dieci anni per incassare un credito, finiamo come in Italia, dove non si fanno più investimenti perché chi finanzia l'economia non è protetto in caso di abusi. È una criticità strutturale che deve essere affrontata mettendo mano alla riforma della giustizia, specie sul versante civile.

Il compianto ex Consigliere di Stato Giuseppe Buffi – mio amico, seppure acerrimo "nemico" politico – un giorno mi disse che se un Consigliere di Stato avesse osato criticare un alto funzionario, a "saltare" sarebbe stato il primo e non il secondo. Temo che tale situazione sia diventata la regola e, in tal senso, porto l'esempio della figura del medico del traffico, oggetto

⁷³ [Rendiconto 2018 del Tribunale d'appello](#), pp. 1-3; [Indipendenza, aspettiamo il parere del Consiglio della magistratura](#), Andrea Manna, laRegione, 4 giugno 2019; [La Magistratura si sente stretta](#), Viola Martinelli, Corriere del Ticino, 4 giugno 2019.

di numerosi atti parlamentari, a partire da un'interrogazione dell'ex collega Franco Denti⁷⁴. Sia chiaro che non intendo contestare la [Legge federale sulla circolazione stradale](#) (LCStr), che giustamente prevede sanzioni severe per infrazioni gravi. Non è però scritto da nessuna parte che chi è sanzionato debba spendere decine di migliaia di franchi per perizie che talvolta paiono tutelare più l'interesse del perito che quello pubblico. Per anni vi è stato di fatto il monopolio della dottoressa Mariangela De Cesare, sempre protetta finché – forse anche grazie al sottoscritto – una sentenza del Tribunale cantonale amministrativo⁷⁵ ha messo a nudo gli abusi da lei commessi, tra l'altro allestendo le perizie con il "copia-incolla", senza neppure leggere i rapporti di polizia. Subito dopo, il Parlamento ha approvato un decreto legislativo⁷⁶ che vietava il pagamento anticipato e fissava paletti tariffari – similmente a quelli previsti per gli avvocati che operano in regime di assistenza giudiziaria – tra fr. 180.- e fr. 250.- all'ora, e non più di oltre fr. 1'000.- all'ora!

A un certo punto il DI ha intrapreso la strada volta a "statalizzare" la figura del medico del traffico, incaricando del progetto Stefano Laffranchini, direttore delle Strutture carcerarie cantonali, che addirittura si è presentato nel mio ufficio. Dopo un periodo di silenzio, il DI ha deciso, quale soluzione transitoria, di far giungere in Ticino un secondo medico del traffico, messo a disposizione dal Centro universitario romando di medicina legale⁷⁷, ciò che ha portato la dottoressa De Cesare a essere più guardinga, purtroppo solo per breve tempo. Infatti, passata la buriana, il progetto di cantonalizzazione si è perso non si sa dove e il secondo medico del traffico, attivo a Bellinzona, ha chiuso la sua attività, verosimilmente a causa della scarsa redditività dell'attività⁷⁸; a quel punto è tornata in auge la dottoressa De Cesare che – senza alcun controllo da parte della Sezione della circolazione, anzi quasi con il suo benestare, per ragioni di comodità – ha ovviato all'impossibilità del pagamento anticipato, vietato dal Gran Consiglio, emettendo due fatture dell'importo di fr. 650.- ciascuna, una all'inizio della pratica e una alla fine della stessa, per di più continuando a emettere perizie "copia e incolla" come prima. Visto che il DI non ha dato seguito alla promessa di agire per risolvere la questione, ho recentemente interpellato al riguardo alcuni suoi alti funzionari e il nuovo responsabile della Sezione della circolazione Elia Arrigoni mi ha detto che si sta avendo un "approccio positivo orientato alla soluzione", ossia una di quelle "frasone" che vengono insegnate nelle scuole di *management*; gli ho risposto che va bene, ma che ha un anno di tempo per trovarne una!

È ora di darsi una mossa! Il Consigliere di Stato Norman Gobbi deve guidare i suoi alti funzionari, perché il Canton Ticino, davanti ai problemi odierni, ha bisogno di politici che decidano e affrontino i problemi, non di persone che pensino soltanto alla propria rielezione! Sappiamo benissimo che non decidere fa aumentare i voti, perché così non si scontenta nessuno, ma personalmente ritengo che oggi servano Consiglieri di Stato che prendano in mano la frusta e indichino la rotta ai Dipartimenti, non alti funzionari in sella da 20 anni convinti di sapere tutto e di dirigere loro i Consiglieri di Stato!

⁷⁴ [Interrogazione n. 80.16](#): *Medico del traffico: qualche precisazione*, Franco Denti, 9 maggio 2016 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3381, 23 agosto 2016).

⁷⁵ [Sentenza del Tribunale cantonale amministrativo n. 52.2019.5](#), 18 luglio 2019.

⁷⁶ [Iniziativa parlamentare n. 541](#): *Medico del traffico: basta con le vessazioni contro gli automobilisti*, Paolo Pamini e cofirmatari, 13 marzo 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta IX](#), 24 giugno 2020, pp. 1307-1320).

⁷⁷ [Medico del traffico, si raddoppia](#), Andrea Manna, laRegione, 5 agosto 2019.

⁷⁸ [Fra discrezione e riservatezza il medico del traffico se ne va](#), Giorgio Doninelli, 20 minuti, 2 giugno 2022.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Vorrei mettere l'accento su un elemento che riguarda l'efficienza dell'Amministrazione cantonale. All'interno del DI è prevista la riorganizzazione della Sezione della circolazione, ma vorrei conoscere con precisione quali criticità sono state individuate e su quali processi s'intende intervenire; servono infatti elementi concreti per comprendere il perimetro dell'intervento, gli ambiti da migliorare e le inefficienze riscontrate. Metto in relazione questo tema a quanto evocato dalla collega Lepori, ossia che in diversi servizi del DI non è previsto alcun importo per il perfezionamento professionale, che costituisce lo strumento per aggiornarsi e per svolgere meglio attività che evolvono e richiedono tecniche più efficaci. Vedo insomma una contraddizione evidente, nel senso che si pretende più efficienza senza garantire ai collaboratori del Cantone la formazione che la rende possibile.

Circa la riforma "Ticino 2020", anche dal mio punto di vista l'impressione è che essa si sia ormai inabissata. Secondo quanto scritto nel Preventivo 2025 sembra invece che vada tutto bene, tanto che per l'anno prossimo è previsto l'allestimento di un messaggio da sottoporre al Gran Consiglio – gradirei sapere quali saranno i contenuti dello stesso –, dopo di che si intende intervenire sulla ripartizione dei compiti che non comportano flussi finanziari; ma di cosa si tratta in realtà? Il nodo, come sappiamo, resta quello dei flussi finanziari; la tensione si è acuita con la tendenza a scaricare "a cascata" dalla Confederazione ai Cantoni e da questi ai Comuni; chiedo quindi quale percorso operativo intenda adottare il Consiglio di Stato su questo fronte.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Pur riconoscendo le difficoltà del DI nell'espletare compiti complessi in un contesto internazionale segnato da conflitti, riteniamo fondamentale garantire sicurezza e protezione dalle minacce interne ed esterne, così che i cittadini possano vivere in un quadro di libertà, giustizia e dignità. Anche la Confederazione sta aumentando l'impegno nella difesa, per cui riteniamo giustificati gli investimenti a favore della Polizia cantonale.

A noi dispiace che la nuova Legge sui pompieri⁷⁹ sia da molto tempo pendente in seno alla Commissione Costituzione e leggi; l'impressione è che manchi la volontà politica di condurla a termine. Chiediamo inoltre se il DI intenda autorizzare l'impiego da parte delle forze di polizia di pistole elettriche (tipo *taser*) e se sia previsto un eventuale ampliamento dell'uso dei droni per attività di controllo della popolazione o per l'espletamento dei servizi di polizia. Ho poi appreso con rammarico⁸⁰ che il Cantone non sta valutando l'utilizzo del dispositivo "Sarco" per il suicidio assistito; a mio giudizio il fatto di poter decidere della propria vita costituisce una libertà personale, ovviamente fermo restando il rispetto della dignità umana e l'assenza di finalità lucrative.

In conclusione, ringraziamo gli agenti di polizia e i pompieri per il lavoro svolto e per permetterci di vivere con serenità in questo Paese.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Gli interventi sentiti oggi hanno sollevato tutte le criticità che si possono riscontrare in un Dipartimento ampio come il DI, il quale tocca la vita di ognuno in maniera diretta o indiretta. I progetti sono molti e quelli che giungeranno a conclusione nel 2025 potrebbero non risultare tutti soddisfacenti,

⁷⁹ [Messaggio n. 7654](#): Nuova Legge sui pompieri (LPomp), 3 aprile 2019.

⁸⁰ [Interrogazione n. 103.24](#): Sarco: la capsula della morte che sconvolge etica e tecnologia, Sara Beretta Piccoli e Massimo Mobiglia per il PVL-GVL, 29 luglio 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 4736, 2 ottobre 2024).

pensando ad esempio – come ha ricordato la deputata Maderni – al comparto della giustizia. Sottolineo a tal proposito che, comunque, ogni potenziamento, in particolare a livello di magistrati, richiede una modifica legislativa da sottoporre al Gran Consiglio tramite un apposito messaggio. Vorrei inoltre tranquillizzare i membri della Commissione giustizia e diritti, precisando che il Governo prenderà posizione entro il 31 dicembre 2024 su ogni proposta formulata nella risoluzione generale *Riforme in favore della giustizia ticinese* accolta dal Parlamento lo scorso mese di ottobre; avvieremo pure un piano d'azione la cui attuazione andrà concordata insieme.

In tema di grandi cambiamenti non menzionati nel Preventivo 2025, terrei a rimarcare che il Consiglio di Stato ha recentemente compiuto un investimento importante, decidendo di acquistare il sistema informatico MyABI/Juris, nell'ottica della digitalizzazione prevista dal progetto "Justitia 4.0". Siamo tra i primi Cantoni ad averlo fatto, il che ci consente di posizionarci effettivamente quale "Cantone pilota". Partiremo dal settore civile, con una piattaforma già predisposta anche per quello penale, in modo da verificare sul campo la disponibilità e la capacità operativa di ciascun magistrato a utilizzare i nuovi strumenti digitali. Rilevo come la predisposizione personale costituisca un elemento da considerare quando avvengono mutamenti delle modalità lavorative; la digitalizzazione rappresenta senz'altro un cambiamento culturale non privo di difficoltà.

Per quanto riguarda la pianificazione logistica della giustizia nel Luganese e delle strutture carcerarie, la scorsa settimana la Commissione gestione e finanze è stata informata sulla situazione e sulle possibili evoluzioni; essa verrà aggiornata in maniera regolare. Tengo a precisare che non corrisponde al vero sostenere che non si sia fatto nulla dal 2018 a oggi in merito alla realizzazione di un nuovo complesso carcerario; sono infatti stati analizzati anche altri comparti territoriali. Se sulla carta l'area del Carcere penale La Stampa è pianeggiante, la sua conformazione morfologica rimanda a una valle con pendii accentuati, soprattutto sulla sponda sinistra. Inoltre, essendo già presente un carcere, costruire una nuova struttura nello stesso comparto non è agevole dal punto di vista della gestione dei cantieri. Ciononostante, dalla valutazione condotta dai servizi del Dipartimento del territorio (DT) risulta come quell'area sia la più consona sotto il profilo pianificatorio – essendo già azzonata – per realizzarvi una nuova struttura. Circa i tempi realizzativi, nello scenario più favorevole si prevedono almeno otto anni di lavori; il deputato Caprara, quale direttore del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero, sa bene quanto tempo richieda una pianificazione logistica di questo tipo. In ogni caso, con la Sezione della logistica monitoreremo le tempistiche.

Per quanto concerne la sezione femminile, gli spazi interessati sono già stati svuotati completamente e il cantiere potrà iniziare il prossimo mese. Una volta conclusi i lavori, saranno resi operativi per l'esecuzione della pena in loco, evitando così trasferimenti di detenute fuori Cantone, con un conseguente risparmio, poiché le tariffe concordatarie risultano più alte dei costi operativi interni; lo dimostra il fatto che quando accogliamo detenuti da altri Cantoni, si realizza un margine di guadagno tra il costo analitico interno per detenuto e l'importo riconosciuto dall'altro Cantone. Esternalizzare integralmente alcune detenzioni può forse far risparmiare in investimenti logistici, ma difficilmente sulle spese operative e gestionali. La complessità di pianificare e realizzare strutture carcerarie intercantonali è palese; i tre gruppi di Cantoni concordatari collaborano con difficoltà, non solo per ragioni di natura linguistica. Il Ticino coopera con il Concordato latino per la detenzione penale degli adulti e con quello della Svizzera nordoccidentale e centrale – in particolare con il Canton Berna, che ospita il carcere femminile di Hindelbank – per l'espiatione della pena delle detenute.

In merito alle misure terapeutiche in ambito penale, si tratta di un tema di portata nazionale. Nell'ultima riunione del Consiglio di vigilanza – alla quale era presente anche il deputato Rusconi in veste di presidente della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione – abbiamo fatto il punto su un rafforzamento della presa a carico psichiatrica all'interno delle strutture carcerarie. I detenuti in espiazione della pena sono sì autori di reati, ma spesso con rilevanti problematiche psichiatriche e psicologiche. A tal proposito, va rilevato che da tempo sussistono problemi di relazione con l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), per ragioni di cultura "aziendale". Valuteremo quindi con l'EOC – che garantisce la medicina interna in seno alle strutture carcerarie con piena soddisfazione, così come attestato dalla Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione negli ultimi anni – soluzioni alternative. In sostanza, stiamo cercando di dare seguito alle vostre richieste.

Rivolgendomi alla deputata Gendotti, occorre considerare che presso il Carcere giudiziario La Farera circa il 90% dei prevenuti è formato da stranieri non residenti oppure che vivono in Ticino senza disporre di risorse; è per questo motivo che, purtroppo, dobbiamo spesso garantire loro l'assistenza giudiziaria penale. A decidere al riguardo non è un'autorità centrale ma, nel rispetto dell'indipendenza della Magistratura, i singoli magistrati, i quali sono comunque stati sensibilizzati a essere parsimoniosi nel riconoscimento del gratuito patrocinio. In tal senso, ricopre un certo rilievo, presso il Ministero pubblico e il Tribunale d'appello, la figura del segretario generale, che ha sostituito quella del vicecancelliere, poiché, oltre a fornire supporto in questioni di carattere amministrativo, coordina e diffonde in modo chiaro priorità, indicazioni e procedure all'interno della rispettiva autorità giudiziaria.

Condivido le preoccupazioni del deputato Rossi legate alla necessità di far funzionare la giustizia. Va detto che, in presenza di criticità, vi è grande disponibilità a individuare soluzioni tempestive, come dimostrato anche quest'anno dalle varie supplenze per partenze, malattie o altri motivi. Bisogna tuttavia pensare anche a soluzioni volte a consentire una maggiore flessibilità lavorativa, come il lavoro a tempo parziale, anche per i magistrati, facilitando in qualche modo l'accesso alla professione, ciò che significherebbe comunque rivedere la *forma mentis* del posto fisso e immutabile. Non dico di arrivare al modello introdotto dalle FFS per rendere efficienti gli spazi amministrativi, in base al quale addirittura il direttore generale lavora in un *open space* assieme agli altri dipendenti; si può tuttavia immaginare una maggiore flessibilità rispetto all'attuale assetto, ancora troppo legato al cartaceo, nella prospettiva di un futuro improntato alla tecnologia e alla digitalizzazione.

Il progetto "Ticino 2020" è stato richiamato più volte oggi. Il suo esito dipenderà anche dalla posizione del Governo – non solo da quella del DI – perché tale progetto riguarda appunto i rapporti tra il Cantone nel suo complesso e i Comuni. Posso dire che veti e condizioni posti da entrambe le parti hanno deviato e rallentato la marcia rispetto al mandato votato dal Gran Consiglio nel settembre 2015⁸¹. La mappatura dei flussi è terminata con successo; il problema consiste nel loro riallineamento sul piano finanziario, ma pure – e qui rispondo al deputato Noi – su quello operativo, che costituisce un aspetto essenziale segnalato da molti Comuni in rapporto alla loro autonomia. In particolare i centri urbani, dopo le aggregazioni, rivendicano margini di gestione amministrativa maggiori; potendo contare su apparati amministrativi più strutturati, sono infatti in grado di assorbire determinati compiti cantonali, ovviamente nell'ambito delle loro competenze. Questo è un segnale di più grande efficienza amministrativa e di ottimizzazione delle finanze pubbliche.

⁸¹ Si veda [nota n. 49](#).

Per quanto riguarda il progetto "Polizia ticinese", il relativo gruppo di lavoro non ha terminato gli approfondimenti, per cui quanto è circolato consiste solo in ipotesi non ancora consolidate. Penso in particolare alla questione della "famosa" *governance* sollevata dalla deputata Gendotti; è una proposta che mira a risolvere problemi puntuali in comparti in cui il rapporto tra Comune sede e Comuni convenzionati è oggetto di discussione, ma evidentemente la decisione finale sul modello organizzativo resta di competenza dei Comuni. Sarà importante condividere la suddivisione dei compiti tra i due livelli istituzionali, in modo da rafforzare il presidio territoriale che negli ultimi 12 anni ha permesso, per rispondere al deputato Quadranti, di dimezzare le rapine non solo nei distributori di benzina, ma in generale sul nostro territorio. Se è vero che 40 rapine sono ancora troppe, queste sono però dovute alla nostra posizione territoriale e qui, oltre alla buona collaborazione tra Comuni e Cantone, entra in gioco il ruolo della Confederazione per quanto concerne il presidio dei confini; come sapete, abbiamo chiesto a Berna un maggiore controllo dei valichi di frontiera, soprattutto nel Malcantone e nel Mendrisiotto, ma la risposta è stata sinora negativa. Quanto alla videosorveglianza, alla luce delle recenti sentenze del Tribunale federale⁸² è prudente non intervenire sul quadro esistente finché le telecamere agevolano il perseguimento penale; non vorrei infatti che una decisione del Tribunale ci precluda l'impiego della videosorveglianza ai valichi, utile per ricostruire i movimenti prima e dopo le rapine al fine di identificarne gli autori. Un tasso di chiarimento intorno al 70% conferma il buon funzionamento della catena penale, grazie al lavoro congiunto di forze di polizia e Ministero pubblico.

Rammento al deputato Rossi che il medico del traffico non è un funzionario cantonale né è una figura autorizzata dal DI, ma è un libero professionista specializzatosi in una branca di nicchia; così come mancano periti nel settore dell'assicurazione invalidità, scarseggiano profili anche in medicina e psicologia del traffico. In teoria, se nascono conflitti o viene meno il rapporto di fiducia con un medico del traffico, se ne può scegliere un altro; la realtà è però che in 18 Cantoni – tra cui il Ticino, dove pesa anche il fattore linguistico – ve n'è uno solo. Come ricordato dal deputato Rossi, a un certo punto aveva iniziato l'attività un secondo medico del traffico, messo a disposizione dal Centro universitario romando di medicina legale, ma tale esperienza si è interrotta per questioni interpersonali e di mercato reale. Il DI non può obbligare personale medico a seguire una formazione specialistica che richiede anni di pratica presso un centro *ad hoc*. Ciò non toglie che vogliamo rafforzare l'Istituto di medicina legale di Bellinzona anche con questo compito; l'operato di Stefano Laffranchini ha consentito di proseguire su questa via e a breve sarà aperta anche la sala settoria, che permetterà di effettuare gli esami autoptici in loco, evitando i trasferimenti all'Ospedale regionale di Locarno, a riprova della buona collaborazione con l'EOC.

Rivolgendomi al deputato Noi, preciso che la Sezione della circolazione sarà toccata da una riorganizzazione interna dei servizi, ma pure dall'introduzione della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, ciò che consentirà sia di liberare il personale dallo svolgimento di attività ripetitive sia di evadere più rapidamente le pratiche. Il miglioramento dell'efficienza risiede quindi nel riposizionamento del personale, grazie allo sgravio reso possibile dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Resta ovviamente fondamentale la componente umana; si pensi ai collaudi, dove dobbiamo recuperare i ritardi, come tutti gli altri Cantoni, sotto il richiamo dell'Ufficio federale delle strade.

Alla deputata Lepori faccio presente che il perfezionamento professionale non è visibile solo guardando al fronte delle uscite; gran parte dello stesso avviene infatti internamente all'Amministrazione cantonale, tramite ad esempio l'Istituto della formazione continua,

⁸² [Sentenza del Tribunale federale n. 1C_63/2023](#), 17 ottobre 2024.

prevedendo indennità per giorni di lavoro, trasferte e pasti. Spesso il tempo investito dai funzionari dirigenti nella formazione dei collaboratori costituisce chiaramente un perfezionamento professionale, da diffondere sempre più, considerato che le frequenti modifiche legislative cantonali e, soprattutto, federali impongono aggiornamenti; ne ho ancora avuto riscontro di recente presso l'Ufficio dello stato civile di Bellinzona, impegnato a recepire le novità che entreranno in vigore il 1° gennaio 2025, con un incremento del carico di lavoro che richiederà prontezza organizzativa.

Ricordo alla deputata Beretta Piccoli che la nuova Legge sui pompieri è di competenza del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE). L'impiego di pistole elettriche è un tema valutato nel quadro del coordinamento nazionale e degli standard formativi, mentre i droni sono già utilizzati nelle attività di protezione della popolazione in caso di catastrofi e nella gestione degli incendi, in particolare per rilievi con camere termiche.

ROSSI T. - Capisco il Consigliere di Stato fino a un certo punto. Tra l'altro sottolineo che la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) esegue perizie di psicologia del traffico, e questo solo per fare soldi, visto che fa pagare ai cittadini interessati fr. 400.- l'ora per effettuare tali perizie; è una vergogna, ritenuto che la SUPSI è interamente finanziata con risorse pubbliche! In questo ambito non sono più tollerabili rinvii; occorre intervenire e arrivare a soluzioni!

LEPORI D. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte; circa il perfezionamento professionale, chiedo maggiori dettagli sui motivi per cui alla Polizia cantonale sono destinati fr. 400'000.-. Insomma, qual è la *ratio* di un importo così ampio rispetto ad altri settori del DI, pur comprendendo che possa incidere la maggiore dotazione di effettivi?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Alla deputata Lepori faccio notare che quando i funzionari dirigenti programmano per tempo, la formazione si fa. In seno alla Magistratura le richieste arrivano spesso all'ultimo momento, ma i crediti di formazione non vengono mai negati; ricordo il Certificate of Advanced Studies (CAS) in *Business Crime* sviluppato con la SUPSI. Una voce di spesa ridotta non implica assenza di attività; molta formazione avviene infatti in servizio, con tempo di lavoro riconosciuto, generando quindi anche costi indiretti.

Al deputato Rossi, assente al momento della mia risposta, non posso che ribadire che l'offerta relativa alla figura del medico del traffico è limitata e non possiamo in alcun modo influenzarla. La SUPSI era già a suo tempo l'offerente; a utenti insoddisfatti ho indicato la possibilità di rivolgersi fuori Cantone per una seconda opinione, una pratica sempre ammessa. Il medico del traffico, lo ripeto, non è autorizzato né controllato dal DI, bensì dalle istanze medico-psicologiche competenti.

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

GIANELLA ALEX, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il proverbio "Prevenire è meglio che curare" è più attuale che mai, anche per quanto riguarda il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Prendiamo pertanto atto positivamente della nuova campagna "Viviamo bene", lanciata la scorsa settimana⁸³, che ha come obiettivo strategico la promozione della salute per favorire il benessere, prevenire le malattie e ridurre i costi del sistema sanitario e sociale.

Nel Preventivo 2025 del DSS le cifre sono eloquenti e destano preoccupazione: le spese ammontano a 1.813 miliardi di franchi, i ricavi a 711 milioni, con un disavanzo di oltre 1.1 miliardi. Il PLR è convinto sia giunto il momento di agire e di cambiare registro, perché se si continua con questa tendenza si andrà al collasso, a discapito di una popolazione ticinese già parecchio sotto pressione. Riteniamo inoltre che si debba tornare a collaborare maggiormente tra Esecutivo e Legislativo per trovare soluzioni a medio e lungo termine; rivendichiamo una visione comune, con una rotta ben tracciata. Il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa dovrà prendere decisioni importanti che non faranno l'unanimità, per cui sarà fondamentale la condivisione anche con la Commissione sanità e sicurezza sociale. A tal proposito, come membro della stessa, ringrazio il Direttore e tutti i funzionari per il loro importante lavoro, nonché la nostra segretaria, poiché non è effettivamente semplice evadere tutti gli atti parlamentari in tempi ragionevoli. L'esempio, che dovrebbe partire da noi deputate e deputati, è quello di non sovraccaricare il sistema.

L'importante è decidere e continuare con quanto analizzato e sostenuto, senza perdere la via maestra. Il tema della pianificazione ospedaliera⁸⁴ è un tassello centrale per evitare di disperdere ulteriori milioni e per non ritrovarci, come accade in altri Cantoni, a dover chiudere ospedali; oltre al rapporto redatto dal collega Quadranti, è essenziale il preavviso allestito dalla Commissione gestione e finanze. Non possiamo tralasciare la problematica legata al futuro nuovo Ospedale regionale di Bellinzona in zona "Saleggina"⁸⁵ che, come abbiamo appreso, seguirà un iter più lungo del previsto. Come PLR ci chiediamo se in Governo vi sia una visione comune su questo tema cruciale, che sarà oggetto di dibattito nella presente sessione parlamentare.

Ricordo inoltre che lo scorso 24 novembre la popolazione ha approvato il modello EFAS⁸⁶, che inciderà con un costo ipotizzato tra i 70 e gli 80 milioni di franchi nel 2028; saranno quindi rilevanti le decisioni del DSS per quanto riguarda i mandati di prestazione.

Nel Consuntivo 2023, come si evince dal rapporto di maggioranza, il totale delle spese è stato di 1.709 miliardi di franchi, di cui il 90% costituito da rimborsi a enti pubblici, pari a

⁸³ [Comunicato stampa](#): *Viviamo bene: prevenzione e promozione della salute*, DSS, 3 dicembre 2024.

⁸⁴ [Messaggio n. 8250](#): *Pianificazione ospedaliera cantonale: determinazione o degli indirizzi strategici sulla base del calcolo del fabbisogno o delle prestazioni economicamente d'interesse generale; presa di conoscenza o del modulo di sollecitazione d'offerta o della suddivisione nei gruppi di prestazione e dei relativi requisiti*, 22 marzo 2023.

⁸⁵ [Messaggio n. 7916](#): *Richiesta di un credito complessivo di fr. 16'060'000.- per l'acquisto delle particelle n. 1, 2, 917 e 4728 RFD Bellinzona e della particella n. 355 RFD Bellinzona-Giubiasco, zona "Saleggina", nell'ambito della progettazione di un nuovo comparto dell'Ospedale regionale di Bellinzona, della sistemazione idraulica e la rivitalizzazione integrale del Fiume Ticino e per l'acquisto dell'Infocentro di Pollegio e relativo adeguamento delle sue infrastrutture*, 28 ottobre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XLI](#), 12 aprile 2021, pp. 6765-6775).

⁸⁶ Si veda nota n. 10.

1.536 miliardi. È una cifra ragguardevole, considerato che per la quasi totalità si tratta di contributi legati a contratti di prestazione; nei prossimi anni sarà importante mantenere sempre sotto controllo queste spese che, come ben sappiamo, sono destinate ad aumentare. Il sistema di riduzione dei premi dell'assicurazione malattie (RIPAM) e la questione delle casse malati saranno affrontati in seguito dal collega Quadranti.

Un tema a me caro sin da quando sono entrato in Parlamento è quello della cartella informatizzata del paziente, poiché siamo giornalmente confrontati con una burocrazia ormai fuori controllo. Chiedo pertanto al Direttore del DSS di rispondere all'interrogazione che ho presentato nell'ottobre 2023 a nome del PLR⁸⁷, poiché il lavoro diventa sempre più complicato e occorre dotarsi degli strumenti adatti per snellirlo e risparmiare diversi milioni di franchi.

In conclusione, parlando dell'importanza della collaborazione ai vari livelli, ringrazio il medico cantonale, dottor Giorgio Merlani, per la sua disponibilità a istituire un gruppo di lavoro strategico con la Commissione sanità e sicurezza sociale sul tema della salute, e la dottoressa Martine Bouvier Gallacchi, responsabile del Servizio di promozione e valutazione sanitaria, per l'ottimo lavoro svolto nell'ambito della prevenzione e per il ruolo strategico ricoperto durante la pandemia. Formulo infine al suo successore, dottor Federico Peter, i migliori auguri per il nuovo incarico.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come PLR abbiamo evidentemente a cuore il problema dei premi di cassa malati e dei conseguenti sussidi, ma dobbiamo fare i conti con le finanze dello Stato. Come altri partiti, in passato abbiamo presentato atti parlamentari su questo tema e oggi le possibili soluzioni all'esame di Governo e Commissioni sono diverse. Quasi – se non tutte – le proposte mirano, con la defiscalizzazione dei premi o l'aumento dei sussidi per i beneficiari, ad alleggerire i bilanci dei cittadini per fare fronte alla crescita dei premi, soprattutto per i redditi bassi o medio-bassi; ai redditi più alti, per contro, si chiede semplicemente di pagare di più e per tutti, non solo per i costi delle cure stazionarie, ma anche per quelli delle cure ambulatoriali, visto il nuovo sistema di finanziamento. In merito alla riduzione del consumo di sanità e dei sacrifici dei vari attori in gioco, cittadini inclusi, risulta però difficile rivolgersi alla popolazione chiedendo e ottenendo più rigore.

Preciso sin d'ora che il gruppo PLR, salvo colpi di scena dovuti agli emendamenti o a cambi di posizione in seno alla maggioranza, sosterrà anche i conti preventivi 2025 del DSS e le relative misure di risparmio. Abbiamo quindi rinunciato a riproporre risparmi supplementari, tenuto conto del fatto che l'attuale sistema legale della RIPAM prevede espressamente coefficienti e costanti da utilizzare in tempi di "vacche magre", nel rispetto degli impegni presi.

Sull'aumento dei premi di cassa malati, richiamo alcuni dati numerici. In Ticino i costi della salute espressi in termini di media per abitante sono significativamente superiori alla media nazionale. Se nel 1996 le prestazioni annue per un ticinese erano di fr. 1'897.-, nel 2022 si raggiungevano fr. 4'497.-; il premio annuo, dal 1996 al 2022, è invece passato da fr. 1'920.- a fr. 4'356.-. In merito allo sviluppo lordo dei costi per cittadino da luglio 2023 a giugno 2024 vorrei proporvi un confronto tra il dato medio nazionale e quello relativo al nostro Cantone per le seguenti tre voci:

- consultazioni mediche (senza laboratori): +1.6% in Svizzera, +4.2% in Ticino;

⁸⁷ [Interrogazione n. 140.23](#): *Cartella informatizzata del paziente (CIP): a che punto siamo in Ticino?*, Alex Gianella e Alessandro Speziali per il gruppo PLR, 16 ottobre 2023.

- case di cura: +1.8% in Svizzera, +5.9% in Ticino;
- fisioterapia: +5.4% in Svizzera, +9.9% in Ticino.

Disponiamo inoltre di un dato relativo alla densità di medici e farmacie nel 2022. Se siamo intervenuti per quanto riguarda l'apertura di nuovi studi medici specialistici, a livello di farmacie il Ticino registra la quota più alta in Svizzera, con 58 farmacie ogni 100'000 abitanti; a titolo di esempio, la regione lemanica, seconda, ne conta 33...

La dinamica della crescita dei costi dei premi di cassa malati perdura da anni e, in definitiva, si paga ciò che si consuma. Ricordo che in Ticino un terzo della popolazione già oggi percepisce i sussidi di cassa malati; bisognerà pertanto trovare i giusti incentivi per uscirne e garantire che chi beneficia di tali sussidi lo faccia in modo corresponsabile, etico e parsimonioso. Il fattore dell'invecchiamento della popolazione spiega solo circa un quarto dell'aumento e lo si riscontra in molti altri Cantoni, come i Grigioni e quelli della Svizzera centrale; non possiamo pertanto attribuire i maggiori costi unicamente a questo aspetto.

I Cantoni dispongono di ampi margini di manovra per agire nell'ambito dell'offerta stazionaria e ora, con il modello EFAS, anche nell'ambulatoriale, che in generale costa meno. La Svizzera è decisamente al di sotto della media degli Stati europei per interventi chirurgici in regime ambulatoriale, con una percentuale del 21% a fronte di una media europea del 42%, con punte del 60% in Danimarca e tra il 50% e il 60% in quasi tutti i Paesi dell'Europa settentrionale, nonché in Slovenia e Slovacchia. A livello nazionale vi sono ancora due grandi cantieri aperti:

- da un lato, il secondo pacchetto di misure di contenimento dei costi nella sanità⁸⁸, in relazione al prezzo dei medicinali;
- dall'altro, il passaggio al nuovo tariffario TARDOC per le prestazioni mediche in sostituzione dell'attuale struttura tariffale TARMED.

A livello cantonale, il PLR ha seguito e sostenuto il Governo laddove ha proposto soluzioni volte a ridurre – o, meglio, a contenere – l'offerta sanitaria, con conseguente freno ai consumi, come le moratorie sugli studi medici specialistici⁸⁹ e sugli infermieri indipendenti e sui servizi Spitex privati⁹⁰.

Visti i dati poc'anzi indicati, riteniamo che in Ticino vi siano ancora ambiti – ad esempio la densità di farmacie o i costi in forte crescita della fisioterapia – che possono essere oggetto di valutazione. Chiediamo dunque se il DSS intenda valutare la fattibilità giuridica di creare nuove moratorie in questi settori. Il sottoscritto, già relatore delle precedenti moratorie, e il gruppo PLR siamo disponibili. Un altro potenziale settore di risparmio riguarda le attrezzature ospedaliere presenti in Ticino, pubbliche e private, come i robot chirurgici o le TAC; si tratta di dotazioni che hanno costi notevoli e che devono essere resi redditizi. Sono tutte necessarie? Gli interventi e gli esami prescritti sono tutti clinicamente giustificati? A livello di *marketing* queste dotazioni sono senz'altro paganti per la struttura in questione, ma il DSS può intervenire maggiormente? Il gruppo PLR, come indicato dal deputato Gianella, saluta positivamente la recente apertura del DSS a nuove misure a sostegno della

⁸⁸ [Messaggio del Consiglio federale n. 22.062](#): *Modifica della Legge sull'assicurazione malattie: misure di contenimento dei costi - Pacchetto 2*, 7 settembre 2022 ([FF 2022 2427](#)).

⁸⁹ [Messaggio n. 8283](#): *Regime transitorio sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale*, 17 maggio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 435-444).

⁹⁰ [Messaggio n. 8452](#): *Modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMa) per l'attuazione della moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni per infermiere/i e relative organizzazioni attive/i nelle cure a domicilio*, 3 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XII](#), 17 settembre 2024, pp. 2260-2267).

prevenzione della salute, meno costose delle cure di una salute compromessa, come peraltro auspicavo già nel 2020 con una mozione⁹¹.

Concludo con una richiesta di approfondimento, forse provocatoria ma non priva di senso. Se gli attuali 400 milioni di franchi destinati ai sussidi di cassa malati, con tendenza all'aumento di anno in anno, venissero invece utilizzati integralmente dal Cantone per finanziare le cure stazionarie e ora, a seguito dell'approvazione del modello EFAS, anche ambulatoriali, con conseguente riduzione del personale addetto alla gestione del sistema, non si otterrebbe una diminuzione generalizzata dei premi di cassa malati in Ticino?

COTTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Confermo l'adesione del gruppo del Centro al Preventivo 2025 del DSS; non si tratta solo di sostenere un esercizio finanziario, ma di riconoscerne il ruolo strategico nella costruzione del futuro del nostro Cantone.

Il DSS, così come tutti i Dipartimenti, opera in uno scenario economico e politico complesso. La crescente pressione sulle finanze pubbliche, la crisi geopolitica globale e le conseguenze della pandemia ci obbligano a decisioni difficili e spesso non auspicabili; alcune delle misure proposte non sarebbero sul nostro tavolo in un contesto diverso. Viviamo inoltre in un periodo di costante incertezza, in cui decisioni prese altrove, in particolare a livello federale, possono costringerci a rivedere strategie e previsioni da un giorno all'altro. Di fronte a queste sfide, il DSS ha agito con responsabilità, proponendo interventi di contenimento della spesa equilibrati e rispettosi della qualità dei servizi. L'invito è a guardare oltre le singole misure e a valutare l'insieme, ossia il quadro di un territorio in cui i servizi erogati restano di qualità, dal settore ospedaliero alle case per anziani, dalle cure a domicilio agli istituti per invalidi, dai centri extrascolastici agli asili nido. Questi sono i pilastri del nostro sistema sociale che, purtroppo, diamo troppo spesso per scontati.

Un esempio concreto dell'impegno del DSS è il recente messaggio⁹² sulla Legge sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù; si tratta di un tassello fondamentale di una politica attenta al territorio e ai bisogni dei giovani e delle famiglie. Iniziative come queste rappresentano investimenti tangibili sul nostro futuro.

Sempre guardando ai giovani in difficoltà, cito il licenziamento negli scorsi giorni del messaggio⁹³ per la realizzazione della sede dell'Unità di cura psichiatrica integrata per minorenni, in forma provvisoria a San Pietro di Stabio, che concretizza la volontà politica di sostenere interventi puntuali ed efficaci a favore di una fascia particolarmente sensibile della popolazione, con l'obiettivo anche di contenere l'acutizzarsi o la cronicizzazione delle situazioni in età adulta. È una risposta importante, che sviluppa e rafforza la presa a carico dei giovani, ancor più necessaria alla luce dell'aumento delle richieste di cure psichiatriche per minorenni registrato a livello globale, fenomeno attribuibile al moltiplicarsi di fattori di disagio, stress e malessere.

Penso inoltre al contributo dato dal DSS, unitamente al DI e al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), nella lotta alla violenza domestica, così come al *Piano*

⁹¹ [Mozione n. 1557](#): *Prevenzione e informazione sanitaria: investire e informare per un Nuovo piano cantonale di sensibilizzazione sanitaria*, Matteo Quadranti per il gruppo PLR, 19 ottobre 2020.

⁹² [Messaggio n. 8471](#): *Legge sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù*, 7 agosto 2024.

⁹³ [Messaggio n. 8500](#): *Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un contratto di locazione per una spesa annua di fr. 550'000.- e lo stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'070'000.- per la realizzazione della sede provvisoria dell'Unità di cura integrata per minorenni presso gli edifici siti nel fondo numero 831 RFD di Stabio*, 20 novembre 2024.

quadriennale degli interventi nel campo delle tossicomanie trasmesso di recente tramite messaggio⁹⁴, con il quale il Governo ha fatto proprie le considerazioni formulate dal gruppo di esperti; esse confermano l'efficacia delle politiche adottate finora e, a livello strategico, la transizione in atto da approcci basati prevalentemente sul diritto penale a politiche più ampie che si occupano dei consumatori e del loro benessere tramite la riduzione del danno. È parimenti necessario il passaggio da una politica centrata sulle sostanze a un approccio sulle dipendenze in generale.

Le sfide attuali sono enormi, soprattutto nell'ambito della sanità. L'aumento dei costi sanitari, la crescita dei premi di cassa malati, il finanziamento uniforme delle prestazioni fatturate secondo la [Legge federale sull'assicurazione malattie](#) (LAMal) e la pressione esercitata sulle prestazioni complementari AVS-AI richiedono un approccio strategico e una collaborazione a tutti i livelli. In tale contesto, la pianificazione integrata anziani e cure a domicilio⁹⁵ e la pianificazione ospedaliera, che discuteremo a breve, assumono un ruolo cruciale.

Pensando alla spesa sanitaria e alla pianificazione ospedaliera, è bene ricordare che il DSS si è già mosso in modo proattivo utilizzando i limitatissimi margini in suo possesso, essendo la materia di competenza federale (LAMal), con diverse misure. Cito, a titolo d'esempio, la riduzione del valore del punto TARMED da fr. 0.93 a fr. 0.91 e l'importante moratoria nel settore delle cure a domicilio entrata in vigore il 1° dicembre 2024; d'altro canto, va sottolineato che la spesa cantonale per le ospedalizzazioni è sotto controllo e aumenta meno dei costi a carico della LAMal, che determinano i premi.

Oltre agli strumenti di pianificazione, un ruolo decisivo spetta oggi più che mai alla prevenzione. La promozione della salute è difatti essenziale per favorire il benessere, prevenire le malattie e, soprattutto, ridurre i costi del sistema sanitario e sociale. Il DSS ha presentato⁹⁶ negli scorsi giorni i due piani d'azione cantonali per il periodo 2025-2028⁹⁷ al centro della nuova campagna "Viviamo bene", che vuole essere uno strumento per rafforzare i messaggi di promozione della salute e di prevenzione, restituendo un'immagine positiva e inclusiva della salute e che ha già suscitato un notevole interesse da parte della popolazione. Questi due programmi intendono attuare misure specifiche tra il 2025 e il 2028 per affrontare le principali sfide cantonali, tenuto conto dei bisogni di salute della popolazione, dei contesti socio-ambientali, dei determinanti della salute e dei fattori di rischio modificabili; più precisamente, essi contemplano complessivamente 59 progetti di promozione della salute e di prevenzione rivolti a tutte le fasce di età (infanzia, adolescenza, giovani adulti, adulti ed età avanzata) e sono stati concepiti tenendo in considerazione i criteri di pari opportunità, inclusione e situazioni di vulnerabilità. La loro attuazione è prevista in vari contesti di vita (scuole, spazi pubblici, luoghi di lavoro, ambiti sociosanitari e centri diurni per anziani), in collaborazione con i soggetti del territorio, tra cui associazioni, Comuni, scuole e organizzazioni non governative. Ne emerge un Dipartimento caratterizzato da dinamismo e innovazione.

Desidero infine sottolineare un aspetto che spesso tendiamo a sottovalutare: l'aumento dei costi sanitari non è attribuibile unicamente ai fornitori di prestazioni, poiché coinvolge anche e soprattutto noi cittadini. Siamo attori di questo sistema e parte del problema o, meglio,

⁹⁴ [Messaggio n. 8483](#): *Piano cantonale quadriennale degli interventi nel campo delle tossicomanie* (PCI 2023), 4 settembre 2024

⁹⁵ [Messaggio n. 8095](#): *Pianificazione integrata LANz-LACD 2021-2030*, 15 dicembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXX](#), 23 gennaio 2023, pp. 4241-4263).

⁹⁶ Si veda [nota n. 83](#).

⁹⁷ [Promozione della salute: programma d'azione cantonale 2025-2028](#), DSS, agosto 2024 e [Prevenzione alcol, tabacco e prodotti simili: programma d'azione cantonale 2025-2028](#), DSS, agosto 2024.

parte della soluzione. L'uso eccessivo o inappropriato di risorse sanitarie, consapevole o meno, pesa sul sistema. Per questo motivo, la prevenzione riveste un ruolo cruciale.

FORINI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Il punto più critico dell'intero Preventivo 2025, è rappresentato, per noi, dai sussidi di cassa malati. Nel 2025, in Ticino, il premio medio di riferimento aumenterà del 10.2%, raggiungendo complessivamente un +30% negli ultimi tre anni; riteniamo pertanto inaccettabile che lo Stato intervenga proprio ora con misure di risparmio sul meccanismo di funzionamento della RIPAM. Su questo punto voglio essere chiaro: è scorretto da un lato affermare che non si tratta di un taglio poiché la spesa aumenterà comunque, dall'altro continuare a raccontare che questi sussidi sarebbero una sorta di "generoso aiuto sociale".

La RIPAM è uno strumento di finanziamento della spesa sanitaria ed è l'unico modo per correggere un sistema malato che prevede che tutti paghino gli stessi premi, dall'autista al CEO di Helsana. Occorre quindi smetterla con la storiella, al limite della disonestà intellettuale, secondo la quale la misura di risparmio prevista non è un taglio. Per il singolo cittadino è difatti un taglio, eccome se lo è! Se il mio premio di cassa malati cresce del 30% in tre anni, senza che il sussidio segua esattamente questa evoluzione, è inevitabile che il costo netto a mio carico cresca ancora di più. Se modifichiamo i parametri delle formule di calcolo e non permettiamo al sistema RIPAM di adeguarsi all'evoluzione dei premi, operiamo un taglio. Non esistono altre parole per descrivere questo effetto.

Con questa misura, una famiglia di quattro persone e con un reddito disponibile di fr. 80'000.- vedrà diminuire i sussidi di fr. 800.- all'anno. La stessa tipologia di famiglia, ma con un reddito di fr. 100'000.-, subirà invece una riduzione di fr. 1'100.-. Andate a spiegare loro che questo non è un taglio! Vero è che la spesa globale per lo Stato aumenterà comunque, ma per cittadine e cittadini il risultato concreto saranno sforbiciate ai sussidi e, quindi, premi ancora più elevati rispetto al dato medio. Questo è un dato di fatto! Per il nostro gruppo, l'aspetto più importante da rilevare è l'effetto sulla popolazione e non solo sulle finanze del Cantone.

È ora di smetterla di far sentire in colpa chi beneficia della RIPAM; non si tratta di un'elemosina per chi non ha soldi per provvedere a sé stesso. Oggi, una famiglia di quattro persone può pagare fino a fr. 20'000.- di premi all'anno e non riuscire a farsi carico da sola di questa "pillola" non è una sconfitta sociale, ma il segno che a fallire siamo stati noi politici. Il sistema non funziona più; il finanziamento delle spese sanitarie in Svizzera non sta più in piedi. Ridurre i sussidi di cassa malati proprio quest'anno, con i premi che sono esplosi, è una scelta che non possiamo accettare e contro la quale lotteremo con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Per quanto riguarda le altre misure di risparmio che interessano il DSS, non sono stati citati direttamente e non se n'è parlato molto, ma anche quest'anno continuano i tagli al settore sociosanitario adottati l'anno scorso, interventi i cui effetti si faranno sentire anche nel 2025 e 2026; continuano infatti i prelevamenti ai fondi di riserva degli istituti per invalidi, dei servizi di assistenza a domicilio e delle case per anziani – in questi ultimi due casi coinvolgendo i Comuni –, così come proseguono il contenimento lineare della spesa e il rallentamento delle nuove iniziative.

Non vorrei passare per catastrofista, perché non siamo di fronte a una tragedia, ma si tratta comunque di interventi che lasciano il segno. Vi è rassegnazione e ce ne si è fatta una ragione, ma la situazione sociale è sempre più fragile. Se ne sono ad esempio accorte le associazioni che si occupano dei diritti dell'infanzia, che a giugno hanno lanciato un appello, così come se ne sono resi conto i presidenti delle Autorità regionali di protezione (ARP), i

quali hanno a loro volta segnalato con forza le liste di attesa e l'impossibilità per i servizi territoriali di rispondere ai bisogni di protezione. Esistono problemi e fragilità, come sanno i familiari della ragazza con disturbi del comportamento alimentare a cui è stato detto che bisogna aspettare 6-7 mesi prima di poterla ricoverare nel Centro per i disturbi del comportamento alimentare dell'Ospedale regionale di Mendrisio, così come lo sanno i genitori del bambino al quale è stato diagnosticato un autismo, ma al quale non è stato possibile somministrare una terapia ABA poiché troppo costosa. Stiamo indebolendo la nostra società e, poco a poco, erodendo la coesione sociale. Non investiamo a sufficienza e faticiamo a costruire visioni di medio e lungo periodo, rinunciando di fatto anche all'innovazione. È ad esempio noto che la pianificazione del settore dell'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità è scaduta nel 2022, ma che quella nuova non è ancora stata presentata dal Consiglio di Stato.

Se lo svuotamento dei fondi di riserva della Fondazione Diamante, tanto per citare un nome, può forse essere considerato il male minore nell'immediato, non essendo così grave a corto termine, nel medio e lungo periodo paralizza completamente la capacità di questi attori presenti sul territorio di innovare, investire e reagire ai bisogni delle persone. Tengo a dire che non è unicamente colpa del DSS o del Consigliere di Stato Raffaele De Rosa; come detto da chi mi ha preceduto, il Dipartimento è attivo e, quando può, anche proattivo. Tuttavia, questa è la situazione in cui ci siamo messi ed è frutto di precise scelte ideologiche fatte da Governo e da Parlamento.

Un capitolo a parte concerne il tema dell'aiuto ai richiedenti l'asilo; la situazione di queste persone e di chi si presta ad aiutarle – Croce Rossa, Soccorso operaio svizzero e le molte e preziosissime piccole associazioni, spesso composte da volontari, come l'Associazione DaRe-Diritto a Restare o l'Associazione Baobab – è molto difficile e anche qui avete prospettato tagli supplementari; su questo punto interverrà il collega Savary.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è sospesa.

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta martedì 10 dicembre 2024.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Un misterioso incidente, è abuso di potere?

Presentata da: Fiorenzo Dadò

Data: 16 aprile 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La fiducia della popolazione nei confronti delle Istituzioni e dei suoi rappresentanti è un bene collettivo prioritario e rappresenta senza alcun dubbio il principale fondamento del nostro Stato di diritto.

Come tale, questo valore va promosso e preservato con convinzione, indipendentemente dagli interessi dei singoli o di una cerchia ristretta di persone. In un periodo storico in cui si assiste a preoccupanti segnali di una lenta erosione della fiducia nei confronti dello Stato e della Giustizia da parte dell'opinione pubblica, è nostro dovere di rappresentanti delle Istituzioni intervenire per dissipare ogni possibile equivoco o dubbio che ne possa ulteriormente minare le fondamenta.

La relazione di fiducia Stato-cittadino, che dovrebbe essere evidente, si esplica in particolare nei confronti dei rappresentati dei tre poteri: Esecutivo, Legislativo e Giudiziario.

L'agire quotidiano, sia pubblico che privato, di coloro che rappresentano questi tre poteri deve essere d'esempio per il cittadino e conforme sia alla carica che rivestono che ai compiti che la stessa richiede. Errare humanum est, se qualcuno fa un errore, lo deve dire senza nascondersi. Pertanto, quando vacilla questo aspetto o si assiste all'insinuarsi del dubbio sul modo di agire come in questo caso, occorre intervenire subito con trasparenza per sbaragliare il campo dai sospetti, poiché viene intaccata l'immagine delle Istituzioni e la fiducia del cittadino viene a cadere.

Sulla necessità di prestare la massima attenzione a qualsiasi avvisaglia in tal senso anche nel nostro Paese, è interessante leggere quanto viene riportato nel numero 3 di INFO PSC nel 2020 riguardo "l'abuso del potere pubblico affidato per trarne interessi privati e vantaggi personali".

https://www.skppsc.ch/it/wp-content/uploads/sites/7/2020/12/info_psc_03_20.pdf

L'impellente e l'interesse pubblico di questa Interpellanza (descritta in seguito), è evidente ed è dato dal presunto coinvolgimento di una/un rappresentante del Consiglio di Stato e di non ben definiti organi della Polizia cantonale, in una situazione i cui contorni vanno chiariti con tempestività e trasparenza, onde dissipare al più presto qualsiasi ambiguità o sospetto di "abuso di potere o favoreggiamento" che coinvolgano le Istituzioni.

Possiamo far finta di nulla, chiudere occhi e orecchie, voltare la testa dall'altra parte, ma se sentiamo e non verifichiamo, non faremmo il nostro dovere.

Testo dell'interpellanza

In questi mesi si è diffusa capillarmente sul territorio ticinese la voce di un sospetto *atteggiamento di favore* da parte della polizia verso una/un politica/o che parrebbe essere allarmante, in quanto lesivo dell'immagine delle Istituzioni e della relazione di fiducia Stato-cittadino. La questione, vista l'implicazione, deve urgentemente essere verificata dal Governo e chiarita in modo ineccepibile di fronte alla cittadinanza.

La notizia indicherebbe che una o un non ben precisato rappresentante dello Stato, sembrerebbe una o un membro del Governo, sia stata/o coinvolta/o in un incidente della circolazione di una certa gravità. A destare sospetti tra i cittadini non è ovviamente l'incidente in sé, ma i risvolti a esso collegato, che parrebbero coinvolgere anche il Corpo di polizia.

Questi "rumors", fattisi sempre più insistenti tra la gente da Chiasso ad Airolo, stanno generando nella cittadinanza gravi sospetti che non possono venire ignorati da chi ne viene a conoscenza, ancor meno se questi sono stati eletti nelle Istituzioni e hanno anche il compito di vigilare. Va pertanto chiarito subito di fronte al Gran Consiglio, quale organo di vigilanza, se il fatto è realmente avvenuto e, semmai venisse confermato, i precisi contorni della vicenda, in quanto i dubbi risultano lesivi dell'immagine generalizzata dell'intero collegio governativo e delle forze di polizia.

Se non viene tempestivamente chiarito, come si può comprendere, tutto questo potrebbe danneggiare l'immagine e la credibilità di persone completamente estranee ai fatti e quindi delle Istituzioni di fronte ai cittadini.

Vista la possibile portata istituzionale, la necessaria trasparenza che viene richiesta mira a fare luce su questo episodio, **nella speranza che nulla di quanto viene oggi ipotizzato nel Paese, sia realmente capitato.**

L'obiettivo ultimo di questa richiesta è pertanto quello di preservare il clima di fiducia tra cittadino e Stato e quindi dissipare il sospetto che si è pericolosamente diffuso anche nei confronti della Polizia, i cui agenti, è bene ricordare, al momento del loro insediamento abbracciano un codice deontologico secondo il quale il loro agire sarà sempre dettato da onestà, integrità e lealtà (art. 7 e 8 del Codice deontologico).

Per i motivi sopra indicati, considerata la possibile portata istituzionale, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere in modo puntuale ai seguenti quesiti:

1. Corrisponde al vero che una o un consigliere/e di Stato sia stata/o vittima-protagonista di un incidente della circolazione nel novembre 2023?

In caso negativo:

Chiarezza è stata fatta e il caso è chiuso.

In caso affermativo:

1.1 Data, ora, luogo dell'incidente?

1.2 Quanti veicoli sono stati coinvolti e in quale Cantone/Nazione sono immatricolati?

1.3 Ci sono stati danni materiali? Di quale entità? (spiegazione esatta del tipo di sinistro).

1.4 Ci sono stati danni alle persone? In caso affermativo, si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza? Chi ha allertato l'intervento sanitario?

- 1.5 Erano presenti altri testimoni oltre alla/al protagonista alle/ai protagoniste/i dell'incidente? Se sì, chi, cosa facevano sul luogo dell'incidente e che ruolo hanno avuto?
- 1.6 Le auto accidentate potevano ancora viaggiare autonomamente o sono state evacuate dal luogo dell'incidente dal soccorso stradale? Se sì, orario, data, località e Cantone in cui sono state depositate le vetture.
- 1.7 È intervenuta una pattuglia di polizia cantonale e/o comunale sul luogo dell'incidente?

In caso negativo:

- 1.7.1 Perché non è stata allertata? Chi ha preso questa decisione? Per incidenti analoghi (orario del sinistro, gravità, ecc.), il cittadino sarebbe tenuto ad allertare la polizia? Se sì, come mai non è stato fatto? Se no, questa "regola" possiamo ritenerla d'ora innanzi una prassi che vale per tutti i cittadini?

In caso affermativo:

- 1.7.2 Chi ha attivato l'intervento della polizia? È stato redatto un verbale? Indicare orario esatto di chiamata e orario esatto di arrivo della pattuglia sul luogo del sinistro
- 1.7.3 Gli agenti intervenuti sul luogo dell'incidente, hanno proceduto all'accertamento dei fatti secondo le normali direttive?
- 1.7.4 Quali sono queste direttive? Vengono sempre applicate? Se no, in quali casi si può soprassedere?
- 1.7.5 Vigè l'obbligo di un controllo alcolemico immediato o tale controllo può essere effettuato anche a diverse ore dal sinistro? Se sì, con che modalità e in quali casi questa procedura è fattibile?
- 1.7.6 Nel caso specifico, sono stati eseguiti sul luogo dell'incidente gli esami di routine per stabilire l'idoneità alla guida della/del/dei protagonista/i?
- 1.7.7 Se sì, cosa è stato constatato? Quali esami sono stati eseguiti e quale esito hanno dato (indicare i risultati, anche di ev. esami di laboratorio)? L'etilometro in dotazione alle pattuglie della polizia, registra i dati automaticamente? Questi dati sono tutt'ora disponibili? Cosa indicano? (indicare i dati per i singoli protagonisti)
- 1.7.8 Da chi sono stati eseguiti questi esami? A che ora precisa (orario esatto per i singoli protagonisti)? Se non sono stati eseguiti immediatamente all'arrivo della pattuglia, cosa è avvenuto nel lasso di tempo tra l'arrivo della polizia e l'esame effettivo?
- 1.7.9 Questo tipo di sinistro, dalla polizia, è considerato: bagatella, lieve, medio-grave o grave? Ci sono differenze di procedura per le differenti casistiche? Se sì, quali?
- 1.7.10 Ci sono stati dei provvedimenti amministrativi e/o penali? Se sì, di cosa si tratta e nei confronti di chi? Se no, come mai? È dipeso dall'assenza di infrazione alla legge sulla circolazione stradale o da altri motivi?
- 1.7.11 A tutt'oggi esiste un dossier sull'incidente? **In caso affermativo:** dove si trova e chi è autorizzato a consultarlo? Si chiede di descrivere in modo puntuale la

situazione, le motivazioni e le modalità degli accertamenti, con i relativi orari precisi di rilevamento, persone contattate e tutte le informazioni utili per capire cosa è successo e chi ha preso le decisioni di tale procedere (persone direttamente coinvolte, agenti intervenuti o contattati e/o altri) presenti nel dossier. **In caso negativo:** perché non esiste un dossier? È prassi usuale in questi casi? Chi ha deciso di adottare questa "modalità"?

1.7.12 In quante situazioni comparabili (orario del sinistro, entità del danno, numero persone coinvolte, ecc.), in cui di fronte a un incidente avvenuto sulle strade comunali, cantonali o nazionali in Ticino in tutto il 2023, la pattuglia di polizia intervenuta non ha proceduto **immediatamente** (appena giunta sul posto) alla verifica alcolemica/idoneità alla guida?

Il Consiglio di Stato ha fornito una risposta parziale all'interpellanza⁹⁸, che verrà completata al termine del procedimento penale pendente presso il Ministero pubblico.

INTERPELLANZA

Rapporti tra autorità religiosa e autorità giudiziaria

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 9 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente importante della Curia; ma perché pone la questione decisiva della celerità dell'intervento in questi frangenti.

Testo dell'interpellanza

L'ennesima vicenda di abusi sessuali nella Chiesa ticinese, emersa in questi giorni, ripropone la questione dei rapporti tra autorità religiose e autorità giudiziaria.

A nostra conoscenza la questione è regolata, dal punto di vista legislativo, solo dall'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica che prevede un Obbligo di notifica dell'Autorità giudiziaria così formulato: "Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento

⁹⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta I](#), 6 maggio 2024, pp. 20-21.

penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione".

Non vi sono, per contro, indicazioni sul processo inverso, e cioè su modi e tempi con i quali l'autorità religiosa – avute notizie su atti commessi da un membro del clero non conformi alle regole della Chiesa, ma anche alle leggi civili - debba comunicarlo all'autorità giudiziaria civile.

La questione sembra essersi posta proprio in questi giorni, relativamente alle accuse che gravano sul cappellano del collegio Papio e responsabile dell'insegnamento religioso nelle scuole cantonali nei confronti dei quali la Procura ha aperto un'inchiesta.

Il comunicato della Curia informa che l'amministratore apostolico Monsignor De Remy ha ricevuto personalmente una segnalazione e che questa segnalazione è stata trasmessa agli organismi giudiziari "dopo un attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale".

Si tratta di una formulazione che non permette di fare chiarezza sui tempi trascorsi tra la notizia di possibili abusi (e quindi di un reato) e la comunicazione alle autorità giudiziarie. Dalla dinamica dei fatti, sembrerebbe che sia trascorso un certo intervallo tra la ricezione delle segnalazioni e la notifica all'autorità giudiziaria.

Nel caso in questione, ad esempio, questo intervallo appare problematico; la stampa, giustamente, ha posto il tema della tempestività nella segnalazione di queste situazioni: "Al di là degli ultimi, clamorosi sviluppi, sorprende comunque e non poco che nonostante una segnalazione pendente (cui, come si è visto, la Diocesi ha fatto seguire tutto un iter di accompagnamento) il religioso abbia potuto partecipare, ancora recentissimamente, all'uscita a Medjugorje con un gruppo di ragazzi, conclusasi proprio il giorno precedente al fermo ad Ascona" (La Regione, 9 agosto 2024).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanto tempo è passato tra la segnalazione fatta all'autorità ecclesiale e la segnalazione all'autorità giudiziaria?
2. In cosa è consistito (quanto è durato e come si è svolto) questo lavoro di "attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale"?
3. Non ritiene di dover proporre una modifica della Legge sulla Chiesa cattolica, prevedendo un secondo paragrafo dell'art. 7 che istituisca un obbligo di segnalazione immediata all'autorità giudiziaria da parte dell'autorità religiosa qualora venisse a conoscenza di comportamenti non conformi alla legge da parte di un membro del clero?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁹⁹, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁹⁹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1498-1499 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1693-1694.

INTERPELLANZA

Eolo Alberti, Consiglio di Stato e partiti di Governo: chi è vittima del proprio male pianga sé stesso...

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 12 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente politico (sindaco ed ex membro del Gran Consiglio), oltre che rappresentante del Cantone nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC); inoltre la vicenda si ricollega ad una discussione, relativamente recente, del Gran Consiglio.

Testo dell'interpellanza

" Per completare il Consiglio di Amministrazione vengono inoltre proposti:

- *Eolo Alberti, giurista di formazione, direttore amministrativo dimissionario di una società che garantisce prestazioni sanitarie, in particolare di anestesia, alle cliniche Ars Medica e Sant'Anna, Sindaco di Bioggio dal 2016 e Deputato al Gran Consiglio".*
(...)

I candidati proposti non presentano motivi di ineleggibilità ai sensi dell'art 11 LEOC, ad eccezione di Eolo Alberti, che ha però formalizzato l'intenzione di rinunciare al mandato parlamentare al momento dell'elezione nel CdA dell'EOC. Egli ha inoltre già rassegnato le dimissioni, effettive dal 31 ottobre 2023, dalla funzione di direttore amministrativo, ricoperta nella società attiva nelle due cliniche private, non sarà (più) occupato in altro ruolo in questa società né nella relativa società madre e ha ceduto le quote azionarie di quest'ultima precedentemente detenute. Con riferimento alla norma sulla collisione d'interesse, si segnala altresì che la moglie del candidato lascia la funzione di membro con firma individuale ricoperta nella società madre.

Il Consiglio di Stato ritiene che i candidati proposti concorrerebbero a formare un Consiglio d'amministrazione adeguatamente qualificato e diversificato per profili formativi ed esperienza professionali nonché per competenze tecniche e manageriali, sensibilità istituzionale e rappresentatività territoriale."

Il 6 novembre 2023, al momento della discussione di queste nomine in Gran Consiglio, l'MPS aveva chiesto il rinvio della trattanda. Uno dei motivi a giustificazione di quella richiesta di rinvio era la proposta di eleggere Eolo Alberti, personaggio a nostro modo di vedere improponibile (anche se non il solo tra quelli presentati) alla carica di membro del CdA dell'EOC. Inutile aggiungere che, con il solito arrogante e sprezzante atteggiamento, la maggioranza del Gran Consiglio respinse la proposta dell'MPS.

A pochi mesi di distanza i nodi vengono al pettine ed Eolo Alberti è stato arrestato e si trova in detenzione preventiva almeno fino al prossimo 23 agosto 2024.

Ora tutti, ad iniziare dal suo amico Paolo Sanvido e dagli altri dignitari della Lega dei Ticinesi, cercano di accreditare l'idea, invero senza molto successo, di nemmeno conoscere Eolo Alberti.

Nelle ultime ore, Paolo Sanvido, Presidente del CdA di EOC, ha rilasciato delle dichiarazioni pubbliche secondo le quali "quando il Consiglio di Stato stava vagliando la nomina di Alberti, lui aveva espresso, per incompatibilità e conflitti di interesse, la sua contrarietà a questa designazione, ma che poi si era adeguato alle scelte politiche che esulano dal suo raggio d'influenza."

1. A quale membro del Consiglio di Stato, Paolo Sanvido aveva espresso la sua contrarietà alla nomina di Alberti?
2. Era un rappresentante del Governo ad aver contattato Sanvido o il contrario?
3. Il Collegio governativo era stato informato della contrarietà espressa da Sanvido?
4. Sanvido, nel segnalare la propria contrarietà, aveva anche segnalato il fatto che Alberti potesse essere coinvolto in malversazioni finanziarie?
5. Quali erano le motivazioni alla base delle scelte politiche che, a dire di Sanvido, "esulano dal suo raggio di influenza"?

Sempre dalla stampa apprendiamo che i vertici del partito di Alberti, la Lega dei Ticinesi, nelle scorse settimane aveva ricevuto "voci di possibili illeciti" commessi da Alberti. Per questa ragione lo avrebbe convocato.

6. A tale incontro ha partecipato anche il Consigliere di Stato e coordinatore della Lega Norman Gobbi?
7. Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni ha avuto un ruolo nel segnalare ai vertici della Lega di questi possibili illeciti?

Il Presidente del CdA dell'EOC Sanvido ha altresì comunicato alla stampa che in base al codice di condotta interno ha dato "indicazioni al Direttore generale di sospendere fino a nuovo avviso le comunicazioni interne e le convocazioni al signor Eolo Alberti".

8. In base all'attuale quadro legislativo, e visto che Eolo Alberti, su proposta del Consiglio di Stato lo scorso 6 novembre 2023 è stato eletto nel CdA dell'EOC, il Presidente del CdA dell'EOC ha la facoltà di decidere, di fatto, una sospensione di Alberti?
9. In caso affermativo la sospensione fa automaticamente decadere la remunerazione quale membro del CdA dell'EOC?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 17 settembre 2024¹⁰⁰, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

¹⁰⁰ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1499-1501.

INTERPELLANZA

Lo scellerato mandato all'avvocata di regime Maria Galliani ha trasformato la farsa in tragedia. Vitta sì Gobbi no, la nomina di un magistrato grigionese per risolvere il litigio dei giudici ticinesi è una vergogna per un Consiglio di Stato cacofonico. È ora di dire basta a questo teatrino.

Presentata da: Tuto Rossi

Data: 21 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Si tratta di un'interpellanza urgentissima.

Come era purtroppo prevedibile, il mandato clientelare all'avvocata PLR Maria Galliani di dirimere la vertenza in seno al Tribunale penale cantonale ha avuto l'effetto di gettare benzina sul fuoco.

Il risultato dell'intervento della nota penalista avv. Maria Galliani, che frequenta quotidianamente per i suoi clienti i giudici penali, è stata la denuncia penale sporta da due Giudici contro gli altri tre Giudici.

La farsa si è trasformata in tragedia. Oggi il Consiglio di Stato, nel disperato tentativo di trarsi di impiccio, ha deciso di annegare il pesce eliminando la Galliani e nominando un Procuratore pubblico di un altro Cantone.

Una querelle da pianerottolo che poteva e doveva essere risolta in una giornata è così sfociata in un caso giudiziario che rende ridicolo il Cantone Ticino davanti alla Svizzera.

Occorre intervenire eliminando il mandato al Procuratore pubblico grigionese, obbligando i giudici a ritirare immediatamente le vicendevoli accuse, sotto pena di trasferimento in cinque sedi giudiziarie diverse con ognuno del personale amministrativo nuovo.

L'interesse pubblico è scontato del contenuto.

La dignità della Magistratura, l'onore dei singoli Magistrati, e il rispetto che ogni cittadino deve all'istituzione della Giustizia, è oggi oltraggiata dal Consiglio di Stato che dopo aver incaricato scelleratamente un'avvocata penalista di fare un'inchiesta sul Tribunale penale cantonale che giudica i suoi clienti e che frequenta ogni giorno per difendere i suoi clienti, ha deciso di aumentare il danno di immagine esponendo il Ticino al ludibrio di tutta la Confederazione.

Testo dell'interpellanza

Intervistato dalla RSI il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha affermato che la denuncia penale dei Giudici Quadri e Verda-Ciocchetti contro i Giudici Ermani, Villa e Pagnamenta non poteva essere affidata né a un Procuratore pubblico ticinese "proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale" né a un avvocato, ex magistrato ticinese perché il Ticino "è piccolo e tutti si conoscono".

Peccato che nemmeno due mesi fa il suo collega Christian Vitta abbia affermato in Gran Consiglio esattamente il contrario; bisognava nominare l'avvocata di regime, nonché ex magistrato ticinese Maria Galliani *"proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale"*.

C'è da chiedersi se il conflitto tra magistrati riguardi soltanto il Tribunale penale cantonale, e non anche il Consiglio di Stato.

Resta che la nomina di un magistrato stracantonale per dirimere un litigio da pianerottolo fra cinque Giudici e alcune segretarie giudiziarie umilia il Canton Ticino e ingrossa la piena trascinandola per mesi e mesi.

La salvaguardia della dignità e dell'indipendenza della magistratura impone la rescissione immediata dell'assurdo incarico all'avvocata Maria Galliani e al Procuratore grigionese Franco Passini.

Al suo posto occorre che i nostri politici la smettano di fare gli abatini e si assumano fino in fondo la loro responsabilità.

Occorre che un Consigliere di Stato, di preferenza il Presidente, di concerto con il presidente del Gran Consiglio assumano l'iniziativa di convocare immediatamente sia i magistrati che i segretari giudiziari e il personale ausiliario, per poi uscire con decisioni drastiche entro due giorni al massimo consistenti in:

- Ritiro immediato delle reciproche segnalazioni e denunce tra i giudici
- Rimozione immediata di tutti i segretari giudiziari e del personale ausiliario con la sostituzione di nuove forze amministrative.
- Trasferimento dell'ufficio giudiziario dei cinque magistrati a Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso (gli attuali strumenti telematici permettono l'edificazione di una sede centrale virtuale per il disbrigo amministrativo)

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato

1. Quali sono stati i strabilianti positivi risultati del mandato all'avvocata Maria Galliani?
2. Il mandato all'avvocata Maria Galliani è terminato o sta continuando? E quanto è stato remunerato?
3. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini offuschi l'immagine del Cantone Ticino ridicolizzandolo davanti alla Confederazione?
4. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini contribuisca a prolungare una vertenza che deve essere immediatamente stoppata?
5. Se ha ragione il Consigliere di Stato Vitta per il quale occorre affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano, oppure se ha ragione Consigliere di Stato Gobbi per il quale

non bisogna evitare di affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano?

6. Se non ritiene di assumersi la propria responsabilità di dirimere la vertenza affidandola di concerto a un Consigliere di Stato e al Presidente del Gran Consiglio affinché ripristino l'ordine con una decisione rapida, radicale alla salvaguardia dell'indipendenza della magistratura (che non è il diritto dei magistrati di denunciarsi a vicenda)?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024¹⁰¹, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Nuovi preoccupanti interrogativi sulla vicenda Eolo Alberti e sulle possibili conseguenze istituzionali

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 30 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Dopo l'arresto del sindaco di Bioggio Eolo Alberti (membro del CdA dell'EOC ed ex gran consigliere della Lega dei ticinesi) con l'ipotesi di reato di amministrazione infedele e appropriazione indebita, vi è stato un susseguirsi di notizie, voci ed ipotesi che hanno allarmato non poco i cittadini e le cittadine. Alcune voci indicano l'esistenza di una inchiesta "privata" e "parallela" commissionata nei mesi scorsi dai responsabili della Lega dei ticinesi su Eolo Alberti. Alcuni fanno partire proprio dalle risultanze di questa inchiesta quella poi svolta dalla Polizia Giudiziaria per conto della magistratura. Tutto questo ci ha spinti a porre alcuni interrogativi direttamente connessi al consigliere di Stato Gobbi, nella sua qualità di coordinatore della Lega dei ticinesi nonché di responsabile del Dipartimento delle Istituzioni. Al di là delle responsabilità politiche, le questioni sollevate mettono l'accento sul fatto che, nell'ordinamento giuridico nel quale viviamo, l'accertamento di comportamenti illeciti spetta alla magistratura e non ad altri organi, ancor meno a iniziative private.

¹⁰¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1503-1504 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1694-1695.

Testo dell'interpellanza

L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) è una delle più importanti aziende del Cantone. Non solo per il tipo di servizi che offre alla comunità (quelli sanitari), ma anche perché si tratta di un'azienda pubblica, gestita sulla base di un impegno finanziario pubblico importante. Il modo in cui viene amministrata, il comportamento e la fama dei suoi amministratori non può quindi essere assolutamente sottovalutato; deve essere oggetto di costante attenzione da parte delle autorità.

Il Consiglio di Stato, in particolare, può e deve esercitare questo esercizio di vigilanza anche poiché può contare su una presenza diretta (attraverso un proprio membro) in seno al consiglio di amministrazione (CdA).

La vicenda che vede coinvolto un membro del CdA di EOC, Eolo Alberti, ha suscitato una serie di interrogativi sui quali abbiamo interpellato il Governo con un nostro atto parlamentare (ancora inevaso) lo scorso 11 agosto 2024.

Nel frattempo, tuttavia, il lavoro giornalistico ha messo in luce due nuovi elementi, tali da suscitare nuovi interrogativi che formuliamo in questa ulteriore interpellanza.

Il primo è l'implicazione –indiretta – di un membro del Governo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, nella fase che ha preceduto l'arresto di Alberti.

In un articolo intitolato *"La Lega sapeva degli illeciti?"* e con il sottotitolo *"A sostenerlo è la fonte di polizia che ha dato avvio all'inchiesta"* il sito della RSI scriveva il 19 agosto 2024: *"La sezione che si occupa dei reati economico-finanziari, la REF, ha raccolto e verificato le informazioni, che nel mese di giugno sono confluite in un rapporto sottoposto all'attenzione del procuratore generale, Andrea Pagani. Il perché è presto detto: secondo la persona rivoltasi agli inquirenti, la notizia di presunte malversazioni era giunta anche ai vertici della Lega dei ticinesi. E quindi al coordinatore del movimento, nonché Consigliere di Stato, Norman Gobbi. "Ci avevano parlato di dispute societarie. Nulla di più – spiega, dal canto suo, il direttore del Dipartimento delle istituzioni. Abbiamo subito convocato Eolo Alberti, che ha negato però l'esistenza di problemi." Pagani non ha ravvisato obblighi di segnalazione da parte di Gobbi, e l'incarto è potuto così passare nelle mani della procuratrice pubblica Chiara Borelli, attuale titolare delle indagini"*.

Sia le diverse ricostruzioni giornalistiche che la stessa risposta del Consigliere di Stato Norman Gobbi confermano l'emergenza di questi due fatti importanti:

- a) un'inchiesta della sezione di Polizia Giudiziaria che si occupa dei reati economico-finanziari – la REF – che ha presentato un rapporto al Procuratore generale che ha dato poi il via al procedimento che ha condotto all'arresto di Alberti
- b) una riunione (presumibilmente dei vertici della Lega) alla quale ha partecipato anche il Consigliere di Stato Norman Gobbi durante la quale sarebbero state chieste informazioni ad Alberti, a seguito delle voci ricorrenti su "dispute societarie".

Su questo ultimo aspetto vale la pena precisare che l'11 agosto, su Ticinonews, il vicecoordinatore della Lega Gianmaria Frapolli aveva confermato che voci di possibili illeciti erano giunte ai vertici del movimento già nelle settimane precedenti (da cui l'incontro – almeno nella versione ufficiale – al quale accenna Norman Gobbi.

"Possibili illeciti" per il vice-coordinatore della Lega Frapolli, semplici **"dispute societarie"** per il coordinatore della Lega e Consigliere di Stato Norman Gobbi. Dichiarazioni dal tenore molto diverso e contraddittorio.

Il Procuratore generale Pagani, che verosimilmente ha dovuto attenersi alle dichiarazioni dei protagonisti, non avrebbe ravvisato degli obblighi di segnalazione da parte di Norman Gobbi.

In nessun articolo, né nelle diverse dichiarazioni, vi sono indizi di ordine temporale. Eppure a noi sembrano importanti, anche per poter comprendere la dinamica dei fatti e il momento in cui i diversi organi hanno potuto prendere conoscenza di quanto stava succedendo.

Siamo sicuri, inoltre, che in queste ultime settimane, il Governo abbia voluto approfondire questi aspetti, vista l'importanza pubblica che ha assunto la vicenda e il fatto che ad essere coinvolto è un membro del Consiglio di amministrazione proposto all'epoca dal Governo per il CdA dell'EOC suscitando parecchie riserve, sia negli ambienti dello stesso CdA (esternazioni pubbliche del presidente del CdA), sia in seno al Parlamento (richiesta di rinvio presentata dall'MPS).

Appare quindi necessario fare chiarezza sulle dinamiche delle due vicende, quella dell'inchiesta della polizia giudiziaria e quella "interna" della Lega.

Sul primo aspetto poniamo quindi le seguenti domande.

1. Quando la polizia ha ricevuto le prime indicazioni su presunte malversazioni in merito all'attività di Eolo Alberti?
2. Quando gli organi/i vertici della Lega hanno "convocato Eolo Alberti"?
3. In questo periodo il Consigliere di Stato Gobbi, anche alla luce dei dubbi che erano stati sollevati al momento della proposta di nomina di Alberti nel CdA dell'EOC, ha informato gli altri membri del Governo su queste "voci"?
4. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha informato il collegio governativo sulla riunione degli organi della Lega per la verifica di queste "voci" e sull'esito di questa verifica?
5. Quando è iniziato il lavoro di raccolta e verifica delle informazioni da parte del REF?
6. Quando il risultato di questo lavoro è stato trasmesso in forma definitiva al Procuratore Generale?
7. Questo rapporto della Polizia Giudiziaria è stato trasmesso anche al capo della Polizia?
8. Il capo della Polizia ha trasmesso questo rapporto alla direzione del Dipartimento delle Istituzioni (DI)?
9. Se sì, ne ha preso visione il Consigliere di Stato Norman Gobbi o il suo attuale sostituto Claudio Zali, o entrambi?
10. La direzione del DI ha immediatamente informato il collegio governativo dell'esistenza di questo rapporto e delle ipotesi di reato che, eventualmente, vi figuravano?

Il secondo aspetto appare ancora più "delicato" poiché si accavallano voci, sempre più insistenti, secondo le quali già parecchi mesi fa a Norman Gobbi sarebbe venuta l'idea di affidare un mandato investigativo ad un noto avvocato con l'obiettivo di svolgere un'inchiesta su Eolo Alberti e le sue faccende private (in stile polizia politica conosciuta

tristemente nei peggiori regimi dittatoriali o stalinisti). Inoltre, si tratterebbe di un modo di procedere in aperto contrasto con l'art. 30 della Costituzione federale.

Questa inchiesta, privata e segreta, sarebbe terminata da diversi mesi e esisterebbe un rapporto molto dettagliato consegnato, a quanto si dice, direttamente allo stesso Consigliere di Stato. Ma, si sa, il Cantone è piccolo, la gente mormora e i rapporti girano...

È quindi evidente che se l'esistenza di inchieste e rapporti segreti su cittadini ticinesi (indipendentemente da quello che hanno commesso e dalle idee che professano) venisse confermata, saremmo di fronte ad un grave caso istituzionale che coinvolgerebbe politici, avvocati, funzionari e cittadini ignari. Abbiamo in passato, a più riprese, denunciato questi preoccupanti modi di agire (di cui la vicenda della documentazione che la Polizia continua a negare a proposito della demolizione del Macello ne è una concreta illustrazione): non possiamo quindi tacere.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni, in merito a questa "verifica" su Eolo Alberti, poniamo quindi le seguenti ulteriori domande, **con la speranza che il Governo sia, nelle sue risposte, preciso e, soprattutto, sincero: la possibile pubblicazione di documenti che smentissero le risposte del Governo potrebbe avere conseguenze istituzionali enormi:**

11. Il Governo è a conoscenza di un'indagine "segreta" e privata sul sindaco leghista Eolo Alberti e sulle sue attività?
12. Esiste un rapporto di questa indagine privata che concerne Eolo Alberti?
13. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ne è a conoscenza?
14. Quando e da chi è stata commissionata questa inchiesta "segreta", privata e di fatto "parallela" a quella promossa dalla magistratura?
15. Il collegio governativo è a conoscenza del rapporto relativo a questa inchiesta? Se sì, da quando e da chi lo ha ricevuto?
16. Il Procuratore generale Pagani e la procuratrice Borelli ne sono a conoscenza? Se sì, da quando e da chi lo hanno ricevuto?
17. Il rapporto scaturito dall'inchiesta segreta "parallela" avrebbe un qualche legame, diretto o indiretto, con l'avvio dell'inchiesta ufficiale della magistratura, che parrebbe, secondo quanto hanno riferito in modo concorde diversi organi di stampa, essere scattata da una non meglio precisata segnalazione di una "fonte di polizia"?
18. Chi è il noto avvocato al quale sarebbe stata commissionata questa inchiesta "parallela" e che avrebbe redatto il relativo rapporto?
19. Quando e a chi l'investigatore straordinario ha consegnato il rapporto?
20. Ci sono gran consiglieri che erano a conoscenza dell'avvio di questa indagine riguardante Eolo Alberti? Che ruolo hanno avuto?
21. Nell'ambito di questa indagine si sono tenute riunioni in uffici dell'amministrazione pubblica, della polizia, di direzioni di Dipartimenti?
22. È vero che, nell'ambito di questa inchiesta, l'investigatore avrebbe avuto accesso a dati privati e sensibili?

23. Qualcuno appartenente al corpo di polizia, o attivo in altri servizi dello Stato, è stato interpellato e coinvolto, a vario titolo, in questa inchiesta privata?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024¹⁰², non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Mauro Ermani e la cultura sessista nell'Amministrazione cantonale: il caso dell'ex funzionario del DSS, gli audit e tanto altro non hanno insegnato nulla ai dirigenti ed al Consiglio di Stato?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 6 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Purtroppo il vergognoso comportamento di Mauro Ermani vista la sua funzione di dirigente dell'Amministrazione cantonale fa sì che vi sia l'interesse pubblico sia l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Come ormai di pubblico dominio, lo scorso 3 febbraio 2023 Mauro Ermani, Presidente del Tribunale penale del Canton Ticino ha inviato ad una dipendente amministrativa trentenne dello stesso Tribunale, tramite WhatsApp, una foto raffigurante una donna seduta accanto a due falli giganti (più alti della donna). Il titolo della foto era "sezione penale". Il Presidente del Tribunale penale già in passato si era "distinto" per altri commenti e comportamenti chiaramente sessisti.

Per inquadrare il comportamento inaccettabile ed inqualificabile del Presidente del Tribunale penale vale la pena rileggere il famoso rapporto finale della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi del 5 settembre 2023

Al capitolo scopo dell'audit la commissione scriveva:

¹⁰² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1509-1513 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1695-1696.

In maniera più generale, la Commissione auspica che il personale dell'Amministrazione si senta salvaguardato nella sua integrità fisica e psicologica e abbia la certezza di essere ascoltato e tutelato in caso di abusi di qualsiasi sorta. Si ricorda che le istituzioni pubbliche hanno una responsabilità enorme, in quanto chiamate prima di chiunque altro a fungere da esempio e da garante per i cittadini.

È pertanto possibile riassumere la missione dell'audit nei seguenti punti:

- ottenere un'analisi delle basi legali, delle procedure e dei processi (dagli inizi del 2000 ai nostri giorni) in vigore presso l'Amministrazione in materia di salvaguardia dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti;
- verificare il rispetto delle normative nella gestione del caso in questione;
- individuare correttivi affinché nel futuro situazioni del genere non abbiano a ripetersi.

La commissione ricordava inoltre quali erano le regole comportamentali dei funzionari sancite dalla LORD;

A. Doveri di servizio

I. In generale

Art. 22 ¹I dipendenti agiscono in conformità alle leggi e agli interessi dello Stato, svolgendo personalmente il proprio servizio e dedicandovi la loro intera attività lavorativa; durante il tempo di lavoro non possono occuparsi di attività estranee alla funzione.

²Essi svolgono coscienziosamente i compiti loro affidati, contribuendo con spirito di iniziativa e di collaborazione al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio alla collettività.

³Essi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento definiti obbligatori dal Consiglio di Stato e sono disponibili al perfezionamento e alla riqualificazione professionale.

⁴I dipendenti si aiutano e si sostituiscono vicendevolmente nel loro servizio.

II. Comportamento

Art. 23 ¹Il dipendente deve mostrarsi degno della stima e della fiducia richieste dalla sua funzione pubblica e tenere un contegno corretto e dignitoso sia nello svolgimento della funzione stessa sia nella vita privata.

²Egli si comporta con tatto e cortesia nelle relazioni con il pubblico e verso i superiori ed i colleghi.

La disposizione legale sancisce il dovere di diligenza e fedeltà dei dipendenti pubblici ticinesi.

I funzionari pubblici sono chiamati a comportarsi in modo tale che il pubblico possa avere fiducia nella pubblica Amministrazione. Un dipendente pubblico, sia sul lavoro che fuori, ha l'obbligo di comportarsi in modo da ispirare rispetto e meritare fiducia e la sua posizione richiede che si astenga da tutto ciò che può danneggiare gli interessi dello Stato, in particolare tutto ciò che può pregiudicare la fiducia del pubblico nell'integrità dell'Amministrazione e dei suoi dipendenti e che può portare a una perdita di fiducia nel datore di lavoro.

I dipendenti pubblici che sono a contatto con persone vulnerabili (bambini, giovani, persone con disabilità, ecc.), hanno una particolare responsabilità nei confronti di tali persone, ma anche dello Stato, di cui sono rappresentanti.

Se un funzionario ha un comportamento che costituisce una violazione dei suoi doveri, la legge prevede un catalogo di sanzioni disciplinari, che vanno gradualmente dal richiamo al licenziamento. Il rapporto d'impiego può anche essere sciolto, con preavviso, per giustificativi motivi.

Al capitolo raccomandazione dell'auditor ai punti 2 e 3 si poteva leggere:

- 2) Rafforzare la credibilità del sistema di segnalazione: si raccomanda di prevedere il principio di indagini esterne e indipendenti in caso di violazioni dell'integrità personale. Infatti, a differenza ad esempio delle denunce per frode, le denunce relative a violazioni dell'integrità personale integrano dimensioni umane e personali che in genere è difficile per la vittima rivelare all'attenzione degli altri membri dell'Amministrazione cantonale. In situazioni simili è quindi preferibile potersi rivolgere a esperti esterni e indipendenti.
- 3) Contenuto della formazione per i dirigenti: il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali. Questo caso dimostra anche un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e compiano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

Le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale, ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono quindi costituire un attacco alla personalità.

L'audit insiste sull'importanza di includere nelle formazioni dei funzionari le definizioni delle varie violazioni dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

Inoltre, il personale della Sezione delle risorse umane che svolge attività di consulenza e supporto alle funzioni dirigenziali, indipendentemente dal loro livello gerarchico, deve essere coinvolto in queste formazioni per funzionari dirigenti. Dovrebbe essere particolarmente sensibilizzato alle violazioni dell'integrità personale e continuamente formato alla gestione di tali situazioni, per poter intervenire con validi consigli.

Al capitolo conclusioni dell'Audit veniva indicato:

L'audit ha ribadito che le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono pertanto costituire un attacco alla personalità.

Nella misura in cui da un dipendente pubblico ci si attende un comportamento sempre esemplare, è evidente che determinate sue azioni, anche se non sconfinano in un reato penale, possono costituire una molestia sessuale ai sensi della LPar, ciò che non dovrebbe essere tollerato.

In maniera generale l'auditor rileva che in passato c'era una tendenza – esistente tutt'oggi – a limitare la percezione degli atti sessuali legata al fatto di commettere reati. Sembra quindi essenziale per il futuro e per una migliore protezione delle vittime diffondere meglio la nozione di molestie sessuali ai sensi della LPar, spiegarla e formare i funzionari pubblici su questa nozione e sul rispetto di questa legge.

Il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali, oltre a un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e facciano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

L'auditor constata che oggi c'è ancora molta ignoranza in proposito, più precisamente su quali siano i comportamenti indesiderabili e proibiti dalla LPar. Ritiene importante che ne assuma consapevolezza anche l'opinione pubblica. È fondamentale che ci si renda conto della differenza che intercorre tra un'infrazione penale, un crimine o un delitto di natura sessuale e altri comportamenti che rientrano nelle molestie sessuali, ma che non sono per forza di natura penale.

In proposito, l'audit ribadisce che occorre affrontare un grande lavoro di informazione e di formazione dei funzionari, perché quanto è capitato sembra essere una conseguenza del fatto che determinate nozioni non siano state comprese.

Il comportamento vergognoso di Mauro Ermani dimostra che per il momento all'interno dell'amministrazione poco o nulla è cambiato in ambito di tutela della personalità e lotta alle molestie sessuali. E, cosa ancora più grave, soprattutto tra i quadri dirigenti come Mauro Ermani, addirittura Presidente del Tribunale Penale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. L'articolo 2 della direttiva del Consiglio di Stato concernenti le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione del 9 giugno 2021 all'articolo 5 cpv. b) definisce molestie sessuali ogni tipo di comportamento a connotazione sessuale che lede la dignità di donne e uomini. Le molestie sessuali si manifestano con atti o comportamenti indesiderati-fisici, verbali o non verbali- che hanno una connotazione sessuale, in particolare: 1 contatti fisici indesiderati; 2 tentativi di avvicinamento abbinati a promesse di vantaggio o minacce; 3 inviti indesiderati che celano intenzioni di ottenere favori sessuali; 4 osservazioni allusive e imbarazzanti a carattere sessuale; 5 presentazione o esposizione di materiale pornografico. È d'accordo che l'invio della foto da parte di Mauro Ermani è da considerarsi una molestia sessuale?
2. In quale data (giorno, mese, anno) l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani è venuta a conoscenza della molestia sessuale da lui commessa verso la dipendente amministrativa del Tribunale Penale?
3. Chi è l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani?
4. Quanti e quali corsi di formazione ha seguito dal 2014 ad oggi, in qualità di dirigente, quadro dell'Amministrazione cantonale Mauro Ermani nell'ambito in ambito di violazioni varie dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro

normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

5. Che misure sono state intraprese a tutela della personalità della dipendente? Quali, ed in che data?
6. Nei confronti di Mauro Ermani per questa sua molestia sessuale è stata aperta un'inchiesta amministrativa ai sensi della LORD? Sei sì, quando? se no, perché non è stato fatto?
7. Come datore di lavoro ritiene d'aver fatto tutto il possibile per la tutela dell'integrità della dipendente?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024¹⁰³, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Siamo alla chiusura dell'Ufficio esecuzione di Vallemaggia?

Presentata da: Aron Piezzi

Cofirmatari: Bourgoin - Dadò

Data: 15 novembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Abbiamo seri motivi di ritenere che, nell'ottica di una possibile ulteriore riorganizzazione delle risorse, si vada nella direzione di inserire un servizio su appuntamento per gli Uffici esecuzioni di Cevio, con conseguente chiusura definitiva degli sportelli. Ciò avrebbe conseguenze infauste per gli utenti che regolarmente si rivolgono agli sportelli e si vedrebbero privati della possibilità di interfacciarsi con qualcuno che li ascolti e agevoli una rapida soluzione delle pendenze. Si tratta cioè di un segnale politico penalizzante di cui la Vallemaggia non necessita, in un periodo in cui tutte le forze devono concentrarsi sulla ricostruzione a seguito della devastante alluvione.

Testo dell'interpellanza

Poco più di un anno fa (era il 3 ottobre 2023), i deputati rappresentanti delle Valli si rivolgevano al Consiglio di Stato, poiché seriamente preoccupati per il futuro di una preziosa

¹⁰³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1520-1524 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1697-1698.

risorsa per le Valli: gli Uffici esecuzione, la cui attività è stata sensibilmente ridimensionata negli anni (passando, nel 2020, da un'apertura giornaliera a un'apertura parziale di sole due mezze giornate a settimana).

Già allora – come del resto nel febbraio 2020, in occasione di un precedente intervento a firma dei deputati Piezzi, Dadò e Bourgoïn – si era reso necessario lanciare un segnale politico al fine di preservare la presenza delle Istituzioni e in particolare di questo importante servizio pubblico nelle zone periferiche.

Nella sua risposta, il Consigliere di Stato Norman Gobbi forniva rassicurazioni circa la volontà del Dipartimento delle Istituzioni e dalla Divisione della giustizia di confermare la presenza delle Agenzie dell'Ufficio di esecuzione nelle regioni periferiche del Cantone, riconoscendo "la loro importanza indiscutibile" e ritenendo, in sostanza, infondati i timori evocati nell'interrogazione, in quanto l'ubicazione delle Agenzie è stabilita dall'art. 1 della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'esecuzione e il fallimento.

Che l'ubicazione di un tal servizio sia codificata nella legge, ancora non vuol dire che il servizio stesso sia mantenuto.

Prova ne sia che, con modalità e tempistiche che lasciano del tutto sconcertanti, si assiste all'ennesimo tentativo di smantellare le Agenzie degli Uffici di esecuzione nelle Valli: le Agenzie di Biasca e Acquarossa hanno infatti chiuso i battenti il 1° novembre 2024, mentre l'Agenzia di Cevio, ancorché non vi sia stata alcuna ufficializzazione, dovrebbe chiudere i battenti dal prossimo 1° dicembre 2024.

Ciò significa che l'apertura delle Agenzie nelle Valli non sarà più garantita neppure parzialmente (limitatamente alle attuali due mezze giornate a settimana), bensì, come successo per Uffici registri, Uffici di Stato civile e Uffici fallimenti (che rispondono a ben altri interessi), diventerà un servizio su chiamata. Quali possano essere le ripercussioni pratiche sull'organizzazione del lavoro (e la gestione delle risorse) legate all'attuazione di una simile modifica possa comportare, non è dato sapere. Quel che è praticamente certo è che gli attestati carenza beni si moltiplicheranno in modo importante, nella misura in cui i pignoramenti potrebbero essere resi difficoltosi dall'assenza di un contatto privilegiato e diretto con il debitore sul territorio, contatto che si ridurrebbe a un semplice contatto telefonico. Questo a chiaro nocumento dei creditori e della procedura esecutiva stessa, che non avrebbe più alcun senso.

Quel che è pure certo che si è stanchi di giochini di parole, come pure del fatto che ci si trincerì dietro concetti particolarmente in voga quali l'ottimizzazione dei servizi, la digitalizzazione dei servizi e le statistiche di attività, per giustificare la soppressione di servizi importanti e posti di lavoro nella Valli.

I motivi a sostegno di tale repentina misura non sono noti. Ci si chiede, tuttavia, come la soppressione di un (unico) posto di lavoro e di un servizio già ridotto all'osso, che trova oltretutto spazio in uno stabile di proprietà cantonale (all'interno dei Pretori, fatta eccezione per Biasca), possa seriamente portare a possibili risparmi per i contribuenti. Già lo scorso anno era stato evidenziato, e del resto non contestato, che tasse e spese giudiziarie prelevate nell'ambito dei vari procedimenti sommari del diritto esecutivo, oltre a permettere agli UE di autofinanziarsi, costituiscono un'importante fonte di sostegno finanziario per il settore dei fallimenti.

Inoltre, la digitalizzazione, che invero rimane un obiettivo piuttosto utopico e di non facile e immediata attuazione (soprattutto in realtà più periferiche), potrebbe e dovrebbe invero essere utilizzata come risorsa per mantenere o creare nuovi posti di lavoro, non certo per sopprimerli. Che il lavoro possa essere svolto dalle Agenzie dislocate nelle Valli, senza minimamente intaccare l'efficienza dei servizi, è pacifico.

Occorre però avere la volontà politica di mantenere in vita tale servizio.

Al di là delle risultanze delle statistiche di attività a suo tempo fornite – che dovrebbero tenere conto sia del fatto che il servizio è concentrato in sole due mezze giornate alla settimana, ciò di cui non vi è certezza, poiché risulta altamente improbabile che, come si vorrebbe far credere, l'affluenza alle agenzie corrisponde a meno di un utente al giorno, senza contare che l'accesso agli uffici potrebbe aver subito una flessione dovuta proprio alla chiusura parziale degli uffici avvenuta nel 2020 – si ribadisce nuovamente che:

- il bacino di utenti degli Uffici esecuzione rappresenta una parte fragile della società ed è destinato ad aumentare stante la crescente crisi economica;
- l'attività svolta dagli UE non può essere paragonata a quella degli Uffici dei registri o dello stato civile, ai quali si può rivolgere per scritto oppure telefonicamente;
- la conoscenza delle situazioni, del territorio e delle persone permette di rispondere al meglio alle esigenze di questo particolare settore, dando prova della necessaria sensibilità (che non si ritrova necessariamente in realtà più urbane);
- la collaborazione tra Preture di Valle e UEF è importante;
- la presenza di servizi nelle Valli costituisce una risorsa vitale nella lotta contro lo spopolamento delle Valli.

Del resto, nel suo intervento dello scorso anno il Consigliere di Stato. Norman Gobbi stesso evidenziava un caposaldo a lui tanto caro: l'equa distribuzione delle autorità e dei servizi sul territorio cantonale, volta da un lato a garantire la prossimità dei servizi dello Stato a beneficio della cittadinanza, dall'altro a rafforzare la presenza delle istituzioni nelle regioni. Egli millantava alcuni progetti concreti (due dei tre invero realizzati nella sua Valle d'origine) che dimostrano la volontà del Dipartimento di promuovere e rafforzare le regioni periferiche del Cantone, anche con la presenza fisica delle autorità e dei servizi dello Stato, che avvicinano le istituzioni alla cittadinanza.

Che fine hanno fatto i principi tanto cari al Consigliere di Stato Norman Gobbi?

A poco più di un anno, tali considerazioni riecheggiano come parole di circostanza, svuotate del loro significato, così come, tristemente, rimarrebbe lettera morta la base legale invocata dallo stesso Capo del Dipartimento se gli Uffici esecuzione dovessero di fatto essere soppressi e sostituiti con un cartello in cui "si avvisa l'utenza che gli sportelli sono aperti solo su appuntamento".

Mai come ora le Valli e in particolare la Vallemaggia, già duramente colpita dalla recente tragedia, chiedono, oltre al rispetto e alla considerazione che è loro dovuta, che alle parole seguano i fatti.

Si chiede quindi al Consiglio di Stato:

1. Come mai non è stata fatta una comunicazione ufficiale agli enti locali e ai rappresentanti politici che a più riprese si sono attivati al fine di salvaguardare la presenza delle istituzioni nelle Valli?
2. Vi è la volontà politica di mantenere in vita questa preziosa risorsa nelle zone periferiche?
3. Questa ennesima scelta a svantaggio delle periferie è il preludio per la soppressione delle preture di valle?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Chiusura degli uffici di esecuzione 2.0!

Presentata da: Claudio Isabella

Cofirmatari: Corti - Ferrari - Ghisla - Gianella Alex - Tenconi - Terraneo

Data: 21 novembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

A complemento di quanto chiesto dal collega Piezzi e cofirmatari con l'interpellanza di pochi giorni orsono.

Nelle Tre Valli, come già ben spiegato, dal 1° dicembre 2024 saremo confrontati con la chiusura di ben due agenzie dell'Ufficio di esecuzione: l'agenzia di Riviera (Biasca) e l'agenzia di Blenio (Acquarossa). L'intero servizio, infatti, verrà centralizzato presso il Contact Center di Faido. Ciò avrà conseguenze infauste per i cittadini locali che regolarmente si rivolgono agli sportelli e si vedrebbero privati della possibilità di interfacciarsi con professionisti che li assistono nella rapida soluzione delle pendenze. Si tratta di un provvedimento e di un segnale politico penalizzante che non ci trova d'accordo.

Testo dell'interpellanza

Riprendendo la sopra citata interpellanza di Piezzi e cofirmatari, e condividendo ogni parola dell'atto parlamentare già presentato, con l'accordo del primo firmatario riproponiamo lo stesso testo ma aggiungendo, in calce, alcune domande.

"Poco più di un anno fa (era il 3 ottobre 2023), i deputati rappresentanti delle Valli si rivolgevano al Consiglio di Stato, poiché seriamente preoccupati per il futuro di una preziosa risorsa per le Valli: gli Uffici esecuzione, la cui attività è stata sensibilmente ridimensionata negli anni (passando, nel 2020, da un'apertura giornaliera a un'apertura parziale di sole due mezze giornate a settimana).

Già allora – come del resto nel febbraio 2020, in occasione di un precedente intervento a firma dei deputati Piezzi, Dadò e Bourgoïn – si era reso necessario lanciare un segnale politico al fine di preservare la presenza delle Istituzioni e in particolare di questo importante servizio pubblico nelle zone periferiche.

Nella sua risposta, il Consigliere di Stato Norman Gobbi forniva rassicurazioni circa la volontà del Dipartimento delle Istituzioni e dalla Divisione della giustizia di confermare la presenza delle Agenzie dell'Ufficio di esecuzione nelle regioni periferiche del Cantone, riconoscendo "la loro importanza indiscutibile" e ritenendo, in sostanza, infondati i timori evocati nell'interrogazione, in quanto l'ubicazione delle Agenzie è stabilita dall'art. 1 della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'esecuzione e il fallimento.

Che l'ubicazione di un tal servizio sia codificata nella legge, ancora non vuol dire che il servizio stesso sia mantenuto.

Prova ne sia che, con modalità e tempistiche che lasciano del tutto sconcertanti, si assiste all'ennesimo tentativo di smantellare le Agenzie degli Uffici di esecuzione nelle Valli: le

Agenzie di Biasca e Acquarossa hanno infatti chiuso i battenti il 1° novembre 2024, mentre l'Agenzia di Cevio, ancorché non vi sia stata alcuna ufficializzazione, dovrebbe chiudere i battenti dal prossimo 1° dicembre 2024.

Ciò significa che l'apertura delle Agenzie nelle Valli non sarà più garantita neppure parzialmente (limitatamente alle attuali due mezze giornate a settimana), bensì, come successo per Uffici registri, Uffici di Stato civile e Uffici fallimenti (che rispondono a ben altri interessi), diventerà un servizio su chiamata. Quali possano essere le ripercussioni pratiche sull'organizzazione del lavoro (e la gestione delle risorse) legate all'attuazione di una simile modifica possa comportare, non è dato sapere. Quel che è praticamente certo è che gli attestati carenza beni si moltiplicheranno in modo importante, nella misura in cui i pignoramenti potrebbero essere resi difficoltosi dall'assenza di un contatto privilegiato e diretto con il debitore sul territorio, contatto che si ridurrebbe a un semplice contatto telefonico. Questo a chiaro nocumento dei creditori e della procedura esecutiva stessa, che non avrebbe più alcun senso.

Quel che è pure certo che si è stanchi di giochini di parole, come pure del fatto che ci si trinceri dietro concetti particolarmente in voga quali l'ottimizzazione dei servizi, la digitalizzazione dei servizi e le statistiche di attività, per giustificare la soppressione di servizi importanti e posti di lavoro nella Valli.

I motivi a sostegno di tale repentina misura non sono noti. Ci si chiede, tuttavia, come la soppressione di un (unico) posto di lavoro e di un servizio già ridotto all'osso, che trova oltretutto spazio in uno stabile di proprietà cantonale (all'interno dei Pretori, fatta eccezione per Biasca), possa seriamente portare a possibili risparmi per i contribuenti. Già lo scorso anno era stato evidenziato, e del resto non contestato, che tasse e spese giudiziarie prelevate nell'ambito dei vari procedimenti sommari del diritto esecutivo, oltre a permettere agli UE di autofinanziarsi, costituiscono un'importante fonte di sostegno finanziario per il settore dei fallimenti.

Inoltre, la digitalizzazione, che invero rimane un obiettivo piuttosto utopico e di non facile e immediata attuazione (soprattutto in realtà più periferiche), potrebbe e dovrebbe invero essere utilizzata come risorsa per mantenere o creare nuovi posti di lavoro, non certo per sopprimerli. Che il lavoro possa essere svolto dalle Agenzie dislocate nelle Valli, senza minimamente intaccare l'efficienza dei servizi, è pacifico.

Occorre però avere la volontà politica di mantenere in vita tale servizio.

Al di là delle risultanze delle statistiche di attività a suo tempo fornite – che dovrebbero tenere conto sia del fatto che il servizio è concentrato in sole due mezze giornate alla settimana, ciò di cui non vi è certezza, poiché risulta altamente improbabile che, come si vorrebbe far credere, l'affluenza alle agenzie corrisponde a meno di un utente al giorno, senza contare che l'accesso agli uffici potrebbe aver subito una flessione dovuta proprio alla chiusura parziale degli uffici avvenuta nel 2020 – si ribadisce nuovamente che:

- il bacino di utenti degli Uffici esecuzione rappresenta una parte fragile della società ed è destinato ad aumentare stante la crescente crisi economica;*
- l'attività svolta dagli UE non può essere paragonata a quella degli Uffici dei registri o dello stato civile, ai quali si può rivolgere per scritto oppure telefonicamente;*
- la conoscenza delle situazioni, del territorio e delle persone permette di rispondere al meglio alle esigenze di questo particolare settore, dando prova della necessaria sensibilità (che non si ritrova necessariamente in realtà più urbane);*
- la collaborazione tra Preture di Valle e UEF è importante;*
- la presenza di servizi nelle Valli costituisce una risorsa vitale nella lotta contro lo spopolamento delle Valli.*

Del resto, nel suo intervento dello scorso anno il Consigliere di Stato. Norman Gobbi stesso evidenziava un caposaldo a lui tanto caro: l'equa distribuzione delle autorità e dei servizi sul territorio cantonale, volta da un lato a garantire la prossimità dei servizi dello Stato a beneficio della cittadinanza, dall'altro a rafforzare la presenza delle istituzioni nelle regioni. Egli millantava alcuni progetti concreti (due dei tre invero realizzati nella sua Valle d'origine) che dimostrano la volontà del Dipartimento di promuovere e rafforzare le regioni periferiche del Cantone, anche con la presenza fisica delle autorità e dei servizi dello Stato, che avvicinano le istituzioni alla cittadinanza.

Che fine hanno fatto i principi tanto cari al Consigliere di Stato Norman Gobbi? A poco più di un anno, tali considerazioni riecheggiano come parole di circostanza, svuotate del loro significato, così come, tristemente, rimarrebbe lettera morta la base legale invocata dallo stesso Capo del Dipartimento se gli Uffici esecuzione dovessero di fatto essere soppressi e sostituiti con un cartello in cui "si avvisa l'utenza che gli sportelli sono aperti solo su appuntamento".

Si chiede quindi al Consiglio di Stato in aggiunta a quanto già richiesto:

1. Quanto ha preventivato di "risparmiare" il Consiglio di Stato dalla "riorganizzazione" degli sportelli di Biasca, rispettivamente Acquarossa e Cevio?
2. La cittadinanza delle regioni coinvolte dalle chiusure degli uffici di esecuzione, ad oggi, non ha ricevuto nessuna informazione ufficiale. Come intende il Consiglio di Stato informare i cittadini per evitare che siano confusi e non sappiano dove recarsi?
3. Sono previste in futuro delle ulteriori "riorganizzazioni" che porteranno all'accentramento di altri uffici Cantionali nelle zone periferiche? E nei centri urbani?
4. Intende il Consiglio di Stato "compensare" a Biasca, Acquarossa e Cevio le chiusure degli uffici di esecuzione?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Le esternazioni pubbliche (non autorizzate) del direttore di IPCT

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 29 novembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il tema affrontato nell'interpellanza è stato oggetto di pubblica discussione e, onde evitare una deriva pubblica, sarebbe utile chiarire e mettere termine a simili atteggiamenti.

Testo dell'interpellanza

Nell'intervista rilasciata al quotidiano La Regione il 21 novembre 2024, il direttore dell'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT), Daniele Rotanzi, ha espresso una serie di giudizi sulle proposte avanzate dall'Associazione ErreDiPi riguardo al tasso di remunerazione degli averi di vecchiaia.

È importante ricordare che il tasso di remunerazione viene fissato dal Consiglio di amministrazione della cassa, sulla base di diversi criteri, a partire da quello minimo stabilito dal Consiglio federale nell'ambito delle procedure previste dalla Legge sulla Previdenza Professionale (LPP). Inoltre, l'Associazione ErreDiPi è attualmente la realtà più rappresentativa degli assicurati attivi e delle assicurate attive presso l'IPCT, come confermato dalla recente votazione per l'elezione del Consiglio di amministrazione. In quell'occasione, ErreDiPi ha ottenuto 3 dei 5 seggi disponibili per i rappresentanti degli assicurati nel CdA dell'IPCT.

Daniele Rotanzi, in qualità di direttore di IPCT, riveste uno statuto assimilabile a quello di un funzionario dirigente. I suoi compiti, così come quelli della Direzione di IPCT, sono stabiliti da disposizioni e normative precise che delimitano chiaramente le competenze della Direzione rispetto a quelle del Consiglio di amministrazione.

Alla luce di ciò, il comportamento di Rotanzi non appare conforme a quello che ci si aspetterebbe da un funzionario dirigente. È noto e più volte ribadito pubblicamente che i funzionari dirigenti possono esprimersi in pubblico solo previa autorizzazione dei propri superiori o di coloro ai quali rispondono per la loro attività.

In questo caso, l'intervento pubblico di Rotanzi ha riguardato un tema – il tasso di remunerazione degli averi di vecchiaia – che non si limita a essere una questione tecnica, ma che, come riconosciuto, implica valutazioni e opinioni di natura eminentemente politica. Ad esempio, all'interno della Commissione consultiva federale che si occupa anche di questo tema, le posizioni delle associazioni sindacali e di quelle padronali risultano spesso molto divergenti. Ciò dimostra che non si tratta esclusivamente di una questione tecnica.

Inoltre, Rotanzi si è espresso su una proposta proveniente dall'organizzazione più rappresentativa dei salariati assicurati presso IPCT, facendolo pubblicamente e prima che il Consiglio di amministrazione – cui spetta per legge la decisione – potesse discutere l'argomento e assumere una posizione in merito.

A nostro avviso, si tratta di una grave mancanza da parte del direttore di IPCT, che, anche in passato, ha dimostrato di oltrepassare frequentemente i limiti delle proprie competenze.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo:

1. Come valuta il Governo il fatto che il direttore di IPCT abbia espresso pubblicamente giudizi sulle proposte presentate da componenti del CdA di IPCT prima che queste fossero discusse al suo interno?
2. Il direttore di IPCT è stato autorizzato a esprimere pubblicamente le proprie opinioni in merito alle proposte avanzate dall'organizzazione che rappresenta la maggioranza degli assicurati nel CdA di IPCT?
3. In caso affermativo, chi ha concesso tale autorizzazione, quando e in quale forma?
4. In caso negativo, quali misure intende proporre il Governo – attraverso il CdA di IPCT, organo competente per le decisioni – affinché simili episodi non si ripetano.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

MOZIONE

Introduzione di un adeguamento dei crediti per investimenti agli indici dei prezzi

del 9 dicembre 2024

Motivazione

In un periodo caratterizzato da una rinnovata presenza di inflazione, dalla spesso lunga gestazione delle procedure di messa in opera (dalla decisione all'entrata nella fase esecutiva per esempio per opere infrastrutturali), la prassi e logica attuale di non adeguare i crediti per investimenti agli indici dei prezzi sta diventando problematica, portando a situazioni finanziarie difficili.

A livello federale, è già prassi includere clausole di adeguamento a un'inflazione pronosticata o agli indici nei dispositivi di decisione sui crediti, per garantire che i fondi allocati rispecchino il reale potere d'acquisto necessario a completare un progetto nell'arco temporale previsto.

L'assenza di un meccanismo di adeguamento a livello cantonale non solo mina l'efficienza e l'efficacia degli investimenti pubblici, ma rischia anche di compromettere la pianificazione finanziaria a lungo termine e la sostenibilità dei progetti stessi.

Adottare una misura simile a quella federale permetterebbe di mantenere la continuità finanziaria e di assicurare che i crediti approvati oggi siano adeguati alle condizioni economiche future, proteggendo così gli investimenti cantonali e degli enti sussidiati dall'erosione inflazionistica.

Incorporando tali clausole di adeguamento, il nostro cantone può garantire che le decisioni prese oggi restino valide e applicabili indipendentemente dalle fluttuazioni economiche, evitando ritardi nei progetti.

Introduciamo un adeguamento dei crediti per investimenti agli indici dei prezzi

Alla luce delle considerazioni su esposte si chiede al Consiglio di Stato di prevedere, nelle procedure di approvazione dei crediti destinati a realizzare o a cofinanziare investimenti cantonali, l'introduzione di un adeguamento automatico degli importi in base agli indici dei prezzi o l'indicazione dell'inflazione pronosticata.

Nel caso, auspicato dai mozionanti, dell'introduzione di una logica di adeguamento automatico, questo dovrebbe declinarsi e fare riferimento a specifici indici, quali l'inflazione generale o l'indice dei costi nella costruzione, a seconda della natura dell'investimento.

Paolo Ortelli
Cedraschi - Rigamonti – Schnellmann

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Lingua dei Segni Italiana nell'Amministrazione pubblica

del 9 dicembre 2024

L'86,2 % della popolazione avente diritto di voto ha accolto il 30 ottobre 2022 l'inserimento nella Costituzione della lingua dei segni. È stato un passo da giganti, lunga è però la strada della sensibilizzazione e tanto da fare c'è ancora.

Il rapporto sulla discriminazione redatto dalla Federazione Svizzera dei Sordi riporta 114 segnalazioni di discriminazione che mettono in luce particolari settori pubblici e parapubblici dove non vi è comprensione delle necessità della persona sorda. Tra queste, potrà sembrare strano, spiccano studi medici, ospedali, servizi sociali. Quei servizi fondamentali e delicati che dovrebbero mostrare una spiccata inclusività. Non è così, la persona sorda è discriminata ogni volta che non può accedere in autonomia alle informazioni di base per la ricerca di un'occupazione, durante la formazione professionale, superiore e continua, all'apertura o per la gestione di un conto. Il venir meno odierno dei servizi all'utenza da parte di ex-regie federali e di altri settori para-pubblici, sostituiti con i call-center sono un esempio palese di una società sempre meno solidale e sempre meno inclusiva.

Il Cantone Ticino dovrebbe promuovere il riconoscimento e l'uso della Lingua dei Segni Italiana (LIS) per ridurre le barriere linguistiche nella comunicazione bilaterale presso gli sportelli ma anche di accompagnamento in particolare presso uffici del DSS. Lo scopo è garantire che le persone sorde possano accedere pienamente ai servizi dell'amministrazione pubblica in autonomia.

Le persone sorde riscontrano significative barriere linguistiche nell'accesso ai servizi pubblici. La Lingua dei segni italiana è il principale e naturale canale di comunicazione utilizzato dalla comunità sorda e rappresenta il mezzo indispensabile per garantire loro l'accessibilità e l'indipendenza nel gestire la propria situazione personale.

La LIS garantisce alle persone sorde la partecipazione a pieno alla vita pubblica e ai servizi offerti dal Cantone, come sancito nell'art. 13a della Costituzione Cantonale "Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico le persone con disabilità hanno il diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità."

Da quest'anno la consulenza in lingua dei segni è disponibile presso un istituto bancario nel nostro Cantone (maggiori informazioni: <https://www.raiffeisen.ch/del-vedeggio/it/chisiamo/la-sua-banca-locale/consulenzalis.html>).

Se privati sul territorio si attivano in questo senso, risulta ancora meno comprensibile perché non possa farlo il Cantone con i propri uffici e servizi.

La lingua facile – importante acquisizione degli ultimi anni - è un modo per permettere una comprensione ampia e senza ostacoli, non specificatamente rivolto alle persone non udenti che nei casi singoli e in situazioni personali devono potersi esprimere nella loro lingua madre, la LIS. La LIS è una vera e propria lingua, che dovendo ovviare ai suoni, ai toni e a tutto il portato e le sfumature della voce, adotta espressioni del viso molto enfatici e movimenti del corpo dai significati precisi.

La relazione su temi delicati, nei momenti difficili della vita richiede un'interazione umana. È questo l'esempio del servizio messo a disposizione dal CHUV di Losanna che dalla ricezione alla visita offre l'accompagnamento di un'infermiera sorda segnante (da vedere qui: <https://www.rsi.ch/play/tv/segni/video/per-un-ospedale-aperto-ai-sordi?urn=urn:rsi:video:1569168>).

Si chiede:

- di rendere i servizi del Cantone inclusivi e pienamente accessibili attraverso la possibilità di utilizzo della LIS e la formazione in uffici e settori prioritari dell'amministrazione di persone che conoscono le nozioni base della lingua dei segni.
- Fornire accesso equo ai servizi e alle informazioni per le persone sorde attraverso la possibilità di attivare la presenza di un interprete da parte dell'amministrazione cantonale per i colloqui più importanti.
- Ridurre l'isolamento e la discriminazione grazie ad una migliore accessibilità in LIS anche dotandosi di video esplicativi disponibili ad esempio con supporto di tablet consultabili presso un servizio o un ufficio del Cantone.

Non si tratta di assumere nuove figure nell'amministrazione pubblica, bensì di formare parte del personale che si interfaccia con il pubblico alla lingua dei segni, i costi quindi di questa operazione doverosa (più che necessaria), dovrebbero essere già preventivati annualmente nei conti dedicati al perfezionamento e alla formazione continua.

Lea Ferrari

Ay - Caverzasio - Ermotti Lepori -

Forini - Gianella Alex - Merlo - Petralli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica degli artt. 64 e 65 della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (La pianificazione ospedaliera deve essere decisa dal Gran Consiglio)

del 9 dicembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica degli articoli 64 e 65 della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie.

G. Competenze del Consiglio di Stato

Art. 64 Il Consiglio di Stato:

- a. allestisce uno studio sul fabbisogno di cure ospedaliere della popolazione residente;
- b. elabora con un messaggio gli indirizzi strategici della pianificazione ospedaliera cantonale, fondandosi sulle risultanze dello studio sul fabbisogno, consultando la Commissione della pianificazione sanitaria, nella quale sono rappresentati tutti gli ambienti interessati;
- c. tenuto conto degli indirizzi dettati dal Gran Consiglio:
 - allestisce l'elenco degli istituti autorizzati ad esercitare a carico della LAMal, in base alla presenza dei requisiti richiesti nel bando di concorso e alla valutazione dell'economicità e della qualità ai sensi dei criteri stabiliti dalla LAMal e dall'OAMal;
 - trasmette per discussione e decisione con un messaggio l'elenco pianificatorio al Gran Consiglio.

H. Competenze del Gran Consiglio

I. In generale

Art. 65 Il Gran Consiglio sulla base di un messaggio trasmesso dal Consiglio di Stato:

- a. determina l'impostazione strategica della pianificazione ospedaliera cantonale tenendo conto del calcolo del fabbisogno;
- b. prende conoscenza del modulo di sollecitazione d'offerta, della suddivisione nei gruppi di prestazione e dei requisiti ad essi associati;
- c. decide l'eventuale aumento della quota parte minima a carico del Cantone nella remunerazione delle prestazioni ospedaliere ai sensi dell'art. 49a cpv. 2 ter LAMal;
- d. determina la partecipazione del Cantone ai costi delle prestazioni economicamente di interesse generale ai sensi dell'art. 49 cpv. 3 LAMal;
- e. approva il finanziamento di programmi sanitari specifici;
- f. **(nuovo)** discute, modifica e decide l'elenco pianificatorio contenuto nel messaggio del Consiglio di Stato. La decisione è sottoposta a referendum popolare facoltativo.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari per PC-POP per la modifica dell'art. 32 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (Musica e sport non valgono meno delle arti plastiche)

del 9 dicembre 2024

L'art. 32 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare esplicita che l'obbligo per un Comune di disporre di una docente e di un docente specialista è unicamente per le lezioni di arti plastiche.

Nell'ambito del Preventivo 2025 è stato deciso di limitare il finanziamento ai Comuni a quello che la Legge impone in senso stretto, escludendo pertanto dalla massa salariale che determina il contributo per sezione di scuola comunale le docenti e i docenti specialisti non obbligatori (docenti di educazione fisica e di educazione musicale). Misure che, secondo l'opinione di chi scrive, avranno un impatto pesante sull'offerta educativa dei nostri bambini e quindi sulla qualità della scuola pubblica, senza contare dell'incertezza professionale che pone a numerosi insegnanti.

Come ricorda Flavio Rossi, professore di didattica dell'educazione fisica alla SUPSI intervistato dalla RSI, è importante disporre di "un docente di educazione fisica per garantire la qualità delle lezioni a livello motorio per i bambini di scuola elementare" poiché "per tanti bambini le tre ore di educazione fisica sono gli unici momenti motori che hanno durante la settimana".

Oltre però all'aspetto educativo che viene meno, siamo di fronte anche a un aggravio per i Comuni. Vi potrebbe essere da parte di questi ultimi la scelta di non assumere docenti specialisti per le lezioni di educazione fisica e di educazione musicale: nei comuni finanziariamente meno forti si verificherebbe quindi una minore offerta didattica ai bambini, che risulterebbero discriminati sulla base del luogo in cui risiedono, quando invece la scuola dovrebbe essere uguale per tutti gli allievi del Cantone.

Proponiamo quindi la seguente modifica del citato articolo di legge:

Materie speciali

Art. 32

~~¹ L'educazione fisica e l'educazione musicale fanno parte dei compiti professionali del docente titolare.~~

^{2 1} L'insegnamento delle arti plastiche, dell'educazione fisica e dell'educazione musicale è impartito da un docente con preparazione specifica.

~~³ I Municipi hanno la facoltà di assumere docenti con preparazione specifica per l'insegnamento dell'educazione fisica e dell'educazione musicale.~~

Va da sé che, alla luce di tale proposta di modifica legislativa, occorrerà conseguentemente che anche il Consiglio di Stato adegui i decreti esecutivi di sua competenza sul relativo contributo finanziario cantonale. Più precisamente si tratterà di adeguare l'importo di riferimento per il calcolo del contributo forfetario per le sezioni di scuola elementare, che considera le attività d'insegnamento assicurate dai docenti titolari e dai docenti specializzati

non più solo di arti plastiche, ma ora anche di educazione fisica e di educazione musicale, senza che ciò costituisca un aggravio per le finanze comunali.

Per il Partito Comunista - Partito Operaio e Popolare
Massimiliano Ay e Lea Ferrari

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Claudio Isabella ed Evaristo Roncelli e cofirmatari (Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti e procedure di licenziamento. Istituzione di un arbitrato)

del 9 dicembre 2024

Introduzione

Attualmente, gli art. 65 e 66 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti prevedono che le decisioni di disdetta del Consiglio di Stato, delle istanze subordinate e dei Municipi possano essere impugnate mediante ricorso al Consiglio di Stato, mentre le decisioni di disdetta del Consiglio di Stato vadano impugnate direttamente al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM).

Questo sistema solleva alcune problematiche strutturali: i) visti i costi legali che il ricorrente è tenuto a sostenere il sistema tende a scoraggiare alcuni da impugnare le decisioni delle autorità di nomina; ii) il sistema tende a sovraccaricare l'autorità giudiziaria; e iii) le tempistiche della decisione dell'autorità giudiziaria rendono impossibile il reintegro sul posto di lavoro del collaboratore o della collaboratrice.

Per affrontare questa criticità, chiede che la legislazione cantonale (ev. anche la Costituzione cantonale) sia modificata con l'introduzione di una nuova istanza di ricorso intermedia nella forma di un collegio arbitrale indipendente, garantendo una maggiore celerità nel processo decisionale. L'arbitrato, essendo un meccanismo imparziale e snello, offre una prima soluzione più efficace, rispetto al ricorso diretto al TRAM, per risolvere le controversie legate alle disdette del rapporto d'impiego.

Il presente atto si distingue da altri interventi legislativi attualmente pendenti, come l'iniziativa parlamentare che propone l'istituzione di un Tribunale amministrativo di prima istanza (IG727). Quest'ultima affronta in modo più ampio l'intero sistema ricorsuale, mentre la nostra proposta si concentra esclusivamente sulle procedure di disdetta nel pubblico impiego. L'obiettivo è modernizzare tali procedure rendendole più rapide e trasparenti (dei sistemi simili peraltro sono già conosciuti in altri Cantoni e i risultati sono positivi), senza alterare l'impianto generale del sistema ricorsuale. Entrambe le proposte possono convivere, mirando a migliorare diversi aspetti del quadro giuridico esistente.

Il collegio arbitrale proposto sarà composto da tre membri: un arbitro nominato dal Consiglio di Stato, un arbitro nominato dalle organizzazioni sindacali riconosciute e un arbitro esterno scelto di comune accordo. In nessun caso gli arbitri potranno essere dei dipendenti pubblici. Questa composizione garantirà un bilanciamento tra le parti coinvolte.

Inoltre, la procedura di arbitrato sarà caratterizzata da rapidità e certezza, con l'obbligo di concludersi entro 90 giorni dalla nomina del collegio arbitrale e con effetto sospensivo immediato sulla disdetta del rapporto d'impiego. Il collaboratore o la collaboratrice, in caso di annullamento della disdetta da parte del collegio arbitrale, potranno essere reintegrati al proprio posto di lavoro, tutelando in tal modo i suoi diritti.

Infine, mantenendo la possibilità di ricorrere al Tribunale cantonale amministrativo, la proposta salvaguardando il diritto al ricorso contro il lodo arbitrale per entrambe le parti, ma scoraggia la parte che ricevuto un giudizio sfavorevole a ricorrere all'istanza superiore.

Esempio

Attuale:

A. Ricorso al Consiglio di Stato

Art. 65 Contro le decisioni delle istanze subordinate e dei Municipi è dato ricorso al Consiglio di Stato.

Nuovo:

A. Ricorso al Collegio arbitrale

Art. 65 ¹Contro le decisioni del Consiglio di Stato, delle autorità subordinate e dei municipi in materia di disdetta secondo l'articolo 60 è dato ricorso al Collegio arbitrale.

²L'arbitrato si terrà a Bellinzona.

³Il collegio arbitrale sarà composto da tre membri, nessuno dei quali potrà essere un dipendente dell'amministrazione pubblica:

- a) Un arbitro nominato dal Consiglio di Stato;
- b) Un arbitro nominato dalle organizzazioni sindacali riconosciute;
- c) Un arbitro esterno scelto di comune accordo tra il Consiglio di Stato e le organizzazioni sindacali riconosciute.

⁴L'arbitrato si svolgerà in conformità alle disposizioni previste dalla Legge sulla procedura amministrativa (LPAm).

⁵La procedura arbitrale dovrà concludersi entro 90 giorni dalla nomina del collegio arbitrale.

⁶L'avvio della procedura arbitrale avrà effetto sospensivo sulla decisione di disdetta del rapporto d'impiego. In caso di decisione di licenziamento ingiustificato, il collaboratore o la collaboratrice dovranno essere reintegrati nel proprio posto di lavoro o in una posizione equivalente.

Attuale:

B. Ricorsi

Art. 66 ¹Contro le decisioni del Consiglio di Stato è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

Nuovo:

B. Ricorsi

Art. 66 ¹Contro le decisioni del Collegio arbitrale è dato ricorso, ad ambo le parti coinvolte, al Tribunale cantonale amministrativo.

Claudio Isabella ed Evaristo Roncelli
Forini - Genini Simona - Petralli - Soldati

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Si codifichi al più presto i reati di violenza domestica nel Codice penale svizzero

del 9 dicembre 2024

La violenza psicologica, fisica, economica, sessuale e violenza assistita, sono una piaga sociale dilagante anche in Svizzera.

Nel nostro ordinamento giuridico penale mancano delle disposizioni specifiche che definiscano e sanzionino tali reati.

Attualmente questa tipologia di reati viene perseguita mediante l'applicazione di una combinazione di articoli esistenti nel Codice penale (in seguito "CP"), di cui ne consegue una giurisprudenza in divenire.

Ritenuta l'evoluzione e l'incremento della violenza domestica, è dunque ora e tempo che la Svizzera abbia coraggio e si doti di norme puntuali e chiare.

Per poter codificarle in modo adeguato, è necessario dapprima definire il concetto di "violenza domestica", che vede coinvolti donne e uomini, indistintamente quali vittime e autori.

Nella Roadmap della Confederazione è previsto l'obbligo per tutti i Cantoni di adottare una legge specifica sulla lotta contro la violenza domestica (concetto più ampio rispetto a quella circoscritta alla coppia), comprensiva di tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che avvengono all'interno della famiglia, indipendentemente che i partners abbiano condiviso o meno lo stesso domicilio (definizione ripresa dalla Convenzione di Istanbul).

La definizione delle varie forme di violenza è fondamentale, poiché spesso esse si combinano e vi è sempre una costante comune, poiché alla base c'è sempre la violenza psicologica.

Oltre ad essere codificata in una legge cantonale, è indispensabile inserire la definizione di

violenza domestica, ma anche di "controllo coercitivo" e di "paura cronica" (ovvero quella paura meccanica che si instaura nella vittima, non in risposta ad un'azione precisa, ma come modo di vivere) anche nel CP.

Per questi motivi mediante la presente Iniziativa cantonale si chiede di codificare in un Titolo specifico all'interno del Codice penale svizzero, i reati inerenti la violenza domestica¹⁰⁴.

In particolare, definendo in modo generale tale concetto e prevedere in modo puntuale i 4 segmenti della violenza, e meglio:

1. Definizione di violenza domestica

Si propone di inserire il seguente articolo:

Nuovo Titolo XXX: Violenza domestica

Nuovo Art. I: Definizione di violenza domestica

- Siamo in presenza di violenza domestica se persone all'interno di una relazione familiare, matrimoniale, o simile, esistente o sciolta, compiono atti che provocano sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce.

- Chiunque assuma il controllo coercitivo (ed instauri nella vittima la paura cronica) per mezzo di atti persecutori cronici e continui nel tempo, con l'intenzione di distruggere l'integrità fisica, psicologica, sessuale ed economica di una persona può essere punito

In questa sede ci si astiene dal prevedere delle pene specifiche ma si richiama il contenuto dell'articolo 45 relativo alle sanzioni e misure contenuto nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e violenza domestica (Convenzione di Istanbul), ratificata dalla Svizzera ed in vigore il 1° aprile 2018, che stabilisce che gli Stati: *"adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che i reati stabiliti conformemente alla presente Convenzione siano punibili con sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive, che tengano conto della loro gravità. Tali sanzioni includono, se del caso, pene privative della libertà e che possono comportare l'estradizione"*.

2. Violenza fisica

Premessa generale:

Tutti i nuovi articoli rappresentanti i 4 segmenti della violenza domestica hanno in comune atti persecutori, cronici e continui nel tempo.

Anche se una serie di violenze fisiche potrebbero essere sanzionate dagli art.122 (lesioni gravi), 123 (lesioni semplici) e 126 (vie di fatto) CP, di principio la loro applicazione è inerente ad atti isolati e non reiterati nel tempo dove la vittima vive con la paura cronica. Ciò implica che tutti i giorni o perlomeno regolarmente o a più riprese la vittima ha subito queste violenze.

Nell'impianto accusatorio deve emergere una condotta persecutoria, cronica e continua nel

¹⁰⁴ La formulazione degli articoli di legge proposti sono stati elaborati dalla criminologa, lic. lur. Roberta Schaller.

tempo da parte dell'autore, dove ne consegue la gravità del reato.

Di conseguenza si chiede di codificare quanto segue:

Nuovo Art. II: Violenza fisica

- Si intende per violenza fisica tutte quelle forme di violenza che vanno dalle minacce di morte o minacce di essere fisicamente colpiti, a pugni, sberle, calci, scuotimenti, stratonamenti, soffocamenti, finti strangolamenti e tutti quei comportamenti atti a ledere anche per mezzo di oggetti o armi l'integrità fisica di una persona e nel peggiore dei casi portarla alla morte.
- Chiunque con i mezzi elencati sopra lede l'integrità fisica di una persona verrà punito con la reclusione...

3. Violenza psicologica

Nell'ultimo rapporto del gruppo GREVIO (gruppo di esperti indipendenti) del 15.11.2022 riferito alla Svizzera, che ha il compito di vigilare e valutare a scadenze regolari i rapporti forniti dagli Stati, dove è in vigore la Convenzione di Istanbul sono emerse ancora diverse criticità.

In particolare, nel rapporto si sottolinea che nel nostro Paese fa difetto l'attuazione dell'art. 33 della Convenzione di Istanbul che sancisce la violenza psicologica. Questo disposto prevede che: *"le parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare un comportamento intenzionale mirante a compromettere seriamente l'integrità psicologica di una persona con la coercizione o le minacce."*

Anche per questo segmento della violenza, nel nostro ordinamento penale, manca un reato specifico sulla violenza psicologica.

Attualmente le disposizioni applicabili per questo tipo di reato sono: la minaccia (art. 180 CP), la coazione (art. 181 CP), oppure i reati contro l'onore (es. ingiuria – art. 177 CP).

Questi reati sono tuttavia concepiti per reprimere comportamenti isolati e non comportamenti ripetitivi e prolungati delle violenze; che spesso, presi come atti singoli non adempiono alle condizioni previste nel disposto di legge di riferimento.

Nel rapporto GREVIO viene sottolineato che l'intento del legislatore che ha elaborato l'art. 33 della Convenzione di Istanbul era quello di reprimere atti reiterati perpetrati sotto diverse forme, ad esempio: isolamento della vittima, intimidazione, controllo eccessivo, ossia ogni violenza contro l'integrità psicologica.

Nuovo Art. III Violenza psicologica

- Si intende per violenza psicologica il controllo coercitivo, la manipolazione, la denigrazione della vittima e della cerchia delle persone a lei vicine e l'isolamento (inclusa l'alienazione parentale).
- Come controllo si intende il controllo del comportamento, l'imposizione da parte del partner di come vestirsi, pettinarsi, l'essere seguite/i o spiate/i, l'impossibilità di uscire da sole/i fino alla vera e propria segregazione. Intimidazione quali ricatti come portare via i figli, minacce di fare male ai figli e ad altre persone care o a oggetti e animali, nonché quella di suicidarsi. Gravi restrizioni finanziarie imposte dal partner. Aborto forzato.

- Come manipolazione si intende il gaslighting e violenza verbale, situazioni di umiliazioni, offese e denigrazioni anche in pubblico, le critiche per l'aspetto esteriore e per come la/il compagna/o si occupa della casa e dei figli e le reazioni di rabbia (gelosia ossessiva) se la donna/l'uomo parla con altri uomini/donne.
- Come forme di isolamento vengono considerate le limitazioni nel rapporto con la famiglia di origine o gli amici, l'impedimento o il tentativo di impedire di lavorare o studiare.

4. Violenza economica

Quando si parla di violenza si tende ad associarla a quella fisica, poiché maggiormente visibile.

Nella Convenzione di Istanbul anche la violenza economica viene elencata quale forma di violenza.

Essa è caratterizzata da numerosi atti quali:

- non avere accesso alle finanze della famiglia;
- dover lasciare il lavoro/divieto di lavorare;
- lo stipendio va direttamente nelle tasche dell'autore;
- non avere abbastanza per il sostentamento minimo;
- contrarre debiti per l'autore;
- furto di risparmi/soldi dal conto comune o dal proprio conto.

Tutti questi comportamenti reiterati devono anch'essi trovare una definizione in un dispositivo ad hoc nel CP.

Si precisa che attualmente questo tipo di violenza non è stato codificato in nessun Stato, ma essa è molto diffusa e se ne parla molto. Sarebbe buona cosa se la Svizzera potesse fare da precursore.

5. Violenza sessuale

Ci sono persone che vengono quotidianamente stuprate, che devono fare accordi forzati per quante volte a settimana devono avere rapporti sessuali e devono regolarmente subire umiliazioni nella sfera intima.

Il nuovo articolo che si intende codificare sulla violenza sessuale non prevede unicamente le violenze sessuali in sé, ma ha quale fondamento la violenza psicologica e i concetti di controllo coercitivo, cronicità e continuità nel tempo. Ciò è molto importante.

Di conseguenza si chiede di codificare quanto segue:

Nuovo Art. V Violenza sessuale

- Si intende per violenza sessuale: stupro tra partner, usare la sessualità come merce di scambio, sottomissione, richiedere/ordinare prestazioni degradanti e umilianti, revenge porn, togliere o imporre mezzi contraccettivi, costrizione a rapporti sessuali con altre persone e a tutti quei comportamenti che tendono a ledere l'integrità sessuale di una persona.
- Chiunque con i mezzi sopracitati lede l'integrità sessuale di una persona verrà punito con la reclusione....

6. Violenza assistita

L'articolo 46 lett d) della Convenzione di Istanbul definisce questo tipo di violenza come un'aggravante.

Di conseguenza anche questo tipo di violenza, soprattutto sui minori, deve essere sanzionato, poiché ad oggi vi sono ancora diverse lacune nella tutela dei bambini.

Di conseguenza si chiede di codificare quanto segue:

Nuovo Art. VI Violenza assistita

- Il minore che assiste ai maltrattamenti di cui agli articoli I, II, III, IV e V, si considera persona offesa al reato

Diritto procedurale

Un altro aspetto del diritto, che oggi presenta una grave lacuna, è quello procedurale.

Le tempistiche con le quali vengono trattati ed evasi i procedimenti penali per i reati di violenza domestica sono troppo lunghi, poiché spesso trascorrono anni prima di ottenere una sentenza definitiva di condanna dell'autore. Questo aspetto costituisce un forte deterrente per la vittima nel presentare una denuncia.

Per questi motivi si chiede di introdurre nel Codice di procedura penale un disposto che preveda delle precise tempistiche per l'evasione dei procedimenti.

Conclusione

Mediante il presente atto parlamentare si chiede all'Assemblea federale di accelerare anche in Svizzera l'adozione di specifici articoli nel Codice penale relativi alla violenza domestica e per gli autori, prevedere una severa pena detentiva, e non unicamente una multa, che non ha alcun effetto deterrente, né preventivo sulla recidiva.

Roberta Soldati
Demir - Ermotti-Lepori - Sanvido

Il seguito da dare all'iniziativa cantonale sarà deciso nel corso di una prossima seduta.